

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PROCEDETE IN MERCATO
STRATEGIE DI
MARKETING
SOCIETÀ MEDIA
STRUTTURA
RELAZIONE PUBBLICA
& COMUNICAZIONE

Publifast
0984 854042 • info@publifast.it

■ **IL CASO** Con il vicesindaco Perna nel paradiso perduto di Rada dei giunchi

Dentro il girone infernale del Lido comunale

di CATERINA TRIPODI

Alle inaugurazioni un pò ingessate preferisce i sopralluoghi operativi, non girare le spalle alle critiche e sporcarsi le mani (in questo caso anche i piedi...) cercando di capire come far tornare Rada dei giunchi il luogo del cuore e dell'anima dei reggini.

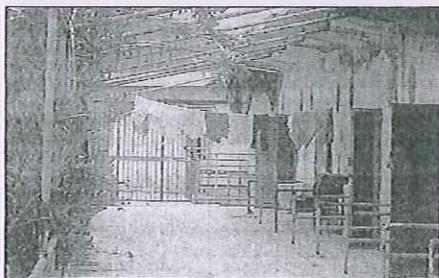
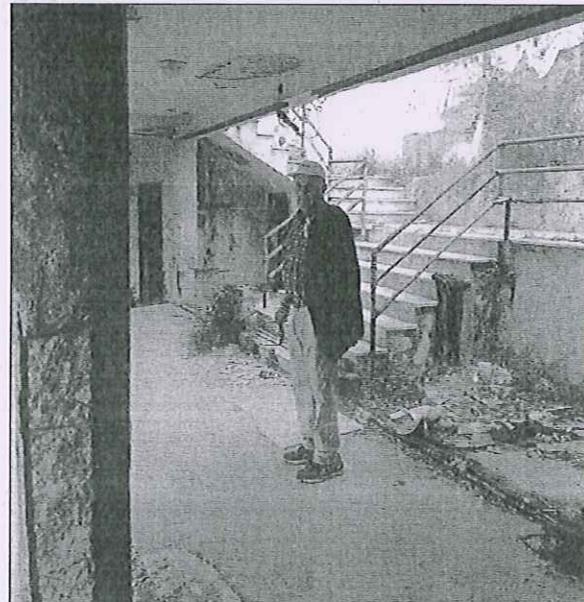
Così il vicesindaco Tonino Perna è voluto entrare, dopo i nostri recenti articoli, proprio con il Quotidiano dentro il Lido comunale Zerbi.

Un angolo di paradiso che oggi è una ferita dolorosissima, una bruttura che offende lo sguardo incastonata dentro uno scenario naturale unico e mozzafiato, lordato da un mare nostrum che qui si deforma in monstrum in un mix di fogna e fango, dall'incuria di anni di abbandono istituzionale che hanno fatto sbriciolare e cadere a pezzi un invidiatissimo stabilimento balneare (il primo costruito nel Sud Italia negli anni 20) e quelle cabine-gioiello che luccicavano sotto il sole e la brezza dolce e temperata dello Stretto. Oggi il lido comunale chiuso per il secondo anno consecutivo (non per il covid) causa lavori di ristrutturazione (che però non sono ancora partiti) è diventato una porciaia all'aperto (i rifiuti hanno invaso persino le sfolgoranti buganville) e luogo di massimo degrado cittadino nel cuore storico di Reggio ed accanto al

nuovo delizioso tratto appena inaugurato del waterfront (di cui avrebbe costituito un continuum, per creare insieme un unicum di tutto rispetto). È una terra di nessuno, e come tale avamposto di maffiare: prostituzione, droga, violenza e persino reclusione e torture agli animali sotto gli occhi di chi ne oltrepassa il cancello.

Il vice sindaco Perna ci precisa subito, infatti, di avere inoltrato una decina di giorni fa una missiva al comandante dei Carabinieri di Reggio illustrando proprio la situazione delle cabine lato nord dove a farla da padrone sono proprio prostituzione droga e detenzione di cani, nonostante la presenza di due custodi della struttura. Perna ci spiega anche perché ha preso a cuore, tra le piaghe reggine, proprio la ferita del lido. Non è qui né per la sua delega all'identità territoriale (ed il lido, a dire il vero, lo meriterebbe), né perché accarezza con il ricordo e la nostalgia la sua storica cabina di abbonato al n°128 ma perché "è più forte di me esserci per il Lido comunale, questo è un posto dell'anima dei reggini, rappresenta la nostra identità è un luogo di rara bellezza e deve essere doverosamente restituita ai cittadini perchè ne siano orgogliosi".

Ed allora ci spiega, mentre ci inoltriamo nelle viscere, tremolanti ed instabili, dello stabilimento, la fatica fatta, insieme all'impresa incaricata dei lavori, per accedere materialmente alle cabine lato sud. Solo dopo averle svuo-



In alto una delle cabine bruciate, panni stesi da abusivi al Lido comunale, panchina fraccassata dentro la cabina, le scale



tate da tonnellate di rifiuti e detriti (e non si stanno usando iperboli giornalistiche) qui sono state avviate le indagini di vulnerabilità sismica da un'impresa fiorentina. Sono ben visibili negli squarci dei muri i segni del cemento recente utilizzato nei carotaggi della struttura balneare. Si tratta di lavori propedeutici ed indispensabili a quella operazione di resurrezione del lido comunale che arriverà grazie al mega progetto di riqualificazione. Un restyling che sarà realizzato con fondi della Sovrintendenza (due milioni di euro) che del comune (un milione e seicento mila euro). I fondi del progetto finanziato con i "Patti per il sud" saranno, però, utilizzabili solo dopo l'approvazione del bilancio di previsione (Palazzo San Giorgio sta attendendo il riparto delle somme del fondo previsto dal decreto sostegno bis in favore dei comuni interessati dalla pronuncia della corte costituzionale) per questo motivo, al momento, ed ancora per qualche mese, sarà tutto immobile. L'ok al bilancio, giura Perna (che ci mette la faccia), sancirà la ripresa e la conclusione delle indagini di vulnerabilità e l'avvio del progetto di rinascita

del Lido. Crederci, insistere, perseverare, pressare: "A maggio del 2022 potremmo riavere agibile il lido comunale" dice ancora Perna nel nostro percorso ad ostacoli, davanti le ceneri ancora fumanti di una cabina. Le altre nella zona nord sono un orinatoio. In altre ci sono materassi e preservativi in terra. In una vi è persino una pesantissima panchina di pietra gettata chissà perché all'interno. Più a nord scene di vita familiare (come panni stesi al sole ed odore di cucinato) lasciano intuire la trasformazione di alcune cabine in abitazioni di fortuna. Altre hanno serrature luccicanti e fanno da deposito per traffici illeciti. Siamo persino testimoni oculari della reclusione di un cane all'interno di una di queste cabine che sembra un loculo sotto al sole ma con serratura nuova di zecca e rete metallica alla finestrella da cui a malapena respira l'animale. Perché, intanto, qui, tra brandelli di cemento e ferro, nella terra di nessuno in cui si è trasformato il lido, ognuno si sente padrone di fare ciò che vuole e le suggestioni delle foto d'epoca della naturale magnificenza di rada dei giunchi sembrano solo un sogno sbiadito dal tempo.

BANDO EVENTI CULTURALI Il consigliere delegato evidenzia l'attrattività del waterfront Estate reggina: è boom di richieste

Cardia: «La comunità vuole tornare ad appropriarsi degli spazi pubblici»

IL delegato Mario Cardia rilancia sull'Estate Reggina: «Boom di richieste, la comunità vuole tornare ad appropriarsi degli spazi pubblici». Il consigliere evidenzia le potenzialità degli eventi culturali da realizzare nella nuova area del Waterfront

«L'estate reggina è ormai alle porte e mai come quest'anno la manifestazione d'interesse indetta dal Comune di Reggio ha suscitato la partecipazione delle associazioni e delle imprese culturali reggine che si occupano di musica e di spettacolo. Sono tantissime le richieste pervenute, per una media complessiva di più di tre eventi ogni giorno, con alcune attività che andranno anche oltre la singola giornata. Un vero e proprio boom di adesioni, frutto anche della voglia della comunità reggina di tornare a vivere gli spazi pubblici, in particolare quelli all'aperto, per dedicarli alla cultura e alla socialità, e degli indirizzi dell'Amministrazione, condivisi con il sindaco Falcomatà, che puntano a rilanciare la fruibilità dei beni comuni mettendo a disposizione gli spazi pubblici per eventi culturali». E' quanto afferma in una nota il consigliere delegato all'Estate Reggina Mario Cardia, illustrando le risultanze del bando per gli eventi culturali indetto dall'Amministrazione comunale reggina guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà.

Nelle prossime ore inizierà l'istruttoria delle do-



Il nuovo tratto del waterfront reggino ricco di suggestioni al tramonto

mande pervenute. Il settore Cultura passerà in rassegna le diverse istanze avanzate dal circuito culturale reggino. Una volta completato il processo, il calendario sarà presentato alla città e pubblicizzato anche attraverso i canali mediatici regionali e nazionali, al fine di rendere sempre più attrattivo il nostro territorio e costituire un ulteriore motivo di interesse, per i turisti e per gli stessi cittadini, di frequentare gli spazi comuni aperti della nostra Città. Per ciò che riguarda gli eventi già fissati, spiccano, tra gli altri, i due concerti organizzati con Fatti di Musica che prevedono le esibizioni di Aiello e di Francesca Michielin nella

splendida cornice di piazza Castello, che sarà allestita con circa mille posti a sedere».

Di particolare interesse ha aggiunto Cardia - è poi la nuovissima location offerta dagli spazi del Waterfront di Reggio Calabria, un'opera straordinaria di rigenerazione urbana, inaugurata appena due settimane fa, che è già entrata nel cuore dei reggini e che costituisce il naturale anello di congiunzione tra il Lungomare Falcomatà e l'area del porto cittadino, anch'essa oggetto di una programmazione che punta ad un processo di maggiore fruizione degli spazi da parte di cittadini e turisti. Sul Waterfront abba-

mo previsto la possibilità di realizzare spettacoli culturali e musicali nella zona della nuova scalinata monumentale, davvero molto suggestiva con la sua fontana illuminata in notturna, e nell'area della storica Pineta Zerbi, un altro luogo del cuore dei reggini. Spazi che attendono, quest'anno più che mai, di essere vissuti e protetti dalla comunità, attraverso la partecipazione a spettacoli ed eventi culturali che, oltre ad arricchire l'offerta turistica e culturale della nostra città, costituiscono anche il miglior deterrente contro eventuali fenomeni di vandalismo nei confronti dei nuovi spazi appena aperti alla fruibilità».

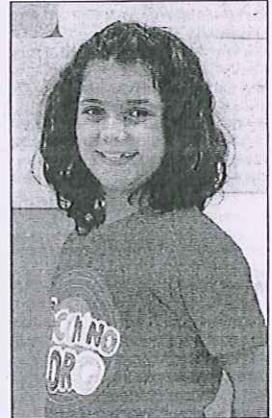
FELICITAZIONI DEL SINDACO Per la II classificata allo Zecchino d'Oro

«Tutta Reggio è orgogliosa di te, piccola Angelica Zina Cottone»

«La Città tutta è orgogliosa della piccola Angelica Zina Cottone, seconda alla 63esima edizione dello Zecchino d'oro». In una nota stampa, il sindaco Giuseppe Falcomatà esprime le proprie congratulazioni alla giovane cantante reggina che, con la sua splendida e gioiosa esibizione, ha portato in alto il nome di Reggio Calabria in un contesto canoro storico e prestigioso come quello dello Zecchino d'Oro».

«Questo successo - ha detto il primo cittadino - serve ad ognuno noi a coltivare il talento che, spesso, si nasconde dentro le nostre case. Reggio, infatti, ha dato i natali a moltissimi personaggi che, ancora oggi, spiccano sul palcoscenico d'Italia e del mondo. Il nostro impegno, quindi, sarà sempre rivolto a far sì che i giovani possano continuare a migliorarsi e ad affermarsi nella loro terra d'origine senza essere costretti ad andar via».

«Ancora tanti complimenti alla piccola Angelica ed alla sua famiglia - ha concluso Falcomatà - nell'augurio che quello che, adesso, è un semplice divertimento, un bel gioco per come è naturale che sia, possa diventare in futuro una vera e propria professione. Per ora, quindi, facciamo ascoltare ai nostri figli la canzone "Un minuto" raccontando loro che a cantarla, è una giovane e talentuosa reggina, medaglia d'argento allo Zecchino d'oro 2021».



Angelica Zina Cottone

L'ALTRO VOLTO DELLA CITTÀ Le istituzioni sanano una situazione avvilente per i cittadini Ad Arghillà urgente e indispensabile rinnovare il patto per la legalità tra istituzioni e cittadini

di MARIO NASONE*

Nel 2017 si era tenuto nei locali della Piazzetta di Arghillà Nord, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto Michele Di Bari, con la partecipazione dei vertici delle forze dell'ordine, del Sindaco Giuseppe Falcomatà, tutte autorità che avevano voluto incontrare i cittadini di Arghillà, esasperati dalla lunghissima crisi idrica ed alle prese con le quotidiane problematiche di vivibilità e ordine pubblico. Un incontro per dare un segnale estremo di attenzione da parte delle istituzioni, e per ascoltare dalla viva voce dei cittadini il disagio che in quella occasione è stato letteralmente urlato da parte delle famiglie residenti. All'incontro, promosso da Libera e dal Centro Comunitario Agape, avevano partecipato cittadini e associazioni riunite del Coordinamento di



Mario Nasone

Quartiere e nella parrocchia, nonché altri soggetti istituzionali, quali i vertici al completo dell'Aterp. In quella occasione il Prefetto aveva assunto tre impegni: 1) istituire un Tavolo con la partecipazione dell'Aterp, del Comune e della Prefettura che potesse "fotografare" la situazione esistente degli alloggi, programmare gli interventi urgenti nonché dare la possibilità di regolarizzare le posizioni e le utenze; 2) Dare pratica at-

tuazione all'esigenza più volte espressa oggi, sia da parte di Libera che dal Coordinamento di Quartiere, per un "Patto di legalità e sviluppo", che legasse le istituzioni e i cittadini in un percorso virtuoso dove ognuno facesse la propria parte, garantendo i servizi essenziali, come l'acqua, l'igiene e l'illuminazione rivendicati a gran voce; 3) attivare un presidio fisso, di un commissariato di P.S. da allocare C/o il centro polifunzionale di Arghillà nord a tutela delle discariche da bonificare. Il Prefetto aveva concluso prendendo l'impegno a convocare il Comitato di nuovo ad Arghillà Nord per verificare lo stato di attuazione delle attività previste per la "rinascita" del quartiere.

Sono passati quattro anni, alcuni passi in avanti sono stati fatti, ma la maggior parte dei problemi strutturali del quartiere attendono ancora di essere risolti.

Come il problema dell'acqua che si ripropone con maggiore drammaticità con l'avvento dell'estate, ma soprattutto il tema della regolarizzazione degli alloggi e la fine conclusiva delle occupazioni abusive. In quella occasione il Prefetto aveva detto ai cittadini, facciamo un patto, voi rientrate nella legalità rispettando le regole dello stato, noi vi garantiamo di adempire ai nostri doveri istituzionali. Purtroppo quel patto non è stato rispettato, come lo dimostrano in particolare le duecento domande di famiglie che hanno fatto istanza per la regolarizzazione degli alloggi come previsto dalla legge regionale che permette entro il 30 giugno del 2012 di sanare una situazione avvilente, che rende questi cittadini ancora invisibili e impossibilitati di progettare il loro futuro. Chi opera generosamente a favore dei cittadini del quartiere, da pochi

mesi anche la splendida esperienza del centro di medicina sociale del dr. Lino Caserta, ha toccato con mano il senso profondo di sfiducia da parte di questi cittadini verso le istituzioni dalle quali si sono sentiti abbandonati e ghettizzati da decenni. Questa fiducia è la condizione per una vera rinascita del quartiere e la risoluzione del problema casa è il primo segnale che gli oltre seimila abitanti di Arghillà Nord attendono per poterla riacquistare. Su questa vicenda complessa, ma risolvibile, il ruolo della prefettura e del Comune è decisivo. Un elemento positivo è anche l'interessamento della sottosegretaria Dalila Nesci che potrebbe coinvolgere il Governo con la previsione di interventi di risanamento edilizio del quartiere così come è stato fatto per le periferie di Napoli e di Messina attraverso finanziamenti mirati.

Centro Comunitario Agape

Martedì e mercoledì Reggio capitale del basket

Si terrà nelle date del 08 e 09 Luglio 2021 al Planet Beach Arena, la tappa di Reggio Calabria della nuova edizione del Sand Basket Italia. La location, il primo "project concept" dedicato agli sport su sabbia della città dello Stretto, ospiterà una delle tappe dell'edizione 2021 del Campionato Nazionale del Sand Basket, organizzata dal Ciccio Romeo in collaborazione con Sand Basket Italia. Le prime tre delle due categorie della tappa si qualificheranno alla Finale Nazionale di Fiumicino dal 2 al 5 settembre. Dal 2019, anche per questa nuova tappa, il referente sarà Ciccio Romeo. «Felici di poter portare avanti il progetto nella nostra comunità, come sempre al mio fianco avrà Alessandro Sirna ma in occasione della terza stagione ci affiancheranno anche due giovani e intraprendenti reggini che stanno lavorando per la costruzione di un'arena permanente che possa ospitare tutto l'anno il Sand Basket e non solo».



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fast4

0984 854042 • info@publifast.it

CENTRO PER L'IMPIEGO La Fp Cgil ricorda che dal 1° luglio non avrà una sede

Cpi senza casa, time out al Comune

«Un'inerzia che crea problemi. Destinazione è l'edificio dell'agenzia beni confiscati»

CENTRO per l'Impiego di Reggio Calabria, la FP CGIL lancia l'ultimo avvertimento: "Time out per il Comune, urge individuazione locali idonei".

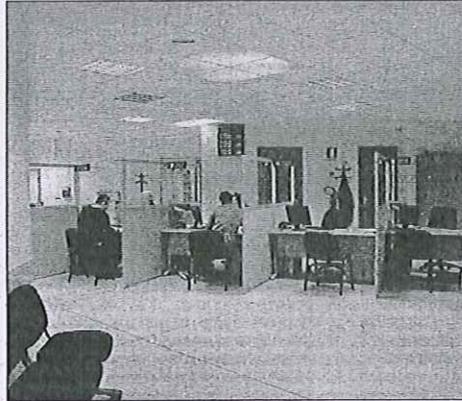
La FP CGIL ritiene non più procrastinabile per il Comune di Reggio Calabria il trasferimento del Centro per l'Impiego in una nuova sede, rispondente alle molteplici esigenze di un'utenza proveniente dal centro urbano, dalle contrade e dai paesi limitrofi, in un territorio caratterizzato, tra l'altro, da un tessuto sociale alquanto eterogeneo.

"Spiace dover constatare - esordiscono il Segretario Generale F. Callea e la Segretaria della FP CGIL Reggio Calabria - Locri A. Neri - l'inerzia amministrativa e politica dell'Ente Comunale, che ad oggi, dopo due lunghi anni da un accordo siglato nell'aprile del 2019 non ha ancora dato seguito al trasferimento degli uffici del CPI alla nuova sede, l'attuale edificio ospitante l'Agenzia dei Beni Confiscati."

"Il silenzio assordante che ha caratterizzato questo periodo di attesa, - asseriscono i Segretari - se pur in parte giustificato per la pandemia, è stato interrotto soltanto sporadicamente da informazioni vaghe e spesso non corrispondenti al reale stato di avanzamento delle procedure propedeutiche al trasferimento."

"La città di Reggio Calabria, - continuano Callea e Neri - non può assolutamente rimanere priva di un ufficio, con un così vasto bacino di pertinenza, e così focale per la peculiarità dei servizi erogati. Servizi essenziali normati dal D.Lgs. 150/2015 e con esso imputati, in via esclusiva, in capo ai Centri per l'Impiego."

Le condizioni precarie dello stabile, ospitante tale ufficio, sono state rilevate negli anni scorsi dal Comando dei Vigili del Fuoco, e sono, pertanto, ormai da tempo note ai due Enti, Comune e Regione, responsabili ognuno per la propria sfera di azione di un aspetto cruciale. Il primo ha l'obbligo di fornire i locali necessari al funzionamento del Centro per l'Impiego, così come disposto dalla L.56/87, il secondo, invece, è il



Gli interni di un centro per l'impiego

soggetto deputato all'adozione degli adempimenti e delle misure di prevenzione e protezione per la tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti nei luoghi di lavoro, perché rispondente al datore di lavoro.

La FP CGIL Reggio Calabria - Locri con il Segretario Generale FP CGIL Reggio Calabria Locri Alessandro Callea, vista l'imminente chiusura definitiva dello stabile disposta dalla Regione Calabria per il prossimo 1° luglio, reitera, al Sindaco del Comune di Reggio Calabria, la richiesta, già inoltrata con nota ufficiale insieme ad altra O.S., la convocazione tempestiva di un tavolo di confronto, per esaminare possibilità alternative alla scelta concordata, ove questa non fosse più disponibile.

"Non potranno essere prese in considerazione - affondano Callea e Neri - soluzioni tampone, che arrecheranno indubbiamente disagi al personale, all'utenza e un dispendio di risorse economiche inutili."

La FP CGIL ribadisce come un ufficio

centrale di tale importanza e dimensione non possa che essere oggetto di un ragionamento in visione prospettica e definitiva.

I dipendenti del Centro per l'Impiego, dopo anni di attesa meritano rispetto. Trattasi di quegli stessi dipendenti, che negli ultimi 16 mesi di pandemia, pur lavorando in smartworking, con strumenti di lavoro personali, o in presenza da remoto, hanno consentito, con grande spirito di abnegazione e di adattamento, all'ufficio regionale di continuare ad erogare i servizi e di fornire risposte specialistiche agli utenti.

La cittadinanza ha il diritto di avvalersi sul territorio di un ufficio pubblico accessibile e funzionante, che eroghi servizi gratuiti in materia di collocamento ordinario e obbligatorio e che in determinate circostanze, più delicate di altre, richiedano un incontro vis à vis con l'operatore dedicato.

"La pandemia ci auguriamo abbia i giorni contati. I lavoratori dovranno, a tempo debito, tornare a lavorare in presenza, nel rispetto dei protocolli di sicurezza e a riprendere le modalità di lavoro usuali, ma in un luogo di lavoro dignitoso, salubre e sicuro, garantendo all'utenza un servizio agevole e accessibile."

"Si auspica, dunque, che il Sindaco prenda una posizione responsabile e decisa, in piena sintonia con la dirigenza CPI, che non dia spazio a congetture molteplici, che favoriscono esclusivamente fraintendimenti. La FP CGIL Reggio Calabria - Locri rinnova - chiosano i Segretari - la propria disponibilità, ad un proficuo lavoro sinergico, che porti ad una scelta oculata e definitiva, che concili le necessità dei lavoratori e dei cittadini."

CRITICO Milia (FI) Ma a Palazzo San Giorgio non si fa Consiglio

Ed intanto il consigliere comunale e capogruppo di Forza Italia Milia (FI) è severamente critico sull'inefficienza della macchina politica: "Non si fa il Consiglio comunale da mesi, ignorate le nostre convocazioni, i cittadini abbandonati si stanno sostituendo all'amministrazione". Lo avevano denunciato come Forza Italia, la maggioranza così come fece con il primo consiglio comunale ad inizio anno, non convoca l'assemblea da mesi, abbiamo presentato degli ordini del giorno come cdx che sistematicamente, nonostante lo statuto imponga la convocazione entro 20 giorni, sono stati ignorati.

"L'ultimo in ordine temporale, presentato il 7 maggio, è quello che prevede un Consiglio comunale aperto per quanto riguarda i lavori di Piazza De Nava - ricorda Milia - sarebbe stato infatti opportuno, così come avevamo detto in diverse occasioni, coinvolgere la cittadinanza, gli storici e tutti i reggini che in merito a questa decisione si erano tanto confrontati. Confronto che, come al solito, non è potuto avvenire nell'aula che dovrebbe rappresentarli e con il primo cittadino che ormai sembra essersi dato alla macchia.

Infatti non è gravissima soltanto questa palese violazione del regolamento, ma il fatto che la Città sia affossata da migliaia di problemi, una situazione di abbandono in cui i cittadini stanno provando a reagire sostituendosi di fatto all'amministrazione, pulendo piazze, aiuole, abbellendo le strade, ma ovviamente non basta, serve un'organizzazione seria e una agenda che rispetti tutti i luoghi dal centro alle periferie sia per la pulizia che per gli interventi ordinari e straordinari.

"Di tutto questo non se ne parla mai in aula, l'assemblea viene convocata soltanto per gli appuntamenti "obbligati" come il bilancio (ancora in proroga) o il piano spiaggia (approvato a fine aprile) - è la conclusione di Milia - intanto assistiamo alle continue sceneggiate di inaugurazioni di aree di cantiere, di foto fatte da membri della maggioranza con le piante apposte dai cittadini o addirittura di presunti obiettivi storici raggiunti dal Sindaco e dai suoi scudieri, obiettivi forse a lungo (lunguissimo) termine dato che da 7 anni a questa parte l'unico obiettivo raggiunto e palpabile è il costante aumento del degrado della Città".

BROGLI ELETTORALI Gli esponenti di Nuova Italia sono gli unici promotori del ricorso

Pronti per l'udienza al Tar Calabria

La loro azione legale è contro la proclamazione degli eletti per il Comune e la metrocità

PRONTI per l'udienza al TAR Calabria. Unici promotori del ricorso contro la proclamazione degli eletti nelle elezioni di Reggio (per il Comune e per la Città Metropolitana) gli esponenti di Nuova Italia Unita entrano ora nel merito. Dopo la prima udienza dello scorso 12 maggio, in cui il TAR Calabria ha iniziato la valutazione del ricorso promosso esclusivamente da Nuova Italia Unita e da sei suoi esponenti locali, si attende ora la nuova udienza, in calendario per il prossimo mercoledì 9 giugno, in cui si inizierà ad analizzare gli aspetti più specifici legati ai fatti.

"Siamo stati gli unici ad intraprendere azioni concrete - sottolinea Luigi Catalano, commissario regionale per la Calabria di Nuova Italia Unita - e grazie alla nostra iniziativa torniamo ora in aula a discutere di questa vicenda, importantissima per la democrazia e la legalità nella no-



I rappresentanti di Nuova Italia Unita ed il loro legale

stra Reggio".

Come già acclarato dalle indagini della magistratura e dai fermi, infatti, le elezioni amministrative di Reggio Calabria sono state chiaramente manipolate (con tanto di votanti tra i defunti e tra gli anziani allettati) e la vicenda ha così svelato un procedimento strutturato fin dalla costituzione dei seggi e dalla nomina dei responsabili.

"Le controparti alla prima udienza si sono appellate al metodo e non sono mai entrate a discutere del merito; - precisa il segretario nazionale di Nuova Italia Unita, Massimiliano Panerò - hanno cioè cercato di "smontere" con il solo presupposto della tardività (che non può però essere collegabile al caso di specie) l'assoluta innegabilità del fatto".

Ora le varie memorie delle controparti, ci si augura da N.I.U., entreranno finalmente nel vivo della questione giacché, agli occhi degli elettori reggini, questa situazione non può che minare fortemente la percezione della legittimità delle proprie istituzioni locali.

"Non aspettiamo che i "proclamati eletti" (grazie ai brogli e ai voti di defunti ed allettati) concedano inutili dibattiti pubblici, mentre nelle Aule si appellano a formalità irrilevanti; - ha quindi ribadito Luigi Catalano - siamo invece fiduciosi che, a fronte dell'avvio del dibattito processuale sugli aspetti reali e specifici della vicenda, prendano atto della propria illegittimità e, finalmente e senza nascondersi dietro ai "tempi della giustizia", si dimettano prontamente e consentano a Reggio di tornare al voto. Questa è l'unica azione possibile per ricostruire il rapporto tra l'Ente e il Cittadino".

LA PROPOSTA La Fondazione Mediterranea vuole custodire la Reggio dei Ferry Boat

«Salviamo i vecchi attracchi»

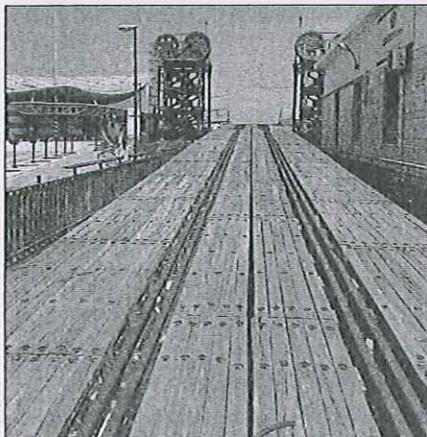
«Inseriamoli all'interno di un percorso museale all'interno del futuro Museo del Mare»

Appello della Fondazione Mediterranea: salviamo dalla demolizione il vecchio attracco dei ferry boat al porto di Reggio Calabria. La proposta è illustrata dal presidente Vincenzo Vitale.

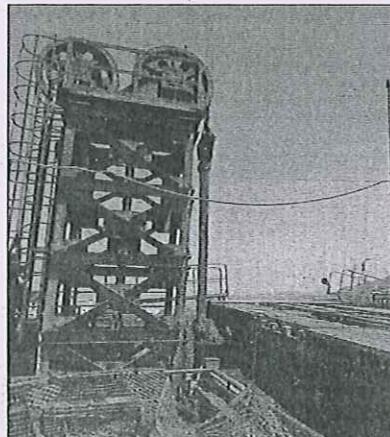
«È ancora lì, ma non per molto - esordisce Vitale - Eravamo abituati a non più usarlo, da molti decenni ormai, ma comunque a farci osservare dalla sua presenza. Il vecchio attracco dei traghetti costituisce un cimello, è la memoria di un periodo fatto di tempi più lunghi e tutto sommato non spiacevoli.

Il primo collegamento tra le sponde con mezzi navali in grado di trasportare carri ferroviari è datato 1 novembre 1899 ed è organizzato in base agli studi dell'ingegnere navale Antonino Carabetta. Questi, insieme all'ammiraglio Giovanni Bettolo, aveva superato in Parlamento le critiche dell'allora Ministro ai Lavori Pubblici, che definiva ridicolo pensare di impiegare risorse pubbliche "per queste cose di frutta che passano da Messina a Reggio".

Fu così che una prima coppia di navi, lo Scilla e il Cariddi, con locomozione a pale, di 50 metri di lunghezza e in grado di trasportare sei carri, cui si aggiunsero dopo un paio di anni il Calabria e il Sicilia, aprirono la nuova era di trasporti sullo Stretto. La tragedia del 1903 e i successivi eventi bellici del 1915/18 solo rallentarono i collegamenti, che ripresero con più vigore e mezzi più moderni nel ven-



Gli storici attracchi dei ferry boats



tennio tra le due guerre. Il secondo dopoguerra diede un ulteriore impulso ai collegamenti, che si adattarono alle nuove esigenze ferroviarie.

Recupero dell'archeologia industriale

Ed è a questo periodo che risalgono i resti degli attracchi, vero esempio di archeologia industriale più che di modernariato, che fanno bella mostra di sé in prossimità dall'attuale stazione marittima.

Le Ferrovie, notoriamente molto poco attente ai dettagli culturali, hanno deciso per la demolizione. L'Autorità di sistema portuale ha

necessità di spazi per nuovi attracchi di mezzi veloci e per attualizzare il concetto di metropolitana del mare. Nel piano regolatore portuale, approvato dal Comune, non c'è spazio per queste cosucce da intellettuali brontoloni (d'altronde, se si decide di demolire la storica piazza De Nava è comprensibile che non si capisca chi parla di archeologia industriale).

Quale soluzione per operare un saggio intervento conservativo? Si potrebbe, vista la programmata costruzione del Museo del Mare,

smontare la struttura per riposizionarla all'interno di un percorso museale dedicato al traghettamento sullo Stretto, dai tempi delle barche a vela ai primi ferry boat fino ai recenti aliscafi. Con la pioggia di milioni in arrivo non ci dovrebbe essere un problema economico; nulla in contrario avrebbero le Ferrovie e nemmeno l'Autorità portuale. La decisione se buttare al-

le ortiche un altro pezzo di storia cittadina, peraltro sfruttabile in senso turistico, spetterà al Comune.

Ci sarà il placet delle Ferrovie di Stato

ESTATE 21

Lo scrittore Pontecorvo al Rhegium Julii

Lo scrittore Gerardo Pontecorvo apre la stagione degli incontri estivi del Rhegium Julii

Sarà lo scrittore Gerardo Pontecorvo con il suo ultimo libro *Quella parte sconosciuta di me*, editore Città del sole, ad aprire il prossimo 6 giugno, alle ore 19,00, presso il Giardino di benedetta del Circolo del tennis "Rocco Polimeni", gli incontri della stagione estiva promossi del Circolo culturale Rhegium Julii.

Nell'ambito di un programma denominato A LAS SIETE DE LA TARDE (Alle sette della sera), saranno realizzati 6 incontri serali che anticiperanno la nuova edizione del Caffè letterari 2021.

L'ospite, dirigente dello Stato, scrittore, ecologista, già autore di altre tre romanzi: I diari del silenzio (GBM edizioni), Non si uccide il passato (Città del sole), L'amore scritto sul mare (Città del sole), ha pubblicato anche diversi racconti: L'ultimo prigioniero (Città del sole), Il volto fragile dei sogni (CSA editrice).

In questo nuovo romanzo lo scrittore si sofferma sulla vita di un uomo di cinquant'anni, supplente d'italiano e scrittore dilettante, è ancora alla ricerca di un'identità.

Il giorno in cui assiste all'omicidio di un meccanico decide di ribellarsi alla malavita che tiene in scacco la sua città e si assume la responsabilità di riconoscere il killer sia nella fase delle indagini che in tribunale. Nicholas, il protagonista della vicenda, si mette sulle tracce dell'assassino e dei mandanti dell'omicidio. Inizia così una ricerca che lo porta anche a un sofferto confronto con la donna che ama e con il proprio passato, e a scoprire verità sconvolgenti sulla propria vita.

Pontecorvo dimostra notevoli capacità di approfondimento del contesto sociale ed evidenzia la sua lotta per il superamento di ogni forma di omertà che spesso conculca le possibilità di un cambiamento.

207 ANNUALE DELLA FONDAZIONE Deposta una corona di alloro al Comando provinciale

Oggi e per sempre l'Arma è con la gente

L'omaggio del prefetto Massimo Mariani alla casa dei carabinieri reggini di via Achenez



PROTESTA La scarcerazione fa discutere La "dedica" a Brusca nello striscione di Azione studentesca

"Azione Studentesca Reggio Calabria" esprime la propria più totale indignazione in merito alla scarcerazione del boss mafioso Giovanni Brusca con una protesta pacifica e l'esposizione di un manifesto contro il maiale (Brusca ovviamente) e lo stato che per la propria debolezza si fa strumento e complice dell'Antistato.

Così il movimento studentesco apre il comunicato relativo alla vicenda sulla liberazione di Brusca - "Venticinque anni sono troppo pochi per un uomo che ha fatto della ferocia una costante nella sua vita, con più di un centinaio di omicidi, fra cui quello del piccolo Giuseppe Di Matteo strangolato e

sciolto nell'acido, e per la strage di Capaci, in cui morirono il giudice Giovanni Falcone, la moglie e i tre agenti di scorta nella quale Brusca ricoprì un ruolo fondamentale, se non quello principale, in quanto fu l'uomo che materialmente spinse il tasto del radiocomando a distanza che fece esplodere il tritolo. Collaborare con la giustizia non significa cancellare un passato macchiato da stragi e omicidi. Nonostante la legge (purtroppo) parli chiaro, la riduzione della pena non può essere un insulto a tutte quelle vittime innocenti; noi crediamo che lo stato italiano abbia veramente toccato il fondo".

I Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno l'onore di condividere con la loro città l'annuale celebrazione della Festa dell'Arma, arrivata al 207esimo anniversario e di cui è il ricorso il centenario della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare per l'eroica partecipazione dei Carabinieri al conflitto mondiale.

Per il secondo anno una celebrazione diversa, segnata in maniera sentita e simbolica dalla deposizione, alla presenza di S.E. il Prefetto di Reggio Calabria, Dott. Massimo Mariani, assieme al Comandante Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, Col. I. SSMI Marco Guerrini, al Comandante della Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria, Col. Alessandro Magro e il Comandante del gruppo Carabinieri forestale, T. Col. Giuseppe Micalizzi, di una corona di alloro all'interno del Comando Provinciale di via Achenez, a testimonianza della vicinanza delle Istituzioni e di tutte le forze in campo che, ogni giorno, cooperano per la tutela di questo bellissimo e complesso territorio.

Il primo scorcio del 2021, vissuto sull'onda lunga della pandemia da Coronavirus, ha visto l'Arma adeguarsi al-



La cerimonia per la fondazione dell'arma dei carabinieri al Comando

la situazione contingente, rivedendo le tradizionali categorie temporali e spaziali della sicurezza, rimanendo legati unicamente alla consueta missione che ha contraddistinto questa storia bicolorare: essere accanto alla cittadinanza.

Infaticabile azione di tutela e di controllo del territorio, sostegno all'azione coordinata dalla Prefettura in tema di monitoraggio e prevenzione del rischio di proliferazione epidemologica, impegnando gli oltre 110 presidi sul territorio, sia dell'organizzazione territoriale che del comparto forestale, ma anche e soprattutto prosecuzione dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata e aggressione delle forme delinquenziali patrimoniali più invise al Citta-

dino. Anche la Scuola Allievi non ha lesinato l'impegno accanto ai colleghi della linea territoriale e della forestale nella sfida all'emergenza epidemica, mettendo a disposizione proprio personale per le interviste di tracciamento, contribuendo così efficacemente a limitare il contagio del virus e dimostrando ancora una volta lo spirito di comunanza che alberga nei Carabinieri di ogni ordine e grado. I Carabinieri di Reggio Calabria sono pronti a raccogliere le nuove sfide della vita reale, perpetuando valori e tradizioni di una storia che rende orgoglioso ogni donna e uomo che appartiene a una Istituzione che da oltre due secoli accompagna la vita degli italiani. Buona Festa dell'Arma!



EDILIZIA POPOLARE L'osservatorio per il disagio abitativo contesta il Comune

Diritto alla casa ancora negato

«Il riavvio del progetto ex Polveriera deve garantirlo a tutti i nuclei familiari»

IL PROGETTO dell'Ex Polveriera, fermo dal 2018, sembrerebbe in procinto di ripartire, perché il Comando militare intende costruire una caserma sull'area di sua proprietà e quindi ha sollecitato il Comune perché trasferisca altrove i quattro nuclei familiari della baraccopoli che hanno l'accesso alle loro baracche da quest'area. Il Comune, però, intende assegnare l'alloggio popolare (per emergenza abitativa art 31 LR 32/1996) solo a due nuclei familiari e nessuno agli altri due, perché, secondo il settore Erp, questi non ne avrebbero diritto. Ma le cose, secondo l'Osservatorio sul disagio abitativo, non stanno così.

Per il nucleo familiare della signora Giovanna Bevilacqua, il Comune sostiene che non sussiste il diritto all'alloggio, perché nel 2018 ne ha assegnato uno a una diversa baracca, pur risultando che era nello stesso stato di famiglia. Il parente che ha avuto assegnato l'alloggio, pur essendo nello stesso stato di famiglia, costituiva storicamente un diverso nucleo familiare e quindi, come previsto dall'articolo 7 della legge regionale nr 32/1996, ogni nucleo familiare ha diritto a un proprio alloggio.

L'altro nucleo familiare, al quale in Comune intende negare la casa, abita in una baracca con altri due nuclei di parenti di primo grado. I tre nuclei sono quelli di Nicola Bevilacqua, Mimma Bevilacqua e Monica Bevilacqua. Per questo caso il Comune, inizialmente, intendeva assegnare un solo alloggio negandolo agli altri due nuclei, contravvenendo alla normativa regionale. Ma visto che i tre



Le baracche all'ex polveriera

nuclei sono complessivamente costituiti da 13 persone, di cui 5 minori e non avendo alloggi tanto grandi da ospitare 13 persone, ha deciso di assegnare due alloggi. Pur avendo "corretto il tiro", secondo l'Osservatorio il Comune continua a violare la norma regionale che prevede che il destinatario dell'assegnazione dell'alloggio sia il singolo nucleo familiare e

non il gruppo di persone che si trova dentro un unico stato di famiglia, a meno che questo non costituisca un solo nucleo familiare. Secondo l'orientamento attuale del Comune due nuclei familiari resterebbero senza una casa.

Per questo l'associazione Un Mondo di Mondi ha già trasmesso al settore Erp del Comune tutta la documentazione che dimostra



che anche i due nuclei familiari esclusi hanno diritto all'alloggio e che abitavano nelle baracche dell'ex Polveriera già prima dell'avvio del progetto nel 2018.

«Il Comune sostiene l'osservatorio - non dovrebbe avere alcun dubbio sul fatto che l'assegnazione di un alloggio abbia come oggetto il singolo nucleo familiare, perché ha già più volte

operato in questo modo. Un esempio recente è quello della graduatoria di emergenza abitativa, pubblicata nel dicembre 2020. Almeno uno dei vincitori della graduatoria è un nucleo familiare che si trova dentro uno stato di famiglia insieme ad un altro nucleo familiare di parenti di primo grado, i quali sono già assegnatari di un alloggio popolare».

Il diritto fondamentale alla casa deve essere garantito rispettando sempre e senza eccezioni la norma vigente. Pertanto, gli enti riuniti nell'Osservatorio sul disagio abitativo chiedono che venga assegnato un alloggio a ciascuno dei quattro nuclei familiari e che si provveda ad assegnare, con lo stesso criterio di legge, un alloggio ad ognuno degli altri dieci nuclei familiari che si trovano ancora nella baraccopoli dell'ex Polveriera per superare definitivamente il ghetto.

UNIVERSITÀ Realizzato da DiGies, Ismed, Tribunale per i minori e Procura La ministra di Pari opportunità e Famiglia Bonetti conclude il progetto Ri-Mediamo

SI svolgerà lunedì la manifestazione conclusiva del progetto "Ri-Mediamo. Oltre il conflitto" realizzato da DIGIES, ISMED, Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Camera Minorile di Reggio Calabria, con la collaborazione dell'azienda orafa del Maestro Gerardo Sacco, dell'Istituto Gemmologico Igea e dell'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane sez. Calabria.

Ri-Mediamo oltre il conflitto è un percorso formativo di superamento e gestione del conflitto e di avviamento lavorativo-professionale rivolto a minori in-

seriti nel circuito penale o istituzionalizzati a vario titolo e nasce dal protocollo sottoscritto dall'Università Mediterranea, Ismed, il Tribunale per i Minorenni, la Procura e la Camera Minorile di Reggio Calabria.

La manifestazione del giorno 7 giugno si articolerà in due momenti: nella mattinata i lavori saranno aperti dai saluti del Magnifico Rettore dell'Università, del Direttore del Dipartimento DIGIES e dei rappresentanti degli enti partner. Seguirà la presentazione dei risultati del progetto e l'intervento della Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, prof. ssa Elena Bonetti sulle pari

opportunità per i minori che vivono contesti di marginalità e la proiezione del video con le testimonianze dei partecipanti. A conclusione della prima parte dei lavori, la consegna degli attestati ai partecipanti.

Nel pomeriggio si terrà una tavola rotonda "Tutela dei minori oltre il conflitto. Pari opportunità, inclusione e giustizia riparativa" presieduta dal prof. Attilio Gorassini, con la partecipazione di diversi docenti del dipartimento e rappresentanti del Tribunale dei Minori; le conclusioni saranno affidate a Roberto di Palma, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minori.

SOCIALE Iniziativa di Confesercenti e Banco Alimentare con Conpait Quando la solidarietà ha più gusto

SI è svolta presso la sede provinciale di Reggio Calabria la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "La solidarietà ha più gusto" promossa da Confesercenti Reggio Calabria e Banco Alimentare Calabria in collaborazione con Conpait Pasticcieri d'Italia.

Ha aperto la conferenza stampa il Presidente di Confesercenti Reggio Calabria Claudio Aloisio il quale ha rimarcato il valore dell'iniziativa in un periodo problematico per la comunità.

«Abbiamo pensato con gli organismi della Fiepet, la categoria afferente a Confesercenti che riunisce i pubblici esercizi, di fare qualcosa per chi ha più bisogno in questo difficile momento coinvolgendo gli operatori della ristorazione, un settore che, pur fortemente danneggiato dalle misure di contenimento della pandemia, ha risposto con entusiasmo aderendo al progetto. Siamo partiti con un primo gruppo di attività, alle quali se ne aggiunge-



Da sinistra: Nino Alampi, Claudio Aloisio, Giuseppe Bognoni, Davide De Stefano

ranno altre a breve, così da avere il tempo di "rodare" la macchina organizzativa soprattutto dal punto di vista logistico. Le modalità di adesione sono diverse, alcuni locali conferiranno le rimanenze della giornata, parliamo soprattutto di pizzerie e gastronomie d'asporto, altri invece prepareranno delle pietanze espresse con cadenza mensile o quindicinale. Ritengo doveroso per chiudere - conclude il Presidente Aloisio - cita-

re e ringraziare i locali che hanno voluto partecipare alla prima fase dell'iniziativa che sono tra i più importanti e conosciuti del comprensorio cittadino: L'Accademia, la Bodeguita, il Café Noir, Cesare Gelateria, Don Carlos, Hostaria dei Campi, la Mimosa, Malavenda Café, il Mamma, l'Officina del Gusto, Pizzeria Roma, Spaccanapoli e Zio Fedele».

Ha quindi preso la parola il referente provinciale del Banco Alimen-

tare Giuseppe Bognoni che ha portato il saluto del direttore regionale Giovanni Romeo e ha ringraziato Confesercenti Reggio Calabria per l'impulso dato ad un progetto importante sia dal punto di vista pratico che simbolico. Il Banco Alimentare ha ultimamente visto un incremento di coloro che usufruiscono dei suoi servizi, singoli e famiglie messi a dura prova dalla crisi economica in atto e per tale motivo non può che accogliere in maniera estremamente positiva questo ulteriore contributo che i ristoratori hanno voluto dare alle fasce più deboli della comunità reggina.

È stata poi la volta di Davide De Stefano in rappresentanza di Conpait che ha sottolineato come da Reggio Calabria parte ancora una volta un importante segnale di solidarietà che si espanderà sicuramente anche a livello regionale grazie alla sinergia con le rappresentanze territoriali delle tre associazioni.

Per ultimo il coordinatore della Fiepet Reggio Calabria, Nino Alampi, che ha messo in evidenza come un settore in grandissima difficoltà per le chiusure e le limitazioni dovute dalle misure anti Covid abbia comunque risposto in maniera positiva e con grande cuore.

CENTRO IMPIEGO

Martino (PD)
«Sede
temporanea
per garantire
continuità»

«SULLA nuova sede del Centro per l'Impiego di Reggio Calabria ho riscontrato un costante e apprezzabile lavoro della giunta comunale affinché venga individuata la migliore soluzione possibile, ma i tempi sono stretti ed appare oggi necessario uno sforzo in più per garantire a tutti i cittadini l'accessibilità ad un servizio agevole e funzionale ed al lavoro sicuro e dignitoso». Così Angela Martino, consigliera comunale del Partito Democratico.

«In questi ultimi anni, le difficoltà dei dipendenti e degli utenti sono state molteplici, ma con professionalità e passione si è continuato a fornire un servizio fondamentale per la nostra città di cui non è assolutamente possibile privarsi. Come disposto dalle vigenti leggi è compito del Comune fornire i locali necessari al funzionamento degli uffici e senta la responsabilità, in quanto membro dell'organo politico consigliere cittadino, di impedire che i servizi erogati vengano depennati a causa della assenza di sedi idonee o che per questo gli stessi vengano trasferiti altrove. Qualora non si riesca a rendere fruibile la nuova sede individuata, entro i termini indicati dalla Regione Calabria, si dovrà compiere con urgenza uno sforzo utile ad individuare sedi temporanee in grado di ospitare gli uffici del CPI reggino».

Sul tema ritengo che la Regione Calabria, ente deputato a garantire la sicurezza dei lavoratori, debba anch'essa approfondire ogni sforzo affinché si arrivi a una soluzione entro qualche settimana e per questo investirà del problema anche il consigliere regionale di opposizione Nicola Irto affinché se ne faccia portavoce e sinergicamente i due enti definiscano la soluzione migliore per l'utenza e per i dipendenti.

Sicurezza e funzionalità - conclude - non possono essere sacrificate, ma i servizi erogati non possono assolutamente essere interrotti».

BAGNARA CALABRA Il tavolo tecnico appronta un programma step by step Etilometro alla polizia municipale

Per contrastare l'abuso di alcol tra i giovani coinvolte anche le scuole

di GIANMARGO IARIA

BAGNARA CALABRA - Si dichiara soddisfatta l'assessore alle politiche giovanili Silvana Ruggiero, a margine del tavolo tecnico di giovedì scorso sul fenomeno dell'abuso di alcol da parte dei giovani, nel quale è stato stabilito, fra le altre cose, anche di dotare il Comando di Polizia Municipale di un etilometro.

«Ringrazio - dichiara - il maresciallo Uliana Federica Palella

della locale stazione dei carabinieri, la psicologa dell'Ambito di Villa San Giovanni, Tiziana Catalano, le associazioni Ai-Anon e Alcolisti Anonimi. Queste ultime si sono messe a disposizione con la loro esperienza e modalità d'intervento». Un'interlocuzione fra istituzioni, forze dell'ordine, associazioni e specialisti, a seguito della quale è stato stilato un «programma step-by-step a medio-lungo termine, anche con il coinvolgimento delle scuole. Importante

impegno da parte dell'Amministrazione, su suggerimento delle Forze dell'Ordine, sarà quello di dotare di un etilometro la Polizia Municipale. Sarà un ulteriore strumento di dissuasione al consumo di alcol, e di prevenzione a gravi situazioni come la guida in stato di ebrezza». Al via da subito «una campagna di informazione attraverso manifesti e brochure, seguiranno incontri pubblici, per poi portare la problematica tra i banchi di scuola proponendo ai

vari dirigenti di inserire nei loro Piani di offerta formativa progetti in tema di contrasto alle dipendenze». «Nel frattempo - prosegue Ruggiero - comunico che già da giovedì 10 giugno, dalle 11 alle 12, presso la sede del Comune partirà lo Sportello Adolescenti, sia per supporto psicologico che sociale. Lo sportello sarà attivo tutti i secondi e quarti giovedì di ogni mese, e ne verrà data massima pub-



Il tavolo tecnico al Municipio di Bagnara

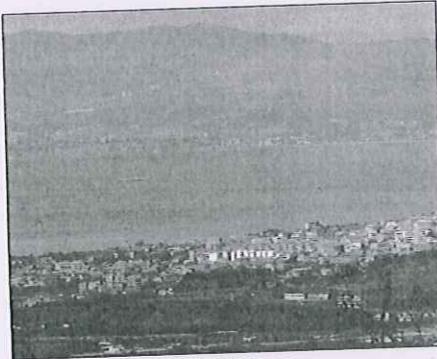
blicizzazione nei prossimi giorni». In programma anche un «incontro con gli esercenti, perché la consapevolezza e la responsabilità di tutti sono fondamentali per arginare il fenomeno e i danni socio-sanitari che ne derivano».

VILLA SAN GIOVANNI Autorità di sistema portuale di Messina Stretto Green, mobilità marittima più dolce con 50 milioni di euro

di FRANCESCA MEOURI

VILLA SAN GIOVANNI - Svolta energetica e sostenibile per i porti dell'area dello Stretto. In arrivo, infatti, 50 milioni di euro nelle casse dell'Autorità di sistema portuale di Messina per il progetto "Stretto green" (Stretto verde) e la transizione energetica della mobilità marittima tra Messina, Milazzo, Villa San Giovanni e Reggio Calabria.

Ad annunciare l'importante finanziamento sono stati, ieri, i parlamentari del Movimento 5 Stelle Francesco D'Uva, Barbara Floridia, Grazia D'Angelo, Antonella Papiro, Valentina Zafarana e Antonio De Luca. Le risorse in questione sono previste nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e mirano appunto alla realizzazione dello "Stretto green", un progetto di efficienza energetica che riguarderà in parte l'elettrificazione delle banchine dei porti rientranti nell'Autorità di sistema



Uno scorcio dello Stretto di Messina

dello Stretto e, per il resto, la realizzazione a Messina di un deposito costiero di LNG o Gnl (gas naturale liquefatto). I parlamentari del M5S hanno altresì specificato che «la somma di 50 milioni di euro sarà il cofinanziamento pubblico per interventi di partenariato pubblico-privato che complessivamente valgono 130 milioni di euro».

Ad attuare il progetto "Stretto green" sarà ovviamente l'Autorità di sistema portuale dello Stretto, con il presidente Mario Mega, che, dal 2021 al 2026 - spiega ancora i parlamentari del M5S - pubblicherà dei bandi di gara per la realizzazione delle opere, affidare i contratti e vigilerà sull'esecuzione nei tempi previsti. Nell'area dello

Stretto di Messina si punta dunque all'efficienza energetica mediante due interventi innovativi: l'elettrificazione delle banchine di tutti i porti e la transizione del trasporto marittimo con un deposito di Gnl. Nello specifico, come spiegato di recente a shippingitaly.it dal numero uno dell'Adsp dello Stretto Mario Mega, «l'intervento si basa su due assi: il primo è l'elettrificazione in banchina presso 19 ormeggi nei veri porti dello Stretto mentre il secondo è la costruzione di un deposito da circa 9-10.000 metri cubi di capacità che si propone di servire sia le navi (via bertoletta) che la rete terrestre in Sicilia». «Un'altra grande occasione data dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che premia il Sud e l'area dello Stretto di Messina», hanno concluso Francesco D'Uva, Barbara Floridia, Grazia D'Angelo, Antonella Papiro, Valentina Zafarana e Antonio De Luca.

CAMPO CALABRO Parte domani il tour della Cgil e dello Spi reggino Il sindacato di prossimità arriva in camper

CAMPO CALABRO - Il camper della Cgil Spi Reggio Calabria-Locri porta la sua nuova mission direttamente a casa degli assistiti della provincia e parte da domani a Campo Calabro.

«Potenziamo i numerosi servizi offerti già nelle nostre sedi, con una presenza sempre più capillare sul territorio - annunciano i segretari generali Cgil e Spi Reggio Calabria-Locri Pititto e Gulli - per fornire una maggiore tutela individuale ai pensionati e ai cittadini tutti».

«Partirà domenica 6 giugno - continua Gulli - il nuovo progetto che vedrà impegnato in prima fila lo Spi, il sindacato Cgil dei pensionati, per la difesa e la tutela dei pensionati, per i servizi socio assistenziali ai

non autosufficienti, per l'abbattimento delle barriere e per tanto altro ancora».

«Creare nuovi punti di ascolto - aggiunge Pititto - avvicina il sindacato ai cittadini e ci consente di essere sempre più parte integrante dei loro bisogni, in modo tale da poter mettere in campo azioni volte a trovare soluzioni idonee e rispondenti alle esigenze reali dei nostri assistiti e di chi si avvicina ai servizi Cgil per la prima volta».

«Miriamo ad offrire servizi - proseguono i segretari generali - sempre più accessibili e di qualità adeguandoli ai nuovi scenari e ai profondi mutamenti sociali ed economici scaturiti da questi lunghi mesi pandemici, caratterizzati da una

precarità generalizzata in ogni ambito della nostra vita, dalla salute al lavoro».

In tale prospettiva si incardina l'iniziativa della Cgil "Un Sindacato di prossimità", che con il Camper Spi lancia, domani dalle ore 9:30 alle ore 12:00, dalla piazza Martiri di Nassirya di Campo Calabro, una campagna di informazione rivolta ad ogni pensionato, ad ogni lavoratore e a tutti i cittadini in materia previdenziale, sanitaria e sociale.

«Questa è soltanto la prima tappa del Camper Spi Cgil che continuerà - chiosano Pititto e Gulli - nelle prossime settimane, il suo viaggio lungo tutto il territorio del comprensorio Reggio Calabria - Locri». Il sindacato rosso direttamente a domicilio.

VILLA S. G. Concessioni demaniali lungomare ecco il bando

VILLA SAN GIOVANNI - «Continua a essere massimo l'impegno dell'amministrazione per garantire la fruibilità dell'intero litorale in un momento in cui è fondamentale ripartire».

La brevè nota stampa proveniente da Palazzo San Giovanni informa la cittadinanza in merito alla pubblicazione del bando per la concessione di piccoli lotti demaniali sul lungomare villesse: tempi molto stretti per essere pronti per l'estate, con la scadenza del bando fissata per l'11 giugno. Il bando prevede 4 lotti per il posizionamento dei chioschi per la somministrazione di cibi e bevande, due dei quali sulla piazza Repubbliche Marinare in località Pezzo e due lungo la via Marina sul tratto nord di Cannitello, senza dimenticare 5 lotti per posa tavolini e sedie distribuiti lungo tutta la via marina fino al borgo di Porticello. Dopo l'avvio delle concessioni al porticciolo, che sta accogliendo di giorno in giorno un numero sempre maggiore di imbarcazioni, portando in città un importante indotto legato alla nautica da diporto, l'amministrazione potenzierà l'offerta turistica. Le concessioni stagionali saranno rilasciate per periodi da 4 a 6 mesi, garantendo la posa di tavolini a supporto delle attività commerciali sul lungomare. Il sindaco facente funzioni Maria Grazia Richichi e i consiglieri delegati, Giovanni Imbesi e Giuseppe Bellantone, ringraziano gli uffici che hanno dato il via alle procedure e sperano che anche questa misura riuscirà a far ripartire le attività commerciali in questa fase di ripresa successiva alla terza ondata covid».

BAGNARA Discarica di Melicuccà «Consiglio aperto»

BAGNARA CALABRA - Il gruppo consiliare "Rinascita per Bagnara" chiede un consiglio comunale straordinario e aperto anche alla partecipazione delle associazioni sul tema della discarica di Melicuccà.

I tre consiglieri comunali Adone Pistolesi (capogruppo), Santina Parrello e Daniela Salerno hanno firmato la richiesta, indirizzata alla presidente del consiglio comunale Tina Maceri ed al sindaco Gregorio Frosina, con cui hanno richiesto la seduta straordinaria, «aderendo all'appello delle associazioni Alba di Ceramida, Cittadinanza Attiva Pellegrina e Nella Mia Città». Richiesta che «rappresenta un'azione consequenziale alla mozione votata all'unanimità dal Consiglio comunale del 29/01/2020, atteso che, ad oggi, le richieste contenute nella suddetta mozione, volte a prevenire qualsiasi rischio ambientale, salvaguardando la salute dei cittadini, non hanno avuto seguito». Nessuna determinazione successiva a quella votazione, con il Comune che ha dato parere favorevole in occasione della conferenza dei servizi del dicembre 2020 avverso cui, poi, il Comune di Palmi ha presentato ricorso al Tar (accolto) per, di fatto, il travasamento del parere espresso dall'ente guidato dal sindaco Giuseppe Rannuccio da parte della Città Metropolitana. «Ruolo della politica - conclude "Rinascita" nella richiesta - è quello di rappresentare alle istanze legittime dei cittadini, diversamente si creerà un crescente distacco fra cittadini ed istituzioni che porterà ad una perdita di fiducia nella democrazia».

MOTTA SAN GIOVANNI La denuncia di Ancadic si focalizza su un tratto di Statale 106

Sos ponti, sottopassi e tombini

«Si attende ancora l'intervento dell'Anas, mentre perdura lo stato di forte degrado»

di MARIA MANTI

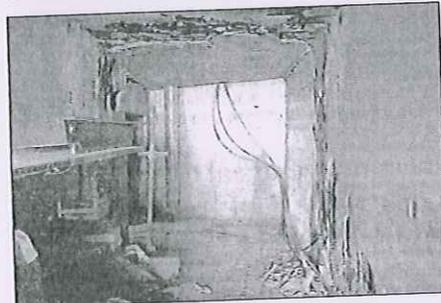
MOTTA SAN GIOVANNI - «Si continua a sottovalutare la pericolosità dei ponti stradali, sottopassi e tombini a Lazzaro. Perdurante stato di forte degrado del tombino scatolare al km. 22+150 Statale 106».

A seguito delle tante segnalazioni dell'Ancadic, l'Anas con nota del 25 ottobre 2018 comunicava di aver esperito sopralluogo tecnico presso il tombino scatolare situato al km. 22+150 della Statale e che a partire dal mese di gennaio 2019 avrebbe provveduto al ripristino corticale di tutti i tombini scatoletti segnalati presenti sulla 106, mediante lavori di ordinaria manutenzione opere d'arte.

«Stante il notevole decorso temporale e malgrado la modesta entità, a dire dell'Anas, dell'intervento, ancora non si è provveduto in tal senso - contesta oggi il referente unico dell'Ancadic Vincenzo Crea - ci teniamo ad evidenziare che la soletta e le pareti presentano segni di forte deterioramento che hanno portato alla corrosione e ossidazione delle armature metalliche che

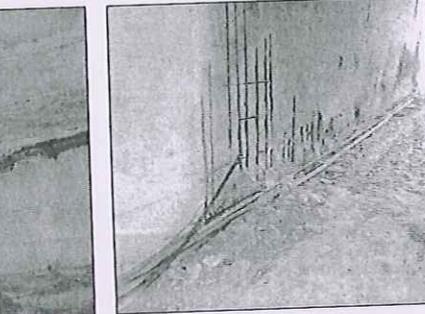


Lo stato di forte degrado del tombino scatolare al km 22+150 Statale 106 a Lazzaro



pur mantenendo la loro continuità, si sono staccate dall'impalcato non collaborando con il calcestruzzo comportandosi come

una «corda molle» a rischio di fenomeni di instabilità, riducendo così il proprio ruolo di confinamento del calcestruzzo».



«Le infiltrazioni di acqua piovana dalla 106 nel tetto e nelle pareti del tombino/sottopasso - ha aggiunto - sono continue».

Non si può escludere che si sia potuto verificare all'interno dell'impalcato ammaloramenti non visibili all'occhio umano, pertan-

to gli accertamenti visivi per quanto importanti e accurati eseguiti dai tecnici dell'Anas non possono evidenziare carenze di sicurezza. Dalla soletta e dalle pareti si sono registrati distacchi di porzioni di cemento giacenti sul suolo e altre sono pronte a staccarsi in capo ai fruitori del tombino/sottopasso pedonale - ha concluso - è superfluo sottolineare che la sovrastante 106 è transitata da mezzi pesanti le cui sollecitazioni potrebbero provocare il distacco di porzioni di cemento ammalorati e in alcuni punti pronti a cadere. Appare necessario verificare se la struttura sia stata realizzata in presenza delle autorizzazioni del Genio Civile ai fini sismici e delle prescritte comunicazioni alle Autorità amministrative competenti, riscontrando se nel tempo sia stato eseguito l'adeguamento statico sismico e funzionale dell'infrastruttura. Si dovrebbe inoltre tenere conto che l'opera ricade in un ambito territoriale ritenuto ad alto rischio sismico». Ancadic, e utenti della strada, attendono fiduciosi l'intervento di Anas.

STAITI Danneggiamenti in un terreno agricolo di Alessio Attilio Varisi

Consigliere comunale nel mirino

L'agronomo col pallino della politica già in passato vittima di soprusi

di GIUSEPPE CILIONE

STAITI - Grave atto intimidatorio nei confronti di un consigliere comunale di maggioranza di Staiti. Ad essere preso di mira da mani ignote è stato il 69enne Alessio Attilio Varisi. Nei giorni scorsi, ignoti, hanno fatto irruzione su un appezzamento agricolo di proprietà del consigliere e dirigendosi verso un capanno degli attrezzi hanno squarciato tutte le 8 gomme di due componenti motocoltivatori casonati nonché danneggiato pesantemente alcuni alberi di ulivo.

Alessio Attilio Varisi, laureato in Scienze agrarie all'Università di Firenze, discende da una tradizionale famiglia di onesti e laboriosi cittadini staitesi. Dopo il completamento degli studi nell'ateneo fiorentino, per l'attaccamento verso le proprie radici e la famiglia, ha deciso di rientrare in Calabria per stare vicino agli anziani genitori essendo altri due fratelli allocati già in quel di Firenze. Al contempo, il consigliere comunale si è dedicato alla cura della piccola azienda agricola di



Alessio Attilio Varisi

famiglia in contrada Gagliandò di Staiti. Oltre al lavoro impiegatizio negli uffici amministrativi dell'Afor - Calabria Verde, dal quale è in quiescenza da poco, il suo è stato sempre uno stile di vita sobrio, onesto, laborioso e generoso. Attilio Varisi è descritto da tutti come un cittadino esemplare, attento alle problematiche paesane nonché acuto osservatore dei fenomeni sociali del territorio; un uomo che non ha mai ommesso di esprimere ciò che pensa. Purtroppo l'uomo è stato attenzionato, altre volte, da malviventi rimasti senza un nome e senza un

volto. Nel novembre del 1996 è stato candidato ed eletto consigliere comunale di maggioranza con una lista di centro-sinistra guidata dal ragioniere Antonino Zappia che dopo quella proficua esperienza amministrativa ha messo la politica da parte. Da allora per il consigliere Varisi sono iniziati i problemi che hanno minato e minano la sua tranquillità personale e familiare nonché quella dei cittadini morigerati come lui. Nel dicembre del 1996 in una tarda serata d'inverno gli sono stati portati via, dal chiuso della stalla, in contrada Gagliandò, 25 capi

di bestiame tra capre e pecore. Lo stesso episodio nello stesso posto si è verificato dopo 3 anni nell'aprile del 1998 con il furto di altrettanti capi di bestiame della stessa specie ma il furto ancor più consistente si è verificato alla fine di dicembre del 1999 quando gli sono stati rubati ben 100 capi tra capre e pecore. Da allora Attilio Varisi pur continuando a coltivare la terra, curando le piante nei propri fondi, ha smesso di allevare animali di qualsiasi genere per non subire l'onta di altri furti. A proposito, non è da trascurare che in quegli stessi anni, nella stessa zona, si sono verificati altri furti importanti, tuttavia, senza che i responsabili venissero mai smascherati ed assicurati alla giustizia. Alla luce del grave episodio che ha turbato la tranquillità del piccolo borgo aspromontano, l'amministrazione comunale ha deciso di inserire al secondo punto dell'ordine del giorno del prossimo consiglio, in programma martedì prossimo, proprio un atto di solidarietà al consigliere comunale Alessio Attilio Varisi.

MONTEBELLO JONICO Verso la Zes

Porto insabbiato vertice in Regione

MONTEBELLO JONICO - Si è tenuto ieri a Palazzo Campanella un incontro per valutare le prospettive future del porto di Saline Joniche, a oggi completamente ostruito dalla sabbia e inutilizzabile. L'incontro è stato convocato e presieduto dall'assessore regionale alle Infrastrutture Domenico Catalfamo, «al fine di valutare in particolare la possibilità che il porto sia incluso fra quelli rientranti nella competenza dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto e affinché nell'area retroportuale sia estesa la Zona economica speciale».

L'assessore ha anche evidenziato che «alle positive ricadute economico turistiche e commerciali, si aggiungerebbero quelle ambientali e paesaggistiche sulle aree costiere limitrofe che negli ultimi decenni hanno subito danni incommensurabili in conseguenza dell'insabbiamento del porto».

«Il presidente dell'Autorità di sistema portuale Mario Mega - si sottolinea - ha accolto positivamente l'iniziativa, peraltro già

prevista negli atti di programmazione del proprio ente, evidenziando la fondamentale importanza dell'istituzione di una area Zes nel retroporto. L'idea, inoltre, è stata fin da subito condivisa dal sindaco di Montebello Jonico, Maria Foti. Hanno manifestato il loro interesse anche il commissario del Corap, Renato Bellofiore, competente su un'importante area industriale nel retroporto, così come l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, che prevede la realizzazione di un polo tecnologico nelle dismesse officine delle Ferrovie dello Stato. Significativi - aggiunge l'assessorato - i contributi tecnici dell'Agenzia del demanio e della Direzione marittima della Guardia Costiera, che hanno auspicato che possano essere risolte le significative criticità che interessano il porto anche in termini di sicurezza. Di notevole interesse la proposta di Rocco Carbone, dirigente dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, di esplorare la possibilità di istituzione di una zona franca».

Tra il 2019 e il 2020 il saldo è negativo e il futuro resta molto incerto

La crisi "morde": 2mila occupati in meno

Il lavoro che non c'è condiziona l'area metropolitana: dati più bassi rispetto alla media

Alfonso Naso

Due mila in meno sono gli occupati dal 2020 a oggi. La pandemia da coronavirus, le restrizioni per il contenimento del virus e il crollo dei consumi provocano un tracollo nel dato occupazionale nell'area metropolitana. Secondo le elaborazioni di Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat nel 2020 nell'area metropolitana di Reggio Calabria si è registrato un calo dell'occupazione di circa 2mila unità, passando da 144mila a 142mila. In termini percentuali, la contrazione è stata dell'1,2%: un valore di molto inferiore a quello medio regionale (-4,3%) e anche al nazionale, del 2%. Diversamente dall'andamento nazionale, la contrazione occupazionale è stata maggiore tra gli uomini (-1,4%) rispetto alle donne (-0,9%).

I numeri del crollo

Leggendo il dettagliato report in termini percentuali l'area metropolitana reggina mostra un calo dei numeri dell'occupazione tra l'1,4% tra la popolazione maschile e lo 0,9% tra le donne mentre a livello calabrese la diminuzione è complessivamente maggiore con differenti realtà tra le province.

Si tratta - secondo il centro studi

dei Consulenti del lavoro - di un dato che tuttavia va letto alla luce della critica situazione del mercato del lavoro provinciale, che continua a presentare tassi di occupazione di molto al di sotto sia della media regionale che di quella del mezzogiorno. Nel 2020, poco più di un terzo della popolazione tra i 15 e 64 anni risultava occupata (39,3%), contro un dato medio del 41,1% regionale, 44,3% del mezzogiorno e 58,1% nazionale. Tra le donne il tasso di occupazione è del 27,9% contro il 29% della regione, il 32,5% del mezzogiorno e il 49% del Paese.

Scenario instabile

Ma lo scenario è ancora tutto incerto

Poco più di un terzo della popolazione tra 15 e 64 anni in fase attiva: 39,3%, a livello nazionale il 58,1%

Il report realizzato dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro fa emergere un quadro a tinte fosche



Rischio spopolamento La carenza di lavoro spinge i giovani ad andare via

to perché la misura del blocco dei licenziamenti ha falsato il dato ma prima o poi questo provvedimento dovrebbe essere definitivamente ritirato dal governo e solo allora si potranno vedere gli effetti veri della crisi pandemica.

Le imprese reggono

E anche sul fronte della tenuta delle imprese resta tutto molto incerto dal momento che ancora in base alle prime verifiche della Camera di Commercio la pandemia non ha provocato il crollo delle attività ma allo stesso tempo bisognerà vedere che cosa succederà nei prossimi mesi. Insomma un quadro in continua evoluzione ma che conferma ancora una volta quanto la strada verso uno sviluppo occupazionale ed economico sia ancora lunga.

Futuro in chiaroscuro

La prova su quello che succederà nei prossimi mesi sarà in autunno quando il governo metterà la parola fine al complesso nodo del blocco dei licenziamenti e si spera riderà la cornice lavorativa del futuro che alla luce dell'emergenza coronavirus è destinata ad avere molte novità rispetto al passato. E si spera anche che i dati del Reggio non peggiorino per evitare altre migrazioni e spopolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore turistico riuscirà a riprendersi?

● Uno dei settori che in questo periodo potrebbe finalmente tirare un sospiro di sollievo dopo mesi e mesi bui è quello del turismo. In una recente intervista su questo giornale Flavia Tuzza ha affermato: «Il settore del turismo e della ristorazione è stato fortemente colpito dagli effetti della pandemia e ha subito nei primi 9 mesi del 2020 un calo di oltre il 50% rispetto al 2019, ed è il settore che fa maggiormente fatica a resistere alla gravità della crisi. Sicuramente non sono bastati i ristori previsti dai vari provvedimenti, e probabilmente si potrà sperare in una ripresa del settore se si saprà gestire meglio il rischio di assembramenti e si potrà accelerare sul piano delle vaccinazioni. Anche i lavoratori e le famiglie conseguentemente hanno subito la perdita di parte del loro reddito ma quel che è più importante è riuscire a preservare i posti di lavoro; certamente è molto forte la preoccupazione circa il rischio di disoccupazione».

La questione posta da Calabria e Sicilia sul Fondo complementare

Ultimatum delle Regioni: «Senza Ponte, niente parere»

Alta tensione sull'uso delle risorse del Recovery

Lucio D'Amico

MESSINA

Le due Regioni esprimono parere condizionato sulla conversione in legge del Dl 59 del 6 maggio 2021, recante «misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza». E la condizione, perentoria e non più trattabile con lo Stato, è «la imprescindibilità della realizzazione del Ponte sullo Stretto».

Nel giorno in cui, a Palazzo Zanca, si svolge il convegno incentrato sulle infrastrutture, per iniziativa del Kiwanis Club Peloro, il presidente della Regione Calabria, Nino Spirli, e il vicepresidente della Regione siciliana, Gaetano Armao, firmano il documento trasmesso alla ministra delle Regioni e delle Autonomie locali Maria Stella Gelmini. Armao e Spirli hanno ribadito quella «imprescindibilità» del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria nel corso della Conferenza unificata Stato-Regioni svoltasi giovedì a Roma. E la Conferenza delle Regioni ha fatto propria questa «condizione», inserendo «tra le priorità di progetti da realizzare con il Pnrr e il Fondo complementare, il Ponte sullo Stretto. Si ritiene che tale opera debba considerarsi "opera europea" in linea con la Missione 1 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" e la Missione 5 "Inclusione e coesione"». La lettera con il «parere condizionato» delle due Regioni si conclude con l'auspicio «che la questione possa avere una sicura soluzione sul piano politico-istituzionale in ragione della rilevanza strategica, nazionale ed europea, del Ponte sullo Stretto». E a tal proposito, i presidenti delle due Regioni chiedono «un incontro risolutivo» con la ministra Gelmini e il premier Draghi.

Una giornata intensa, quella vissuta ieri, con al centro ancora una volta la «madre di tutte le questioni» che riguardano lo Stretto. Nel corso del convegno, moderato dalla dottoressa Barbara Buccheri, particolarmente significativi, oltre a quello del prof. Enzo Siviero (di cui riferiamo in questa stessa pagina) sono stati gli interventi dell'ing. Giovanni Mollica e del presidente della Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno, l'avvocato Fernando Rizzo. Quest'ultimo ha annunciato due importanti novità: La prima: «Abbiamo presentato una denuncia, già trasmessa al ministro delle Infrastrutture, per la scandalosa man-



Collegamento stabile Il progetto del Ponte sullo Stretto a campata unica

canza di sicurezza a bordo delle navi che trasportano i treni tra Sicilia e Calabria. Non c'è alcuna via di fuga e ogni giorno la vita di centinaia di persone è messa a repentaglio». E la seconda è «l'istanza presentata alla Corte europea dei diritti dell'uomo, per discriminazione territoriale e sociale nei confronti della Sicilia, da parte dello Stato in merito all'utilizzo delle risorse del Pnrr. Dal Recovery Fund secondo i criteri imposti dalla stessa Unione europea, alla nostra Isola sarebbero dovuti arrivare 41 miliardi di euro, invece toccano solo le briciole, fondi già stralciati (come quelli annunciati a ogni piè sospinto per la linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina) o nuove risorse "regalate" agli armatori per potenziare la flotta



Nino Spirli ha firmato un documento indirizzato alla ministra Gelmini

navale nello Stretto».

Giovanni Mollica, che definisce il "Next Generation-Eu" «figlio della paura», fa un'ampia riflessione geopolitica sulle «scelte scellerate» compiute dall'Italia che, andando contro le indicazioni dell'Europa e comportandosi in modo diverso da tutte le altre nazioni (vedi la Spagna), ha affossato il progetto di quell'opera – il Ponte sullo Stretto – senza la quale non si può realizzare il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo. «Una scelta scellerata, tutta italiana, quella di fermare il Corridoio Berlino-Palermo-Salerno». L'Italia è il Paese che ha deciso di faggiare solo la "locomotiva" (il Nord) e non gli altri vagoni ed è il Paese «dove esisfano gli unici ambientalisti che si battono a favore dei sistemi di trasporto più inquinanti, gli aerei e le navi, mentre il Ponte è l'opera più "green" al mondo. Il capolavoro – conclude Mollica – è stato non solo aver sottratto risorse al Sud ma aver fatto credere ai meridionali che era solo colpa loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Deserta la conferenza dei sindaci sull'Asp

È andata deserta la riunione della Conferenza dei sindaci dell'Asp che, ieri pomeriggio, era chiamata ad esprimersi sull'atto aziendale predisposto dall'Asp. Presenti, nella sala Perri di Palazzo Alvaro, il sindaco Giuseppe Falcomatà, il commissario straordinario Gianluigi Scaffidi e il direttore sanitario dell'Asp reggina Domenico Minniti, tanti primi cittadini dei 97 Comuni dell'area metropolitana, ma non così tanti da potere garantire il numero legale e potere, così, avviare la discussione su un documento fondamentale per il sistema sanitario territoriale.

A margine dell'incontro, Falcomatà si è detto «rammaricato per l'assenza di troppi colleghi a una riunione molto delicata. Per la seconda volta la Conferenza dei sindaci dell'Asp non riesce a raggiungere un numero sufficiente di partecipanti per manifestare il proprio parere obbligatorio su un provvedimento che organizza l'offerta sanitaria e garantisce il diritto alla salute nel comprensorio. In questi mesi, abbiamo spesso invocato e rivendicato, anche attraverso manifestazioni importanti finanche a Roma di fronte all'ex Presidente del consiglio Giuseppe Conte, l'importanza del protagonismo e del coinvolgimento dei sindaci rispetto alle tematiche inerenti la salute dei cittadini. Purtroppo, quando siamo chiamati in causa per pronunciare un parere obbligatorio, molti amministratori non si presentano».

«Questo – ha concluso il sindaco – è un atteggiamento da stigmatizzare, ma soprattutto da evitare per il prosieguo. Negli ultimi tempi, infatti, abbiamo assistito ad un cambio di passo nei rapporti con l'Asp, grazie all'interlocuzione efficace col commissario Scaffidi e con il suo entourage. Che, invece, la Conferenza dei sindaci non riesca a raggiungere il numero legale per valutare, positivamente o negativamente, l'atto aziendale, è sicuramente un fatto deprecabile».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In attesa Il commissario Scaffidi e il sindaco Falcomatà

L'appello della Il valori del vec

«La decisione se ce un pezzo di storia spetta al Comune»

«È ancora lì, ma non per vamo abituati a non pi molti decenni ormai, i que a farci osservare da senza. Il vecchio attrac ghetti costituisce un ci memoria di un periodo f pi più lunghi e tutto sor spiacevoli» a tenere acc zione sul sito è la fondaz terranea che riavvolge il: storia: «Il primo collegar sponde con mezzi navali trasportare carri ferrovi. 1 novembre 1899 ed è c in base agli studi dell'ing vale Antonino Carabetta sieme all'ammiraglio Gi tolo, aveva superato in F le critiche dell'allora mir vori Pubblici, che defini pensare di impiegare ri: bliche "per quattro cest che passano da Messina a

«Fu così che una prima navi, lo Scilla e il Cariddi mozione a pale, di 50 me ghezza e in grado di trasj carri, cui si aggiunsero do; di anni il Calabria e il Sici no la nuova era di trasj Stretto – raccontano i r tanti della fondazione-. I del 1908 e i successivi eve del 1915/18 solo rallenta legamenti, che ripresero c gore e mezzi più modern tenno tra le due guerre. I



Il vecchio attracco Un

La settimana de All'istitut e confron

La dirigente Musare approfonditi temi di particolare impor

Daniela Gangemi

Maturi, desiderosi di app partecipi e pieni di entusias sono stati gli studenti dell "Augusto Righi" durante la . na della cultura, che ha viste rosi ospiti e confronti in dire «La settimana della cultura- to la dirigente Daniela Musa stata una vera e propria risi gli studenti poiché hanno ap

Protesta il comitato "Difendiamo l'aeroporto dello Stretto da Milano"

«Soltanto poche o vaghe prospettive sui voli»

Con l'estate ormai alle porte è previsto esclusivamente un incremento temporaneo

«Poché o vaghe prospettive per l'aeroporto dello Stretto da Milano»



force a parte, è ormai chiara da troppo tempo. In pratica ci aspettavamo qualcosa di più. Ma ad oggi – continua il comitato – nulla all'orizzonte da Alitalia, Sacal, Comune di Reggio Calabria, Città Ma-

Il caso Lo sfogo dell'imprenditore: «Situazione ridicola ma non mollo» Dal Nord per investire, fermato dalla burocrazia

Raffaele Perrotta

Una situazione che finirà a carte bollate e avvocati quella dell'insediamento a Torre Annunziata della Sbe-Sud, che eredita competenze e personale della vecchia Meridbulloni di Castellammare di Stabia. È iniziato un lungo braccio di ferro che vede contrapposti l'Asi, Area di sviluppo industriale, da

un lato, e dall'altro la Damiano Motors, proprietaria di alcuni capannoni nell'ex zona industriale di Rovigliano, individuati come possibile spazio per il nascente opificio dell'imprenditore settentrionale Alessandro Vescovini. Proprio quest'ultimo si è impegnato nella rinascita dello stabilimento tra mille difficoltà.

A pag. 26

Dal Nord per investire, fermato dalla burocrazia «Ridicolo, ma non mollo»

► Vescovini ha assunto gli operai ex Meb ma non riesce ad acquistare i capannoni
► L'imprenditore vuole aprire la SbeSud intesa in salita, l'Asi cerca una soluzione

**I 55 LAVORATORI
STANNO LAVORANDO
MOMENTANEAMENTE
NEGLI STABILIMENTI
IN LOMBARDIA
E PIEMONTE**

**SALTA LA TRATTATIVA
CON IL GRUPPO
DAMIANO MOTORS
IL SINDACO ASCIONE
CONTRO IL NUOVO
INSEDIAMENTO**

IL CASO

Raffaele Perrotta

Una situazione che finirà probabilmente a carte bollate ed avvocati, quella dell'insediamento a Torre Annunziata della Sbe-Sud, che eredita competenze e personale della vecchia Meridbulloni di Castellammare di Stabia. È iniziato un lungo braccio di ferro che vede contrapposti l'Asi, Area di sviluppo industriale, da un lato e dall'altro la Damiano Motors, proprietaria di alcuni capannoni nell'ex zona industriale di Rovigliano, individuati come possibile spazio per il nascente opificio dell'imprenditore setten-

trionale Alessandro Vescovini.

LO SFOGO

Proprio quest'ultimo, alla fine dell'anno scorso, quando si sono chiusi per sempre i cancelli della Meridbulloni, lasciando per strada 81 operai, si è impegnato nella rinascita dello stabilimento. Ha già assunto 55 lavoratori, che l'hanno seguito in questa impresa, trasferendosi momentaneamente al nord per formarsi. E non ha intenzione di arrendersi alla burocrazia e ai tentativi di fermare l'operazione. «In un modo o nell'altro - assicura Vescovini - farò lo stabilimento in Campania. Per me quanto sta accadendo è ridicolo. Ho proposto il

mio piano industriale alla Regione Campania. Adesso sto facendo lavorare queste 55 persone, con le quali mi trovo molto bene. È un'impresa che sto portando avanti insieme a loro con molta difficoltà: fanno tre settimane qui in fabbrica e poi scendono una settimana dalle loro fami-



glie. Per fortuna, sto avendo grande supporto dall'Asi e dalla Regione».

La vicenda dei capannoni di Rovicigliano è nata qualche mese fa ed è sintetizzata nelle parole di Vincenzo Sica, che ha lavorato per facilitare l'operazione prima di fitto e poi di acquisto dell'area. «È uno spazio che si stava provando a vendere da tempo, tanto che, prima ancora che intervenissi io, Vescovini aveva già fatto fare un sopralluogo ai suoi tecnici», ha detto il professionista torrese, aggiungendo: «In un primo momento proposi ai Damiano la soluzione dell'affitto, che hanno declinato; poi, grazie ad Asi e Regione, che si sono impegnati con Cassa depositi e prestiti, proposi la vendita». Un acquisto che sarebbe stato un'anticipazione, visto che Vescovini avrebbe pagato un fitto mensile, oltre alla ristrutturazione dell'area e l'assunzione, già fatta, dei lavoratori.

Ma la trattativa è saltata. Dall'Asi il vicepresidente Carmine Alfano ha fatto sapere che «il procedimento di acquisizione sta andando avanti. Quello che sta accadendo è solo oggetto di strumentalizzazione politica». L'appiglio principale dell'Area di sviluppo industriale sarebbe l'inutilizzo dei capannoni da diversi anni. Secondo la legge re-

gionale 6 del 2012, infatti, «decorso ventiquattro mesi dalla cessazione dell'attività produttiva senza che la medesima sia stata ripresa... le ASI competenti per territorio hanno la facoltà di riacquisire i suoli e gli stabilimenti industriali o artigianali ivi realizzati attraverso procedura espropriativa».

BRACCIO DI FERRO

Ma il gruppo Damiano Motors, Elca e Damiano Ferroviaria non ci sta. Ha fatto sapere che «il sito industriale è di proprietà di una famiglia di imprenditori che opera nella zona industriale di Torre e Castellammare dal 1993. Nei due siti industriali c'è un'attività di produzione e manutenzione». Secondo il gruppo di imprese, la notizia «ha determinato grandi timori e agitazione in tutti i 60 addetti occupati nelle tre società e nei loro rappresentanti sindacali». Al fianco del gruppo Damiano il sindaco oplontino Vincenzo Ascione per il quale «il nostro piano per la città non prevede nuovamente lo sviluppo dell'industria pesante. Sono al fianco dei lavoratori stabiesi e mi auguro si trovi una soluzione idonea, ma ribadisco che le attuali norme, tra cui il Grande progetto Pompei, non prevede uno sviluppo di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPREDITORE Vescovini con i lavoratori della ex Meb

TURISMO di Enrichetta Alimena

Più sostenibilità e servizi

A pagina XIII

LE CHIAVI PER LA RIPRESA

Turismo al Sud, puntare su sostenibilità, servizi e socialità

di **ENRICHETTA ALIMENA**

Il Turismo, lo sappiamo, è una risorsa fondamentale per il nostro paese e per il sud Italia in particolare, ed è necessario prepararsi al meglio alla stagione estiva, valorizzando le nostre coste e il territorio, con tutte le sue sfaccettature.

Nel Sud Italia, rispetto al 2019, si prevede un recupero delle presenze turistiche tra i 45,8, e 68,7 milioni, questo secondo uno studio di SRN, centro studi per il mezzogiorno.

In un contesto macro-economico che si prevede in ripresa, il turismo affronterà una sfida rilevante. Gli scenari elaborati da SRN evidenziano una crescita della domanda turistica in Puglia con valori tra 9,6, 11,8 e 13,4 milioni di presenze (rappresentando rispettivamente il 62,3%, il 76,3% e l'86,6% del potenziale espresso nel 2019). In particolare, si prevede una più veloce ripresa del turismo domestico rispetto a quello internazionale e si stima di recuperare tra 59 milioni e 317 milioni di euro di valore aggiunto.

Ma per far sì che questa stagione estiva dia i frutti che noi tutti speriamo, c'è bisogno che il sistema nel suo insieme sia pronto, in termini di infrastrutture e servizi che tengano conto delle esigenze legate al comfort, alla possibilità di spostarsi facilmente e alla possibilità di socializzare.

C'è bisogno che il sud risolva i suoi atavici problemi, un percorso che non si risolverà

certo in un anno, ma è arrivato il momento di affrontare i nodi nel modo più incisivo e pragmatico possibile, facendo scelte coraggiose, utilizzando al massimo le opportunità offerte dal Recovery Fund.

Il sud, da decenni, sconta un deficit a livello infrastrutturale che complica molto i collegamenti interni, soprattutto in alcune zone; e non bisogna dimenticare anche il sistema di depurazione delle acque, che in diverse località risulta carente e non riesce a far fronte al flusso turistico estivo. A questo si lega il tema della destagionalizzazione che secondo gli analisti, soprattutto al sud, grazie al clima mite, porterebbe enormi vantaggi e aprirebbe nuove prospettive.

Vi è, poi, tutto il tema dell'abusivismo edilizio che deturpa, in alcune aree, il paesaggio. A riguardo, negli ultimi anni è aumentata la sensibilità sui temi della tutela del paesaggio e dell'ambiente, ed è il momento giusto quindi per fare azioni decisive in questo senso, anche se questo vorrà dire scontentare qualcuno. Solo così si potrà valorizzare a pieno il nostro patrimonio per renderlo pienamente attrattivo; bisogna fare un discorso di sistema che leghi i grandi luoghi del Turismo, come Tropea, a quelli più piccoli e meno conosciuti.

Non mancano quest'anno gli incentivi per investire nel settore turistico al sud, come i contributi a fondo perduto o con tassi zero fino al 90% attraverso il progetto Cultu-

ra Crea Plus ripartito ad Aprile e voluto dal Ministero della Cultura, proprio per far fronte all'emergenza covid. Inoltre, la legge di bilancio 2021 ha ampliato il finanziamento al progetto Resto al Sud con un allargamento della platea fino a 55 anni di età, per richiedere, in questo caso, finanziamenti per nuove imprese nel turismo fino a 200.000 euro. Il 10 maggio, durante un webinar intitolato "Destinazione sud - turismo e riequilibrio", anche i commercialisti hanno fatto le loro proposte per il rilancio del turismo nel 2021 e sono stati chiesti al Governo super incentivi per le fusioni e le aggregazioni aziendali e la patrimonializzazione delle piccole e medie imprese. Durante l'incontro, a cui ha partecipato anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, è stato chiesto un abbattimento dei contributi previdenziali e assistenziali per tutto il 2021, sia dalla parte del datore di lavoro che da quella del dipendente; la cosa dovrebbe riguardare, secondo i dottori commercialisti, tutto il settore alberghiero e la rete dell'accoglienza.

Il 2 giugno si è celebrata in questa chiave la giornata



Superficie 39 %

mondiale del turismo responsabile. Il giorno successivo è stato presentato l'atlante della mobilità dolce, promosso dall'Alleanza della Mobilità Dolce in collaborazione con Rete Ferroviaria Italiana; l'atlante mette a sistema i diversi borghi, i sentieri e le aree protette di tutto il mondo. In questo contesto si può inserire la promozione del sud Italia, con i suoi borghi e paesaggi meravigliosi e i numerosi siti Unesco presenti sul territorio. Al turismo responsabile si lega il turismo accessibile, cioè che guardi alle esigenze delle persone con disabilità, un settore questo in forte crescita ed espansione. Se riusciremo ad unire in modo armonico tutti gli elementi, ambiente, servizi e socialità, questa potrà essere davvero l'estate della rinascita.

IMPRESE FEMMINILI di Fabrizia Sernia

Il Sud una fucina di aziende under 35

Sono le imprenditrici under 35 a trainare la nascita delle nuove aziende femminili nel primo trimestre 2021. Le neo-imprese sono aumentate dell'8,1% a pagina 11

Imprese femminili, il Mezzogiorno una fucina di aziende under 35

di FABRIZIA SERNIA

Sono le imprenditrici under 35 a trainare la nascita delle nuove aziende femminili nel primo trimestre 2021. Le neo-imprese fondate dalle capitanie d'azienda più giovani sono aumentate dell'8,1% rispetto ai primi tre mesi del 2020. In generale le giovani hanno mostrato durante la pandemia una capacità di resilienza lievemente superiore rispetto alle imprenditrici più adulte, "ancora molto timorose" di fronte alla scelta di mettersi in proprio, con un tasso di neo-progettualità inferiore del 2%. Il Mezzogiorno, che si rivela fucina di imprenditorialità rosa, vede nascere oltre 8 mila imprese femminili. Campania e Sicilia, insieme a Lombardia e Lazio sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di imprese guidate da donne, mentre nel Molise, nella Basilicata e in Abruzzo l'imprenditorialità femminile incide in misura più significativa sul totale delle attività, risultando pari a oltre un quarto delle aziende operanti sul territorio. La dinamica positiva che l'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere ha registrato nei primi tre mesi del 2021 sulla nascita di nuove attività femminili, nel presentare i dati ha sottolineato il peso del divario di genere con cui si scontrano i buoni risultati. Nel primo trimestre dell'anno l'incremento percentuale delle nuove imprese maschili è stato pari al 9,5%, contro l'1% di quelle femminili. Una vecchia storia, si direbbe, su cui già in tempi pre-pandemia, due anni fa, a maggio 2019, il sesto Forum Terziario Donna della Confcommercio aveva acceso un faro. Da quel confronto era emerso come esistessero ampi spazi da colmare per l'imprenditorialità femminile, una imprenditorialità dove per 45 donne titolari o socie si contavano cento uomini. E per 28 imprese femminili erano cento quelle maschili. Fra i tratti caratterizzanti delle imprese femminili giovanili, oltre alla capacità di incidere di più nell'impatto rispetto a quelle maschili (12,4% contro l'8,6% per il totale economia, 13,6% contro il 10,2% per il commercio e turismo) nel 2019 era spiccata anche la tendenza a "vivere" meno anni rispetto a quelle maschili. E' presto per dire se le nuove nate del primo trimestre 2021 si riveleranno in grado di superare quella vulnerabilità.

Ripresa e resilienza

Sono 26mila299 le imprese femminili nate tra gennaio e marzo scorso, contro le 26mila044 dello stesso periodo 2020. Il dato, sebbene sia il più basso dal 2015, mostra il ritorno alla vitalità imprenditoriale. Al Sud, nel primo trimestre 2021 le neo-imprese rosa sono state 8mila 833, con i picchi della Campania - 2mila643 -, della Sicilia - mille867 aziende -, della Puglia - mille 880 - e della Calabria e Sardegna, dove si contano in tutto oltre mille450 nuove imprese femminili. Nel 2020, la tenacia ha premiato le imprenditrici under 35. Il calo delle iscrizioni delle neo imprese è stato più contenuto rispetto a quello delle aziende rosa non giovanili (-38,6% contro -44,0% nel secondo trimestre, -3,7 contro -5,3% nel terzo. Tuttavia, il crollo delle iscrizioni che per tutto il 2020 ha colpito le attività sia maschili che femminili, ha penalizzato maggiormente quelle rosa. Le donne, evidenzia Unioncamere, "continuano a pagare un prezzo più alto degli uomini alla crisi indotta dalla pandemia". E "la crescita dell'1% rispetto a gennaio-marzo 2020 segna una prima svolta rispetto ai trimestri precedenti, anche se non assume ancora la robustezza degli anni passati". Robustezza a cui bisogna tendere. Ad oggi, oltre un'impresa su cinque è rosa. Le imprese femminili sono 1 milione 334mila673, pari al 21,97% del totale del sistema produttivo nazionale, che conta 6 milioni 75mila510 aziende. La Campania, con la Sicilia, il Lazio e la Lombardia superano di misura le oltre 100 mila imprese femminili regionali, arrivando a rappresentarne insieme oltre 577mila200. Molise, Basilicata e Abruzzo, con tassi di femminilizzazione pari rispettivamente al 27,26%, al 26,26% e al 25,71% sono le regioni in cui le donne d'impresa "pesano" per oltre un quarto del totale delle attività sul territorio.



Superficie 33 %

CONCORSI STATALI di Luca La Mantia

I giovani: ok la riforma ma non penalizzateci

Con il decreto Reclutamento il governo ha chiuso il quadro della riforma dei concorsi pubblici fortemente voluta dal ministro della Pa, Renato Brunetta.
a pagina 11

I GIOVANI DEL SUD E I NUOVI CONCORSI

«Bene la velocità e l'addio ai quiz Ma per favore non penalizzateci»

di **LUCA LA MANTIA**

Con il decreto Reclutamento il governo ha chiuso il quadro della riforma dei concorsi pubblici fortemente voluta dal ministro della Pa, Renato Brunetta. Una rivoluzione che cambia alcuni paradigmi decennali delle procedure di selezione degli statali, sburocratizzando l'iter, velocizzandolo, digitalizzandolo e puntando sulla valutazione di titoli ed esperienze come prima scrematura dei candidati. Proprio quest'ultimo aspetto, emerso con prepotenza in occasione del bando per l'assunzione di 2.800 tecnici al Sud, è stato oggetto di una serrata contestazione del popolo dei concorsisti. Ma anche di associazioni come Giovani energie meridionali (Gem), promotrice (insieme ad altre) di una petizione da oltre 35mila firme su Change.org per chiedere un intervento sulla riforma.

«Se si introduce una selezione basata sui titoli di studio e professionali è chiaro che i neolaureati finiscono per essere penalizzati, non avendo alcuna esperienza nella pubblica amministrazione - ci spiega Giancarlo Cirillo, presidente di Gem - i dati del concorso Sud parlano chiaro: su 80mila domande sono stati ammessi alle prove in 9mila, dei quali appena 330 under 30 e il resto over 40. Per questo, dopo la petizione, abbiamo avviato un'interlocuzione con alcune forze politiche, ottenendo l'approvazione di un emendamento che limita la selezione per titoli ed esperienze alle sole procedure per profili altamente specializzati». Ora, aggiunge, «bisognerà capire il livello di di-

screszionalità di ciascuna amministrazione nell'individuazione di questi profili. Se i bandi riguardano l'assunzione di figure come architetti o ingegneri è un conto, ma nel caso del personale non dirigenziale, come funzionari e istruttori, non serve un'alta specializzazione».

Petizione a parte, il giudizio di Cirillo sulla riforma non è tranchant. «Ci sono pro e contro - afferma - gli aspetti positivi non mancano, a partire dalla velocizzazione e dalla sburocratizzazione. E' giusto, ad esempio, prevedere la chiusura dei concorsi entro 100 giorni dalla pubblicazione del bando. Prima potevano volerci anni per arrivare all'assunzione dei vincitori». Allo stesso modo «sono d'accordo con l'eliminazione dei quiz di logica nelle preselettive che imponevano uno studio mnemonico. Ma non è vero che i concorsisti non investono sulla propria formazione. Puntare su un concorso è una scelta, significa dedicarsi alla preparazione, aggiornarsi, stare dietro alle varie modifiche normative che si susseguono di anno in anno. Una cosa è imparare a pappagallo dei quesiti di logica, un'altra è studiare le materie oggetto di prova, dai procedimenti amministrativi, al Tuel, all'anticorruzione e così via».

Insomma, incassata la vittoria sul fronte della selezione per titoli, Gem sembra attendere l'evoluzione dei primi concorsi banditi con le nuove modalità per tracciare un bilancio sulla riforma. Che interessa tanti giovani del Mezzogiorno, per il quale l'impiego statale resta una realtà cui aspirare in assenza di al-

tre opportunità. «Negli ultimi 10 anni - racconta - circa 2 milioni di persone hanno lasciato il Sud. In questo senso il posto fisso può diventare un'occasione per non lasciare la propria terra». Anche se «con i fondi europei del Recovery sarà fondamentale anche ampliare l'offerta privata. I soldi ora ci sono, e una buona parte dovrebbe essere investita proprio al Sud, servono le riforme. Occorre incentivare le imprese ad assumere, non solo i giovani ma anche le donne per raggiungere la piena parità di genere».

Intanto lo smart working reso necessario dalla pandemia ha favorito il rientro nel Mezzogiorno di tanti ragazzi, magari assunti altrove, che stanno sfruttando l'occasione di poter lavorare da remoto nelle loro regioni e città di origine. «Tornare è un vantaggio - dice - per i giovani significa stare con le famiglie e gli amici di sempre. Per i territori, in particolare le zone interne che vivono il fenomeno dello spopolamento, è un'opportunità di rilancio dell'economia locale. Lo smart working va implementato e disciplinato meglio. Perché spesso i dipendenti impiegati con questa modalità si trovano in una condizione di eterna reperibilità, lavorando anche oltre gli orari».



DATAROOM Le materie prime
che mancanodi **Milena Gabanelli**
e **Rita Querzè**

Elettrodomestici, mobili, alimentari, automobili: le fabbriche si stanno fermando tutte. Proprio ora che riparte la domanda. Le materie prime sono introvabili e costosissime. Gli inglesi la chiamano *everything bubble*, la bolla sui prezzi. Per l'Italia, che deve importare quasi tutto, sta diventando un problema serio.

a pagina 23

DATAROOM

Allarme materie prime: le ragioni non dette

IN EUROPA MANCANO 30 MATERIALI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DIGITALE E LA TRANSIZIONE ECOLOGICA. I PREZZI VOLANO: RODIO PIÙ 447%. COME USCIRNE E NON DIPENDERE DALLA CINA

di **Milena Gabanelli** e **Rita Querzè**

Fabbriche di elettrodomestici, mobili, alimentari, automobili: a singhiozzo si stanno fermando. Proprio ora che riparte la domanda. La questione è che pressoché tutte le materie prime sono diventate introvabili e costosissime. Gli inglesi la chiamano *everything bubble*, la bolla sui prezzi di qualunque cosa. Per un Paese trasformatore come l'Italia, che deve importare quasi tutto, sta diventando un problema serio. Quanto sta accadendo è il risultato di tre fattori che si sommano: reali, finanziari e logistici.

Portacontainer, nuovi vincoli

Partiamo da quelli reali. Nei primi mesi della pandemia i valori dei prezzi delle materie prime sono crollati del 20-30%. La Cina, che ha un'economia pianificata, ne ha subito approfittato per fare scorte, avvantaggiata anche dal fatto di essere ripartita con quattro mesi di anticipo. Subito dopo i prezzi hanno

ricominciato a salire, e ora sono alle stelle, perché tutti i Paesi sono ripartiti di scatto, con i magazzini di ogni continente vuoti per «colpa» dell'organizzazione *just in time* (le imprese si sono abituate, per essere più efficienti, a non accumulare scorte). Quindi adesso vanno riempiti da zero.

Poi ci sono cause che hanno a che fare con i mercati finanziari. Le materie prime sono diventate un investimento interessante perché sono prezzate in dollari, moneta debole in questo momento, quindi sono convenienti per chi le acquista in euro o altre valute. Inoltre: investire in titoli di Stato dà rendimenti bassissimi, quindi tanto vale mettere soldi in materie prime e sui titoli derivati a esse legati. A tutto questo bisogna aggiungere l'aumento a dismisura dei costi di trasporto. Il Dry Baltic Index, indice che sintetizza gli oneri di nolo marittimo per prodotti secchi e sfusi (minerali, cereali, eccetera), ha registrato nell'ultimo anno un +605%. Tra le cause anche l'introduzione del nuovo regolamento approvato dall'Organizzazione ma-



Superficie 92 %

rittima internazionale che impone a tutte le navi di abbassare la quota di zolfo nell'olio combustibile: dal 3,5% (massa per massa) del gennaio 2020 si è passati allo 0,5%. Questo cambiamento ha comportato la «rottamazione» di parte delle navi e il *revamping* di altre, anche per le portacontainer e portarinfuse che trasportano merci in giro per il mondo, e il costo si è scaricato sui prezzi.

Stagno, silicio e nichel

Secondo il professor Achille Fornasini, docente di Tecnica dei mercati finanziari a Brescia, «questa situazione si sgonfierà, perché i livelli produttivi sono ancora più bassi di quelli del 2019, quindi nel giro di alcuni mesi i prezzi scenderanno a livelli che rispecchiano la domanda reale». Ma questo ragionamento non si applica a tutte le *commodities*. Ci sono infatti alcune materie prime necessarie in quantità mai utilizzate finora, perché sono indispensabili alle due rivoluzioni in corso nel sistema produttivo: la transizione green e quella digitale. Parliamo di rame, litio, silicio, cobalto, terre rare, nichel, stagno, zinco. In appena un anno lo stagno, usato per le microsaldature nel settore elettronico, ha registrato un incremento del 133% e la domanda continuerà a crescere, a fronte di un'offerta contratta. Il prezzo del rame è aumentato del 115%. Il rodio è una «terra rara» utilizzata per collegamenti elettrici e per la realizzazione di marmite catalitiche: più 447%. Il neodimio serve soprattutto nella produzione di super-magneti per i sistemi di illuminazione e l'industria plastica. Richiestissimo: più 74%.

La Cina pigliatutto

Oggi i ricavi dalla produzione di carbone sono 10 volte superiori a quelli realizzati con la produzione dei minerali utilizzati nel processo di transizione. Ma, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, la situazione si capovolgerà entro il 2040. I più lungimiranti sono stati i cinesi. A casa loro sono grandi estrattori di rame, litio, terre rare. E quello che gli manca se lo vanno a prendere nei Paesi produttori: il nichel nelle Filippine e in Indonesia, in Congo possiedono le principali miniere di cobalto. Minerali che poi trasformano direttamente nella madre patria. Secondo Benchmark Mineral Intelligence, società di analisi britannica, l'80% dei materiali grezzi necessari per la costruzione delle batterie agli ioni di litio proviene da aziende cinesi.

L'Unione europea in difficoltà

La Commissione europea fa presente che le materie prime «critiche» sono 30, tra le quali proprio il litio. Per l'approvvigionamento di terre rare dipendiamo dalla Cina per il 98%, idem per il borato dalla Turchia, dal Sud Africa per il 71% del fabbisogno di platino. Secondo le stime della Commissione, per le batterie dei veicoli elettrici e lo stoccaggio dell'energia, nel 2030 l'Ue avrà bisogno di un approvvigionamento di litio fino a 18 volte superiore a quello attuale, e 5 volte di cobalto. Quantità che triplicheranno nel 2050, mentre decuplicherà la domanda di terre rare utilizzate nei magneti permanenti (veicoli elettrici, tecnologie digitali, genera-

tori eolici).

Cobalto in Sardegna e in Piemonte

Con vent'anni di ritardo rispetto alla Cina, lo scorso ottobre l'Unione europea ha costituito l'Alleanza per le materie prime. La strategia è quella di diventare più autonomi puntando su tre obiettivi. Il primo: favorire l'attività estrattiva dei metalli presenti sul territorio europeo utilizzando tecnologie avanzate. La domanda di litio, per esempio, può essere soddisfatta internamente per l'80% entro il 2025. Oggi i metalli strategici estratti in Europa, come il litio, vengono poi trasformati principalmente in Cina. Il processo di lavorazione andrà invece sviluppato rapidamente a casa nostra. Sono stati creati 6 centri d'innovazione, di cui uno a Roma, con lo scopo di implementare il settore creando partnership tra imprese, e tra imprese e università. In Italia abbiamo un po' di cobalto in Sardegna e a Punta Corna, in Piemonte, dove si trova anche il nichel; mentre a Gorco, in provincia di Bergamo, c'è lo zinco. Certo, si tratta di attività invasive. Ma andrà deciso una volta per tutte se lasciarle nelle mani di Paesi che oltre a renderci dipendenti economicamente ed esposti ai ricatti dei prezzi, hanno regole meno rigorose delle nostre, e utilizzano tecnologie più inquinanti.

Il doppio danno dal mancato riciclo

Secondo punto: potenziare l'attività di riciclo dei metalli pregiati. Abbiamo dimostrato di saperlo fare con carta e alluminio, ma non con i rifiuti elettronici, a partire dalle batterie dei cellulari. Per quel che riguarda il riciclo delle batterie, mandiamo il grosso in Cina, che ormai domina il mercato mondiale, e la paghiamo svolgere questo tipo di attività. Poi dalla Cina compriamo le batterie nuove e buonanotte. Un minerale strategico è il cobalto. Dai dati dello *European Institute of Innovation Technology Rowmaterials*: l'Ue paga per importarne 40.000 tonnellate ogni anno, la metà finiscono in prodotti che restano all'interno della Ue, dove il riciclo a fine vita però è minimo, quando invece una percentuale che può sfiorare il 50% è recuperabile. Inoltre andiamo a buttare migliaia di tonnellate di computer e telefonini usati nelle discariche di casa nostra e in Africa. Un comportamento irresponsabile, che da un lato provoca un inquinamento gigantesco, e dall'altro deturpa l'ambiente perché rende necessario estrarre nuovo cobalto. Per questo si dovrà puntare su filiere di raccolta, stoccaggio e riciclo, che oggi mancano completamente.

Terzo punto: sono necessarie politiche estera e industriale comuni per ottenere le concessioni dei minerali che non abbiamo. Sicomin, un consorzio di società statali cinesi, nel 2008 ha firmato un accordo con il Congo per diritti di estrazione di rame e cobalto fino al 2033, per un valore stimato in 84 miliardi di dollari. In cambio si è impegnata a investire 6 miliardi di dollari nelle infrastrutture del Paese e circa 3 miliardi nel settore minerario. Da anni in quelle miniere è scandalosamente sfruttato il lavoro dei bambini, provocando l'indignazione di mezzo mondo. Offrire condizioni migliori è un dovere.

Materie prime: mancano e prezzi esplosi



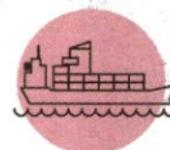
1 Fattori reali

Le imprese sono ripartite tutte insieme e i magazzini erano vuoti



2 Fattori finanziari

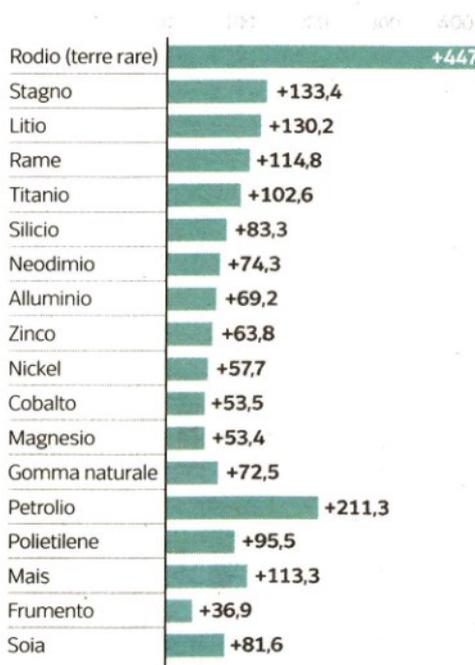
Interessi bassi e dollaro debole rendono le materie prime un investimento conveniente



3 Fattori logistici

Le navi container dal 2020 hanno dovuto ridurre le emissioni di piombo scaricando i costi sul nolo

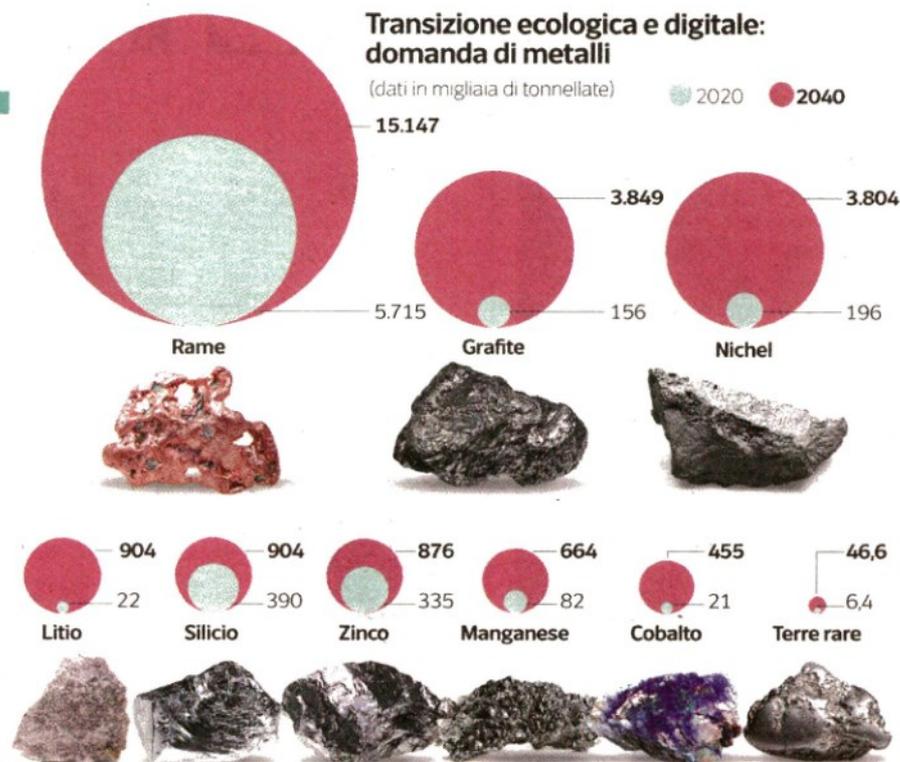
Percentuali di aumento in un anno



Fonte: elaborazione prof Achille Fornasini, università

Transizione ecologica e digitale: domanda di metalli

(dati in migliaia di tonnellate)



I Paesi più forti

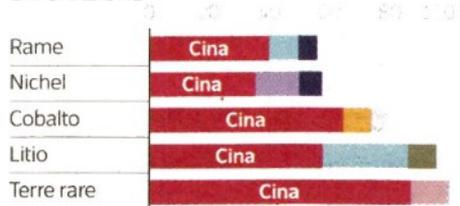
I primi tre Paesi per estrazione e lavorazione delle principali materie prime (dati in %, 2019)



ESTRAZIONE



LAVORAZIONE



NUOVO CAPO 5 STELLE DOPO 100 GIORNI DI AFASIA AL GOVERNO, IL REFERENTE È LUI

Conte, prime sfide a Draghi: licenziamenti, green e Anac

■ Dopo il divorzio da Casaleggio, il neo leader pensa alla "fase 2" dell'esecutivo e si prepara a trattare con Palazzo Chigi partendo dalle distanze sui temi del lavoro, dell'ambiente e della legalità

◉ ZANCA

A PAG. 2 E 3

CINQUE STELLE Prime mosse Dopo il divorzio da Casaleggio, parte la "rifondazione"

Lavoro, ambiente: Conte pronto a "sfidare" Draghi

Governo L'ex premier vuole trattare in prima persona con Palazzo Chigi anche sui poteri "svuotati" dell'Anac

» Paola Zanca

Alzi gli occhi dal proprio ombelico, i 5 Stelle dicono che la prima cosa da cambiare sarà al governo: niente più ambiguità su chi debba essere titolato a trattare con Mario Draghi, sarà l'ex premier a confrontarsi con l'attuale capo del governo sulle richieste del Movimento nell'esecutivo. E così, come oggi è in programma un incontro tra il presidente del Consiglio e il segretario della Lega Matteo Salvini, si intuisce che - dopo la prossima legittimazione della base - avverrà lo stesso con Giuseppe Conte. I due si sono già sentiti nei giorni scorsi, ma ora che la partita con Casaleggio si è chiusa e il voto sulla nuova piat-

taforma è vissuto come una formalità, l'ex premier è intenzionato a rimettere in fila un po' di questioni, dopo settimane di sbandamento. Le schermaglie interne hanno inciso non poco nella tenuta dei gruppi parlamentari M5S e anche al governo è mancata un'interfaccia "ufficiale": i rapporti tra Mario Draghi e il capo delegazione Stefano Patuanelli si sono decisamente raffreddati, non solo per le politiche anti-Covid prese dal governo appena insediato in materia di scuola, ma anche per la difficoltà a confrontarsi con un esecutivo in cui i testi dei decreti arrivano sul tavolo del Consiglio dei ministri senza che vi sia prima il tempo e il modo di ragionarne assieme. Non a caso, nelle ultime partite delle nomine, Draghi aveva individuato nel ministro degli Esteri Luigi Di Maio il suo interlocutore di riferimento.

ORA, ragionano nel Movimento, questa "ambiguità" verrà superata e sarà Conte a confron-

tarsi direttamente con il capo del governo. A cominciare da due dossier considerati di particolare urgenza. Il primo è quello che riguarda il lavoro, in particolare in merito alla fine del blocco dei licenziamenti e alle ripercussioni che avrà in materia di occupazione. L'altro è l'ambiente: se i Cinque Stelle sono entrati al governo in nome della "transizione ecologica", è ormai evidente ai più che quello che gli è stato concesso non va oltre aver dato un nuovo nome al ministero. Le scelte del titolare della materia, quel Roberto Cingolani che Beppe Grillo presentò come "uno dei nostri", sicontrano ormai quotidianamente con la svolta green che Conte va ripetendo di voler imprimere al M5S.

Infine, ma questa è faccenda



delle ultime ore, l'ex premier ha spiegato ai suoi di voler chiedere chiarimenti a Draghi anche sul "conflitto di interessi" appena sancito dal decreto Semplificazioni, secondo il quale controlli e verifiche anticorruzione passeranno dalla gestione dell'Anac, autorità indipendente, agli uffici del ministero della Funzione pubblica: ovvero sarà il governo a controllare se stesso.

SONO QUESTI, dunque, i primi tasselli che Conte ha intenzione di rimettere in se-sto. L'obiettivo è chiudere le questioni interne quanto prima, ma - come ha ricordato ieri Vito Crimi - per modificare lo Statuto serve "un preavviso di convocazione di almeno 15 giorni rispetto alla data della votazione". Prima le nuove regole andranno illustrate agli iscritti: era già stata organizzata una kermesse negli studi di Cinecittà, con interventi video di attivisti e portavoce, ma ora che quasi tutta l'Italia sarà zona bianca - si è valutato di virare sulla piazza, anche se ancora non si è deciso quale. Il "trasloco" dei dati degli iscritti è in corso, a gestirli saranno una società informatica viterbese, la Isa srl, e un'altra azienda con sede a Roma, Corporate Advisors-Trust company, già citate nel provvedimento del Garante per la privacy che ha obbligato Casaleggio alla consegna dei dati. "Non fatemi fare l'avvocato perché altrimenti divento cattivo", aveva confidato Conte ai suoi nelle lunghe settimane di trattativa. Alla fine, ha vinto la mediazione: a Casaleggio resta il marchio Rousseau, al M5S la libertà di superare "l'anomalia" di un fornitore di servizi che in realtà esercitava un condizionamento politico costante. Anche se forse, sono pronti a giurare, il desiderio di fare politica non gli passerà.



Il passaggio di consegne tra Conte e Draghi FOTO ANSA



L'accordo
Sabato si è definitivamente chiuso il rapporto tra M5S e Davide Casaleggio
FOTO ANSA

AUTOCERTIFICAZIONE

Silenzio assenso fai da te Svolta in sei casi con la Pa

Cherchi e Uva — a pag. 4

Dal condono edilizio al cambio di residenza così si forza l'inerzia Pa

Silenzio assenso. Si può sollecitare la risposta dell'ufficio e dopo 10 giorni fare un'autocertificazione. Procedura applicabile alle istanze per gli abusi

**Antonello Cherchi
Valeria Uva**

La vecchia pratica di condono edilizio ancora in sospenso per l'inerzia dell'amministrazione può vedere il traguardo. Una prospettiva che diventa ancora più interessante ora che il rilascio del titolo è fondamentale per ottenere il superbonus. Tutto questo può accadere perché gli uffici pubblici d'ora in poi dovranno attestare - se lo chiede l'interessato - che i termini a loro disposizione per rispondere sono scaduti e quel silenzio equivale all'accettazione della domanda. In caso ciò non accada, l'utente potrà autocertificare la persistente immobilità dell'amministrazione e far valere quell'atto. Lo prevede l'articolo 62 del recente decreto legge Semplificazioni (Dl 77/2021): poche righe che potranno rivitalizzare l'efficacia del silenzio assenso.

«Una disciplina - commenta Giulio Veltri, consigliere di Stato e capo dell'ufficio legislativo del ministero per il Sud - che ha più di trent'anni, perché è stata introdotta con la legge 241 del 1990. Si tratta di uno strumento che non ha avuto un uso diffuso, proprio per le difficoltà applicative legate, in particolare, alla sua "inconsistenza": finora non era previsto il rilascio da parte dell'amministrazione di un documento che attestasse il formarsi del silenzio assenso».

Trent'anni di inconsistenza

A essere interessate dalla novità non sono solo le migliaia di istanze di condono che potrebbero sbloccarsi dopo anni, almeno quelle presentate in base al decreto legge 269 del 2003 ma a condizione che non abbiano mancanze e che gli abusi siano sanabili. I

procedimenti che contemplano il silenzio assenso sono diversi (nelle schede a fianco si fanno sei esempi).

Per capire l'importanza della svolta si può ricordare anche un altro caso, piuttosto frequente: quello dell'acquisto di un immobile di cui il notaio chiede il permesso di costruire. Si tratta di un documento che il comune deve rilasciare in 90 o 180 giorni (a seconda dei casi). Se non lo fa, scatta il silenzio assenso. Finora - o meglio, per quanto riguarda il permesso di costruire, fino all'anno scorso - l'acquirente non poteva, però, dimostrare di aver ottenuto il silenzio assenso. Non possedeva, infatti, alcun documento che lo certificasse e l'amministrazione non era tenuta a rilasciarlo.

Anche il calcolo dei tempi a partire dalla richiesta del permesso di costruire finiva per non avere valore, perché l'iter di qualsiasi istanza sottoposta a silenzio assenso può essere interrotto da parte dell'amministrazione, che può chiedere documenti e informazioni integrativi. E il calcolo dei tempi del silenzio deve tenere conto dello stop. Insomma, per rimanere all'esempio, la compravendita poteva rallentarsi o bloccarsi proprio per l'inconsistenza documentale del silenzio assenso.

Attestare il silenzio

Riguardo al permesso di costruire si è trovata una soluzione con il decreto Semplificazioni del 2020 (il Dl 76), che ha introdotto l'obbligo per l'amministrazione di rilasciare, su richiesta dell'interessato, un'attestazione sul decorso dei termini del procedimento. Tutte le altre istanze sottoposte al silenzio assenso - come il condono - sono però rimaste nel limbo. A queste tornerà utile la nuova

norma, che impone alle amministrazioni di rilasciare, su richiesta dell'interessato da inviare per via telematica, un attestato sul decorso dei termini e riconoscere, pertanto, il silenzio assenso.

L'autocertificazione

La nuova disposizione fa, però, un passo avanti, che rende ancora più penetrante la procedura: se l'amministrazione continua a non rispondere anche alla richiesta di attestato da parte dell'utente, allora quest'ultimo, trascorsi dieci giorni, può redigere una dichiarazione sostitutiva di atto notorio nella quale indicare il persistente silenzio dell'ufficio pubblico.

«Ciò - sottolinea Veltri - dà ulteriore consistenza documentale al silenzio assenso. Si tratta, infatti, di un atto di cui i soggetti a cui viene presentato devono tenere conto. Rispetto a quanto già previsto dal decreto Semplificazioni dell'anno scorso per il permesso di costruire, l'autocertificazione è un elemento in più che dà ancora più forza allo strumento».

Dopo trent'anni, dunque, il silenzio assenso potrà forse conoscere una nuova vita. Finora il suo destino è stato legato soprattutto alle sentenze dei giudici amministrativi, perché non esistendo un obbligo di certificazione da parte delle amministrazioni, i tanti casi dubbi finivano davanti ai Tar e ai



Consiglio di Stato. Senza contare che anche davanti a un silenzio assenso acclarato dal calcolo dei tempi, con conseguente avvio dell'attività da parte dell'utente (per esempio, l'apertura di un negozio), l'amministrazione poteva (e può) agire anche a "tempo scaduto" in via di autotutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA

Trent'anni di vita

Il silenzio assenso è stato previsto dall'articolo 20 della legge 241 del 1990, che al comma 1 recita: «nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessato» il provvedimento di diniego. L'amministrazione ha un tempo per rispondere: la legge 241 indica il termine di 30 giorni, ma può variare a seconda delle istanze. I termini decorrono dalla data di presentazione della richiesta e possono essere sospesi dall'amministrazione una sola volta e per non più di 30 giorni per acquisire informazioni o documenti. L'articolo 20 indica anche gli atti e i procedimenti a cui il silenzio assenso non si applica. Per esempio, in materia di cultura e paesaggio, salute, difesa nazionale

1 giugno In vigore

Il Di Semplificazioni

Il decreto legge 77 (pubblicato Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31 maggio scorso) è entrato in vigore il 1° giugno. Pertanto, anche la norma sul silenzio assenso autocertificato è già operativa. L'iter di conversione del decreto inizierà alla Camera, dove il provvedimento è stato assegnato alle commissioni riunite Affari costituzionali e Ambiente

Sei casi



24 mesi

CONDONO EDILIZIO

Il titolo edilizio in sanatoria si forma per silenzio assenso se, decorsi 24 mesi senza l'adozione di un diniego espresso, l'istante abbia corredato la domanda di tutta la documentazione richiesta, pagato gli oneri di concessione ed effettuato le denunce ai fini del pagamento delle imposte e tasse municipali (articolo 32, comma 37, Dl 269/2003). Devono esistere i presupposti di legge e i relativi adempimenti devono essere soddisfatti. Il silenzio non matura se l'abuso non è condonabile



90 giorni

STRUTTURE DI VENDITA

Sulle istanze presentate per l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento di strutture di vendita di medie dimensioni matura il silenzio assenso quando trascorra il termine, fissato con norma comunale in un tempo non superiore a 90 giorni dalla data di ricevimento della relativa domanda, senza che sia stato comunicato dall'amministrazione interessata l'espresso provvedimento di diniego (articolo 8, DLgs 114/1998)



90 giorni

PERMESSO DI COSTRUIRE

Entro 60 giorni dalla richiesta del permesso, il Comune formula la proposta di provvedimento o, se lo ritiene, assegna un termine all'istante per eventuali integrazioni. Entro 30 giorni dalla proposta di provvedimento deve essere assunto il provvedimento finale. Decorso inutilmente questo termine, si forma il silenzio-assenso, che non opera in caso di vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o idrogeologici (articolo 20, comma 8 Dpr 380/2001)



45 giorni

CAMBIO DI RESIDENZA

Trasferimento di residenza da altro Comune, dall'estero o all'estero, nuova famiglia o convivenza, modifiche del nucleo familiare e cambiamento di abitazione: vanno denunciati al Comune entro 20 giorni. Il Comune verifica nei 45 giorni: matura il silenzio assenso se la dichiarazione risulta completa e veritiera. Gli effetti giuridici decorrono dalla dichiarazione (articolo 13 Dpr 223/1989 e articolo 5 Dl 5/2012)



2 mesi

ALBI PROFESSIONALI

Il procedimento per l'iscrizione in Albi, registri o elenchi per l'esercizio di professioni regolamentate deve concludersi entro due mesi dalla domanda: ove il consiglio o il collegio non provvede nel termine, si forma il silenzio assenso se la domanda è stata corredata dei documenti comprovanti il possesso dei requisiti (articolo 45, commi 4 e 5 DLgs 59/2010). La regola non si applica in alcuni particolari casi (articolo 45, comma 7).



90 giorni

IMPIANTI RADIOELETRICI

L'installazione o la modifica delle infrastrutture per impianti radioelettrici è assenti se, entro 90 giorni dalla presentazione della domanda, non sia stato assunto il diniego o un parere negativo dell'organismo che effettua i controlli sui limiti delle esposizioni a campi elettromagnetici e se non sia stato espresso dissenso da un ente preposto alla tutela ambientale, della salute o del patrimonio storico artistico. Gli enti locali possono prevedere termini più brevi

Il 110% semplice non cancella tutti i rischi

Di semplificazioni

Sprint con la «Cila», ma c'è il nodo varianti. Professionisti frenati sulla responsabilità

Le nuove procedure semplificate del superbonus rischiano l'effetto boomerang. Perché in alcuni casi possono portare a "irrigidire" eccessivamente i progetti o esporre i cantieri a contestazioni e ordini di blocco. Compromettendo le stesse agevolazioni fiscali e il lavoro di imprese e professionisti. Due sono i fronti critici: quello delle varianti in corso d'opera e quello delle responsabilità

nell'attestazione del titolo abilitativo. L'articolo 33 del Dl 77/2021 ha certamente il pregio di snellire un iter autorizzativo che troppo spesso si è rivelato un freno agli interventi detraibili al 110 per cento. Perché consente di avviare i lavori da superbonus (tranne la demolizione e ricostruzione) presentando una Cila: una comunicazione asseverata – più semplice della Scia – che non rende necessaria l'attestazione dello "stato legittimo dell'immobile". Ma la semplificazione rischia di restare sulla carta: per non avere problemi e non perdere il diritto all'agevolazione, imprese e professionisti potrebbero comunque passare dalla verifica di legittimità.

**Aquaro, Inzaghi,
Latour e Marletta** — a pag. 5

Il 110% più facile trova nuovi intoppi

Cantieri e professionisti. Le procedure previste dal decreto in alcuni casi potrebbero compromettere il superbonus. La Cila non consente varianti in corso d'opera. E in caso di difformità dell'immobile c'è il pericolo di stop forzato ai lavori

**Dario Aquaro
Giuseppe Latour**

Le nuove procedure semplificate del superbonus rischiano l'effetto boomerang. Perché in alcuni casi possono portare a "irrigidire" eccessivamente i progetti o esporre i cantieri a contestazioni e ordini di blocco. Compromettendo le stesse agevolazioni fiscali e il lavoro di imprese e professionisti.

Due sono i fronti critici: quello delle varianti in corso d'opera e quello delle responsabilità nell'attestazione del titolo abilitativo.

La norma – l'articolo 33 del Dl 77/2021 – ha certo il pregio di snellire un iter autorizzativo che troppo spesso si è rivelato un freno agli interventi detraibili al 110 per cento. Dopo la riscrittura del comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl Rilancio 34/20, infatti, i lavori da superbonus (tranne la demolizione e ricostruzione) possono essere avviati presentando una Cila. Una comunicazione asseverata – più semplice della Scia – che non rende necessaria l'attestazione dello "stato legittimo dell'immobile": requisito complicato da accertare, soprattutto per i fabbricati più vecchi.

Lo stato legittimo risulta dal titolo abilitativo iniziale della costruzione o da quello che ne ha disciplinato l'ultimo intervento o ha con-

sentito modifiche parziali (si veda l'articolo in basso). Ed è più difficile da ricavare per gli immobili realizzati quando non c'era alcun obbligo di titolo abilitativo: prima del 1942 nei centri abitati e prima del 1967 al di fuori di essi (salvo differenti disposizioni previste in regolamenti e strumenti urbanistici locali).

Il limite alle varianti

Se la Cila da superbonus serve dunque a velocizzare questo passaggio, restano comunque alcune controindicazioni insite nel provvedimento autorizzativo stesso. A partire dall'eccessiva rigidità rispetto alle variazioni in corso d'opera. A differenza della Scia, infatti, la Cila non ammette varianti: se in cantiere si deve modificare qualche elemento sostanziale del progetto, occorre presentare una nuova comunicazione asseverata, che abbia per oggetto proprio la variazione, annullando il titolo precedente.

A quel punto, però, possono aprirsi scenari problematici su diversi fronti. Prima di tutto, quello dei finanziamenti: la Cila è il primo documento da portare in banca per avviare la procedura; e la sua sostituzione in corsa potrebbe causare il blocco del prestito ponte, spesso essenziale per alimentare il cantiere.

Ma c'è anche una questione più fiscale, legata al collegamento tra lavori "trainanti" e "trainati". La

legge, infatti, prevede che i secondi – ad esempio, la sostituzione degli infissi – vadano eseguiti, per fruire del 110%, proprio quando il titolo abilitativo dei primi è attivo. L'annullamento della Cila potrebbe quindi causare, addirittura, la cancellazione del beneficio per i lavori trainati eseguiti nel frattempo.

Le difformità non segnalate

Un altro problema è invece legato alla responsabilità dei professionisti. E sta portando molti tecnici, in queste ore, a convincersi di dover comunque effettuare l'accesso agli atti e le verifiche sullo stato legittimo dell'immobile. Insomma, quei passaggi burocratici che la norma puntava a evitare rischiano di essere comunque necessari.

Il motivo è da ricercare nel passo dell'articolo 33 che spiega come «resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento». Tradotto, vuol dire che, in caso di abusi, si



perderà comunque la detrazione e il Comune potrà bloccare il cantiere relativo al 110%, ordinando di rimuovere le opere non autorizzate.

Immaginiamo, allora, che un professionista presenti la Cila per un condominio, senza fare verifiche sui titoli abilitativi e le eventuali sanatorie. Poiché si presenta un progetto conforme allo stato attuale dei luoghi, al Comune basterà una verifica sui titoli passati per sapere se in quei documenti ricevuti sono indicati elementi che non dovrebbero esserci. Andando, poi, a intervenire sul cantiere, bloccandolo e neutralizzando il superbonus.

Per evitare responsabilità, allora, i professionisti più accorti dovranno comunque fare le verifiche sullo stato di legittimità dell'immobile, con i "temuti" accessi agli atti. E dovranno anche rappresentare ai committenti, in maniera precisa, la presenza di eventuali difformità o abusi. Questo dovrà avvenire anche se, poi, al Comune si presenterà una semplice Cila senza attestazione dello stato legittimo.

Ecco perché, per come è strutturata la semplificazione, si rischia un paradosso: soprattutto nei cantieri più complessi, Scia e verifica dello stato legittimo resteranno comunque una regola per imprese e professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La definizione Stato legittimo

La definizione di "stato legittimo dell'immobile" è stata introdotta nel 2020 (dal DI 76) nel Testo unico dell'edilizia (comma 1-bis, articolo 9-bis, del Dpr 380/2001)

Il vecchio obbligo Verifica sugli atti

La vecchia versione dell'articolo 119 del DI 34/2020 prevedeva che l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile fosse uno dei requisiti per il 110%

La comunicazione Iter più snello

Il DI 77/2021 cancella l'obbligo per tutti i lavori (tranne demolizione e ricostruzione), ora autorizzabili con una "semplice" comunicazione (Cila)



Iter snellito. Il DI 77 semplifica le procedure del 110% ma apre anche nuove criticità

Condomini, conformità edilizia per l'intero edificio

Resta comunque esclusa la possibilità di ottenere la detrazione su fabbricati realizzati abusivamente

Titoli abilitativi

L'attestazione dello stato legittimo non si riferisce più soltanto alle parti comuni

**Guido Inzaghi
Riccardo Marletta**

Fin all'introduzione del superbonus del 110%, gli operatori hanno lamentato l'eccessiva complessità delle pratiche necessarie e chiesto una semplificazione delle procedure. In particolare è stato evidenziato come in alcune ipotesi (soprattutto per gli edifici condominiali) fosse molto difficile attestare lo stato legittimo dell'immobile, ossia la sua conformità ai titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'eventuale modifica dell'edificio.

Gli (ex) aiuti in condominio

Una prima semplificazione è arrivata con il decreto Agosto (Dl 104/20), che ha introdotto il comma 13-ter all'articolo 119 del Dl 34/20, prevedendo che la dichiarazione di stato legittimo degli immobili plurifamiliari (come i condomini) fosse riferita solo alle parti comuni degli edifici interessati dagli interventi. In tal modo è stato sancito che eventuali abusi commessi all'interno dei singoli appartamenti non impediscono l'accesso al superbonus per le parti comuni.

Ai fini di una maggior chiarezza, si era poi proposto di precisare, con una successiva previsione legislativa, che lo stato legittimo andasse attestato solo sulle porzioni di parti comuni effettivamente interessate dall'intervento agevolato dal superbonus.

Le nuove regole semplificate

Con il recente decreto Semplificazioni 77/21 il governo ha invece optato per un intervento più radicale, riscrivendo completamente il comma 13-ter. La nuova norma prevede anzitutto che gli interventi volti a ottenere il superbonus, con esclusione di quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante Cila.

Nella Cila vanno attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previ-

sto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento, o in alternativa si deve dichiarare che la costruzione è stata completata prima del 1° settembre 1967. La presentazione di questa Cila non richiede l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile.

Non è più previsto, invece, che l'eventuale attestazione di stato legittimo degli immobili plurifamiliari possa riferirsi soltanto alle parti comuni. Per gli interventi di demolizione (anche parziale) e ricostruzione si dovrà dunque procedere con Scia o con permesso di costruire, e attestare lo stato legittimo dell'immobile con riferimento all'intero edificio.

Stesso discorso se l'interessato, pur potendosi limitare a presentare una Cila in base al decreto Semplificazioni, decida comunque di procedere con Scia (sempre che sia il titolo previsto dal Testo unico dell'edilizia per realizzare quel particolare intervento).

Naturalmente è da escludere la possibilità di ottenere il superbonus su edifici realizzati abusivamente, non essendo possibile, con riferimento a questi, presentare alcuna pratica edilizia, né attestare gli estremi del titolo abilitativo e lo stato legittimo dell'immobile.

Quando si perde il superbonus

Il nuovo Dl 77/21 prevede che la decadenza dal superbonus avvenga solo nei seguenti casi:

- 1 mancata presentazione della Cila;
- 2 interventi realizzati in difformità dalla Cila;
- 3 mancanza dell'attestazione degli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento o della dichiarazione che la costruzione è stata completata prima del 1° settembre 1967.
- 4 rilascio di attestazioni e asseverazioni infedeli.

Il conseguimento del superbonus non impedisce comunque al Comune di reprimere eventuali abusi edilizi.

Niente 110% per gli alberghi

In vista dell'approvazione del decreto Semplificazioni era stato proposto di estendere l'accesso al beneficio ai lavori eseguiti sugli immobili in categoria catastale D/2 (alberghi e pensioni).

All'ultimo momento il governo ha però deciso di abbandonare questa opportuna previsione, che si auspica verrà riproposta dalla legge di conversione del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Le regole in sintesi

1

Edifici plurifamiliari

Per gli interventi di demolizione (anche parziale) e ricostruzione, e in tutti gli altri casi in cui si procede con Scia o permesso di costruire, si deve attestare lo stato legittimo. Anche se la richiesta di 110% riguarda un edificio plurifamiliare, la dichiarazione di stato legittimo va riferita all'intero immobile e attestare la regolarità degli interventi anche nei singoli appartamenti. Non è consentito limitare la dichiarazione alle parti comuni dell'edificio condominiale

2

Manutenzione straordinaria

Gli interventi volti a ottenere il superbonus (esclusi quelli di demolizione e ricostruzione) costituiscono "manutenzione straordinaria" e sono realizzabili tramite Cila. Nella Cila vanno attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la realizzazione dell'immobile; in alternativa va dichiarato che la costruzione è stata completata prima del 1° settembre 1967. La presentazione della Cila non richiede l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile

3

Perdita dei benefici

La decadenza dal superbonus si verifica solo in caso di:

- mancata presentazione della Cila;
- interventi realizzati in difformità dalla Cila;
- mancata attestazione degli estremi del titolo abilitativo o della dichiarazione che il fabbricato è stato completato prima del 1° settembre 1967;
- attestazioni e asseverazioni infedeli (il Comune può procedere a ordinare la demolizione o la riduzione in pristino degli interventi realizzati abusivamente)

4

Immobili senza titolo

Per gli immobili realizzati in assenza dell'idoneo titolo abilitativo edilizio richiesto non è possibile ottenere il superbonus del 110%: qualora l'agevolazione sia stata comunque concessa, dovrà essere revocata. In relazione a questi immobili non è possibile presentare alcuna pratica edilizia, né attestare gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento, né lo stato legittimo, così come invece richiede la legge

Ampliati sismabonus e limiti di spesa per le Onlus

Le altre novità

L'eliminazione delle barriere architettoniche è sempre opera «trainata»

Giorgio Gavelli

Eliminazione delle barriere architettoniche, limiti di spesa speciali per alcuni soggetti e snellimento dell'iter amministrativo: sotto l'aspetto fiscale sono tre i temi su cui il Dl Semplificazioni 77/2021, con l'articolo 33, interviene modificando il superbonus.

Abbandonata l'idea (affrontata nelle prime bozze) di cambiare la disciplina delle unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, il decreto si propone in primo luogo di estendere esplicitamente l'eliminazione delle barriere architettoniche (ex articolo 16-bis, comma 1, lettera e, del Tuir) – compresa, quindi, l'installazione di ascensori e montacarichi – anche in ambito super-sismabonus, dopo che l'articolo 1, comma 66, della legge 178/20 l'aveva inserita nel novero degli interventi “trainati” dal super-ecobonus. Si dovrebbe trattare più di una precisazione che di una novità, nel senso che si è sempre pensato che tali lavori potessero rientrare nel bonus antisismico, se non altro come interventi accessori. A ogni modo, dal 1° giugno questi lavori sono ufficialmente qualificabili come “trainati” dal sismabonus, a quanto pare senza un limite autonomo (rientrerebbero, quindi, nei 96.000 euro complessivi) e ancora, almeno formalmente, con il vincolo dei beneficiari con handicap grave o ultra-65enni. Un

vincolo, tuttavia, già superato dalla prassi (risposta all'interrogazione parlamentare 29 aprile 2021, n. 5-05839; circolare 19/E/2020). Poteva essere insomma l'occasione per allineare, una volta per tutte, il dettato normativo all'interpretazione ufficiale.

Per Onlus, organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) iscritte nei registri, con attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali e che possiedono immobili in categoria catastale B/1, B/2 e D/4, viene introdotto un incremento dei limiti di spesa, legato al rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto degli interventi e quella media abitativa ricavabile da Rapporto Omi pubblicato dalle Entrate. Sarà interessante verificare se i nuovi limiti potranno estendersi anche ai lavori già in corso.

Infine, con la riscrittura del comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl 34/20 viene stabilito che gli interventi meritevoli di superbonus (ma perché non affermarlo anche per tutti gli altri lavori collegati ai bonus edilizi?) – con la sola esclusione di quelli che comportano demolizione e ricostruzione degli edifici – costituiscono “manutenzione straordinaria” e sono realizzabili mediante comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), che «non richiede l'attestazione dello stato legittimo» prevista dall'articolo 9-bis, comma 1-bis, del Dpr 380/2001. La decadenza dei benefici fiscali (articolo 40 del Dpr) – ferma restando ogni valutazione sulla legittimità dell'immobile su cui si interviene – opera in questi casi solo quando si ricade in una (o più) delle quattro violazioni citate dal comma 13-ter di nuova introduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Superficie 13 %

Affitti e Covid Case e negozi puntano sui bonus Vacanze: forti rialzi

La pandemia spinge il canone agevolato
Caso per caso il nuovo tax credit
Estate da tutto esaurito, prezzi +2-5%

di Aquaro, Cerofolini, Dell'Oste, Pegorin e Ranocchi - 2a pagina 2

Tax credit negozi: ecco quanto vale l'aiuto dal 2020

Le simulazioni. Impatto fino a metà dei canoni
ma l'effetto complessivo varia in base al calo
di fatturato e al codice Ateco dell'attività svolta

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il *tax credit* affitti può coprire fino a metà dei canoni di locazione pagati da negozianti e imprenditori da marzo 2020 a maggio 2021 (luglio per le attività turistiche). L'agevolazione è la più complicata tra quelle introdotte per far fronte alla pandemia, ma può essere misurata con una serie di simulazioni-tipo.

Facciamo l'ipotesi di un bar per il quale il titolare paga un canone mensile di 1.200 euro. Se si rispettano i requisiti del calo di fatturato, si può avere il *tax credit* originario del 60% previsto dal decreto Rilancio 2020, le estensioni del decreto Ristori (perché l'attività è interessata dalle chiusure autunnali) e l'ultimo prolungamento introdotto dal de-

creto Sostegni-bis (in vigore dal 26 maggio e anch'esso condizionato al calo di fatturato, si veda anche l'articolo in basso).

Il risultato è un insieme di agevolazioni che coprono 12 mesi su 15, da marzo 2020 a maggio 2021. Per un ammontare di 8.640 euro su 18mila. Questo aiuto, che copre il 48% dei canoni, è uno dei più alti tra le attività prese in esame. Ma sconta pur sempre i due limiti generali del *tax credit* locazioni commerciali:

- 1 si tratta di un'agevolazione in "moneta fiscale". Non è un contributo diretto, ma un credito d'imposta che l'inquilino può usare in compensazione (se ha pagamenti da fare) o cedere ad altri;
- 2 il *tax credit* esiste solo se il canone è stato pagato. E questa è una condizione che molti conduttori non sono

riusciti a rispettare nella difficile stagione della pandemia.

Un paio di aperture, su quest'ultimo punto, sono arrivate dalle Entrate. Già l'anno scorso il Fisco ha chiarito che l'inquilino può anche cedere il bonus al locatore "in conto canone", pagandogli cioè solo la differenza (ad esempio, 480 euro anziché 1.200 nel caso del bar). Ma serve sempre l'ok del proprietario, che po-



trebbe non sapere cosa farsene del *tax credit*, se ad esempio è un dipendente o pensionato.

L'altro chiarimento importante del Fisco è che anche chi è rimasto indietro con i pagamenti può "generare" il bonus quando si rimette in pari. Come nel caso della panetteria che ha saldato solo nel 2021 le mensilità di maggio e giugno 2020. Attenzione: siccome non tutti i mesi sono coperti dall'agevolazione, è importante che chi è finito in mora vada a saldare per prime le mensilità che danno luogo al *tax credit* (che non scatta mai sui canoni di luglio, agosto e settembre 2020).

Quello della discontinuità, in effetti, è uno dei tratti distintivi dell'agevolazione. Cambiano i mesi per cui la si può avere. Cambiano i presupposti. E cambiano le percentuali: ad esempio, se un negozio in un centro commerciale è detenuto tramite affitto d'azienda, il *tax credit* scende dal 60 al 30 per cento.

L'incrocio di queste regole fa sì che per alcune attività il bonus valga molto meno della metà dei canoni, e con criteri non sempre facili da comprendere. Vediamo la simulazione dell'avvocato a Milano: paga 5mila euro al mese e ha diritto al *tax credit* del 60% per marzo e aprile 2020, ma non per maggio e giugno (gli manca il calo di fatturato), né per ottobre, novembre e dicembre (il codice Ateco non è tra quelli coperti dai Ristori); per il 2021, invece, il calo di fatturato gli consente di ricevere l'aiuto per tutti i primi cinque mesi dell'anno. Per un totale di 21mila euro di moneta fiscale su 75mila di canone: il 28 per cento. Da notare che in questo caso il *tax credit* spetta anche al collega dell'avvocato che ha in sublocazione una stanza.

Spesso a complicare i calcoli interviene la rinegoziazione del canone. Se il locatore accetta di ridurlo, diminuisce anche la base su cui determinare il bonus. Come nel caso del negozio di calzature e in quello dell'agenzia di viaggi, che presenta però un'ulteriore particolarità: in quanto operatore del settore turistico, può avere il *tax credit* fino a luglio di quest'anno. È questa una chance in più, e in condizioni favorevoli come quelle dell'esempio porta il bonus a coprire quasi il 51% dei canoni versati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60
per cento

La misura del bonus
È la percentuale base del *tax credit* affitti commerciali, calcolata sul canone pagato

26
maggio

Il nuovo *tax credit*
Da questa data è utilizzabile il bonus esteso ai primi cinque mesi del 2021 dal DI 73/2021

Gli esempi

A cura di **Mario Cerofolini e Lorenzo Pegorin**

L'incidenza del *tax credit* locazioni commerciali per otto attività tipo

IL BAR

Una ditta individuale esercita l'attività di bar in un immobile in locazione con **canone mensile di 1.200 euro**. L'attività rientra tra quelle interessate dalle chiusure o dalle limitazioni di orario di cui al Dpcm 24 ottobre 2020. Nel periodo 1° marzo 2019 - 30 aprile 2020, rispetto al medesimo periodo del 2020/2021, il soggetto presenta un calo del fatturato mensile del 32%. Ha diritto al credito d'imposta per i mesi da marzo a giugno 2020, e anche per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020. Per il 2021, in presenza del requisito richiesto dalla norma, la ditta potrà beneficiare del credito d'imposta anche per i mesi da gennaio a maggio

IL FISIOTERAPISTA

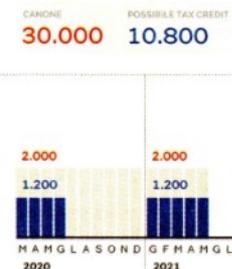
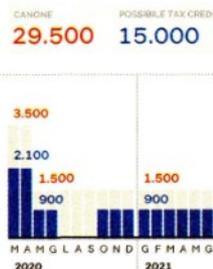
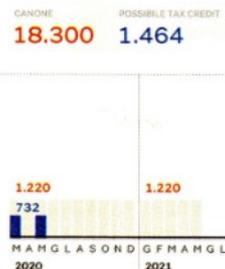
Un fisioterapista ha in locazione un ambulatorio A/10 (codice Ateco 96.90.21). Il **canone mensile è di 1.000 euro + iva 22% (totale 1.220 euro)**, sempre pagato. Il fisioterapista ha diritto al *tax credit* del 60% per i mesi di marzo e maggio 2020, ma non aprile e giugno (per mancanza del calo di fatturato). Nessun beneficio per ottobre, novembre e dicembre, perché l'attività non rientra fra i codici Ateco selezionati. E neanche per il 2021, perché non c'è stato il calo medio mensile previsto. Quando l'iva è totalmente indetraibile ex articolo 10 del Dpr 633/72 (medico, agente di assicurazione, eccetera) o in presenza di opzione per l'articolo 36-bis, è un costo accessorio al canone, su cui calcolare il *tax credit* (risoluzione 68/E/20)

L'AGENZIA DI VIAGGI

Una società in nome collettivo esercita l'attività di agenzia di viaggi in un immobile **locato a 3.500 euro mensili**. Da maggio 2020 il canone è stato ridotto a **1.500 euro**. La società ha avuto un calo di fatturato superiore al 50% da marzo 2020 a maggio 2021. E da gennaio ha sospeso i pagamenti in attesa di una ripresa. Alla società spetta un credito d'imposta pari al 60% del canone pagato in tutti i mesi di riferimento. Il bonus sarà riconosciuto anche per i mesi da gennaio a luglio 2021, purché sia mantenuto il calo del 50% del fatturato mese su mese. Il *tax credit* resta per ora congelato (perché manca il pagamento); spetterà quando verranno saldate le relative mensilità

LA PANETTERIA

Alfa Snc ha in locazione un locale in cui esercita l'attività di panetteria con rivendita al dettaglio e all'ingrosso (codice Ateco 10.71.10). Il **canone è 2.000 euro al mese** e il contratto è in corso. L'attività ha subito una forte riduzione perché serviva diversi ristoranti. La società pur verificando in tutti e quattro i mesi marzo-giugno 2020 il requisito del calo di fatturato è riuscita a versare solo due mensilità di canone nel 2020. Il restante è stato pagato nel 2021. Negli ultimi tre mesi del 2020 non ha diritto ad alcun beneficio in quanto l'attività non rientra fra i codici Ateco selezionati dai Di Ristori. Nel 2021 ha pagato regolarmente e in presenza di calo del fatturato ha il *tax credit*. Il credito d'imposta è maturato anche per i canoni 2020 pagati in ritardo nel 2021 (come da interpello 263/2021)



IL NEGOZIO DI CALZATURE

Beta Snc detiene, con contratto d'affitto d'azienda, un negozio di calzature (Ateco 47.72.10) in un centro commerciale in zona rossa. Il **canone è 4.000 euro al mese**, rinegoziato a **2.500** da maggio 2020. Ha pagato i canoni fino a settembre 2020, fruendo del bonus (pari al 30%) per i mesi marzo-giugno 2020, poi è diventata morosa. Quando pagherà i canoni, Beta avrà il bonus per i mesi di ottobre-dicembre 2020, perché l'attività rientra nell'Allegato 2 del Di Ristori-bis (integrato dai Ristori-ter) ed è in zona rossa. Sempre previo pagamento del canone avrà il bonus da gennaio a maggio 2021, perché nel periodo aprile-marzo 2019/2020 presenta, rispetto al medesimo periodo del 2020/2021, un calo del fatturato mensile del 40%

L'OFFICINA

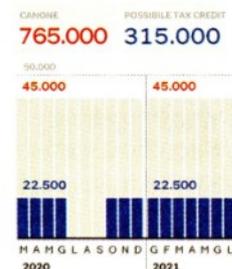
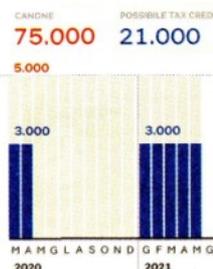
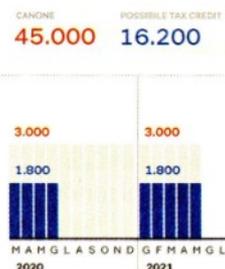
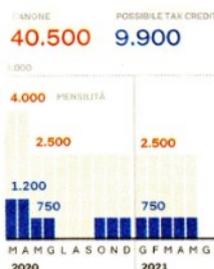
Gamma Snc ha un'officina per la riparazione di autoveicoli (Ateco 45.20.10), in cui ha anche la sua sede legale, in un Comune colpito da evento calamitoso. Il **canone è di 3.000 euro al mese**, sempre pagato. Nel periodo aprile-marzo 2019/20, rispetto al medesimo periodo del 2020/21, Gamma presenta un calo del fatturato mensile superiore al 30%. Ha diritto al *tax credit* del 60% per i mesi da marzo a giugno, indipendentemente dalla riduzione del fatturato (risposta 367/2021). Da gennaio a maggio 2021 avrà diritto al nuovo credito d'imposta, sempre del 60% sul calo medio mensile. Niente bonus, invece, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020, perché l'attività non è compresa nell'Allegato 2 del Di Ristori-bis

L'AVVOCATO

Un avvocato ha in locazione un ufficio A/10 a Milano (attività con codice Ateco 45.20.10). Il **canone di 5.000 euro** è stato sempre pagato. Dal 2018 il professionista subloca una stanza a un collega. Per il 2020 lo studio presenta soli in alcuni mesi il requisito del calo del fatturato. L'avvocato ha diritto al *tax credit* per i mesi di marzo e aprile, ma non maggio e giugno. Il bonus è pari al 60% dei canoni; e non spetta per gli ultimi tre mesi del 2020, perché l'attività non rientra fra i codici Ateco selezionati. Il bonus 2021, spetta invece in ragione del calo medio mensile del periodo preso a riferimento dal DI 73/2021. Il *tax credit* compete in misura piena anche al collega in sublocazione (interpello 356/2000)

IL RESIDENCE

Una società a responsabilità limitata gestisce in affitto d'azienda un residence. Il **canone di affitto è di 45.000 euro mensili**. La società ha subito un calo del fatturato nei mesi di riferimento del 2020 sempre superiore al 50% rispetto ai medesimi mesi del 2019. Ha diritto al credito d'imposta nella misura del 50% del canone d'affitto. Per il 2021, in presenza del requisito richiesto dalla norma, la società potrà beneficiare del credito d'imposta del 50% anche per i mesi da gennaio a luglio 2021



Nino Tronchetti Provera



“Investire nella transizione ecologica ci ha fatto guadagnare il 20% l'anno”

LUCA PIANA

Il fondatore del private equity Ambienta racconta il successo delle tecnologie pulite nella trasformazione dell'industria mondiale. E dice: “Il processo ormai riguarda tutti i settori, dall'alimentare alla moda”

“Come giudico il Pnrr? Prima mi lasci dire il suo grande pregio. Pensi al mood devastante dell'Italia prima che fosse definito. Il piano del governo Draghi ha dunque un grande merito, perché cerca di cambiare direzione alla storia del nostro Paese. Fatta questa premessa, dal punto di vista delle politiche ambientali vedo alcuni difetti”. Nino Tronchetti Provera ha un'esperienza di notevole successo nel coniugare ambiente e business. Ambienta, la società di private equity che ha fondato nel 2007 e che un anno fa ha lanciato il primo hedge fund al mondo focalizzato sulla sostenibilità ambientale, ha fatto in questi 14 anni 42 investimenti, puntando su aziende dotate di tecnologie in grado di ridurre l'inquinamento e utilizzare in modo più efficiente le risorse naturali. È andata piuttosto bene: il ritorno medio annuo per gli investitori al netto delle tasse, dice, è stato superiore al 20%, nella top ten dei private equity mondiali. È anche da qui che nascono le sue perplessità sui temi ambientali del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, «perché è ormai assodato che gran parte dei cambiamenti previsti dalla transizione ecologica è possibile farli - guadagnandoci - con capitali privati, senza sussidi e finanziamenti pubblici. I soldi del Pnrr andrebbero spesi dove i privati non arrivano».

Dottor Tronchetti Provera, partiamo dall'inizio. Com'è nata l'idea di puntare sull'ambiente per investire?

«In modo casuale. Con mio fratello siamo gli unici Tronchetti Provera

cresciuti a Roma. Studiavo alla Luiss e il mio obiettivo era entrare in McKinsey, che nel business era considerata la cosa più vicina alla divinità. Ebbi fortuna: nella tesi di laurea mostrai che si poteva guadagnare puntando sulla tutela dell'ambiente e, nel 1991, mi assunsero».

Si è rivelato un principio valido?

«Sì e lo è sempre di più, per ragioni matematiche, più che etiche. Quando sono nato, nel 1968, il Pil mondiale valeva 2.000 miliardi di dollari. Nel 2007, quando abbiamo fondato Ambienta, era salito a 60 mila miliardi. Oggi è a 90 mila. La progressione è il frutto della crescita demografica e del desiderio di tutti di consumare come noi. Non esiste però alcuna possibilità che questa piccola cosa chiamata Terra possa sostenere un simile impatto. A meno di non voler tornare indietro in termini di qualità della vita, la soluzione è una sola: cambiare i modelli di business per consumare e inquinare sempre meno».

Come si sceglie un investimento green?

«Occorre valutare settore per settore, individuando qual è lo specifico problema ambientale. Se guardo il packaging è la plastica, nella chimica l'inquinamento, nelle costruzioni l'efficienza energetica. Individuato il problema, va capito quali modelli di business possono risolverlo».

Il Pnrr stanziava grandi risorse per la transizione ecologica. C'è il rischio di spreccarle?

«Il rischio c'è. Il settore pubblico può ottenere grandi risultati attraverso strumenti diversi dai sussidi. Pensi ai gas Cfc, che causavano il buco nell'ozono. Oggi non esistono più, sono stati vietati. Oppure pensi perché in Europa le auto consumano meno che negli Stati Uniti: per effetto del fisco che per cinquant'anni ha scaricato sulla benzina l'onere di sostenere le casse dello Stato, oggi andare da Milano a Napoli con un Suv può costare 150 euro di carburante, mentre per percorrere la stessa distanza negli Stati Uniti ne spendi 35. Questo, però, ha spinto i costruttori a studiare auto più efficienti. Politiche come queste hanno mostrato di funzionare, mentre un investimento diretto dello Stato va valutato con grande attenzione, da caso a caso».

Qual è il suo timore?

«I sussidi andrebbero destinati dove il mercato non arriva, per investimenti cruciali. Il dissesto idrogeologico è un caso emblematico, così come in generale tutte le infrastrutture legate alla risorsa acqua. Il rischio è invece di sostenere industrie che stanno già evolvendo da sole, con risorse private. L'esempio è la transizione dall'energia fossile alle rinnovabili: nei Paesi nordici sta già avvenendo e tante grandi compagnie sono ormai avanti, come mostra anche un campione nazionale come l'Enel».

Ci fa un esempio di investimento di mercato, scelto da Ambienta?

«Ci siamo resi conto con qualche anno di anticipo che gli ingredienti chimici nell'alimentare non sono più sostenibili e vanno sostituiti con ingredienti naturali. È un enorme cambiamento, perché le sostanze naturali costano spesso di più e i produttori sono di piccola taglia, non sono in grado di dialogare con i colossi come Nestlé o Unilever. Nel 2018 abbiamo acquistato Aromata Group, un produttore lombardo di essenze e coloranti naturali per l'alimentare, a cui abbiamo aggregato altre realtà come la francese Nactis Flavours. Siamo partiti da 30 milioni di fatturato, quest'anno raggiungeremo i 150, con 12 stabilimenti in cinque diversi Paesi europei. Il gruppo è stato ribattezzato Nactarome e ha tutte le capacità tecniche per risolvere un problema sempre più sentito».

Come si distingue un progetto ambientale serio da un'operazione di greenwashing?

«Il greenwashing lo uccidono gli ingegneri. Occorre avere un team di altissimo livello, che sia in grado di distinguere se una soluzione porta dei benefici reali oppure no. Ci sono strumenti molto seri per misurare l'impatto ambientale di un'industria e questo dev'essere il primo passo per



Superficie 89 %

qualunque investitore».

Tra gli investimenti di Ambienta ci sono tanti settori, alimentare, chimica, meccanica, cosmetica ma non la produzione di energia da rinnovabili.

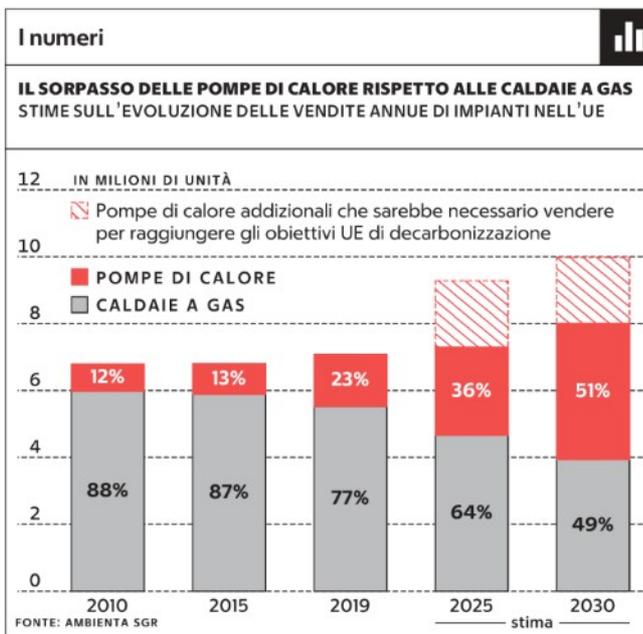
«Il motivo è che la sostenibilità ormai riguarda tutta l'industria, perché prima o poi i consumatori ti chiedono il conto. Pensi a come oggi un giovane ti guarda se bevi l'acqua da una bottiglietta di plastica: gli è stato spiegato che inquinano e ci fa attenzione. Consideri allora il tessile: la produzione è chimica per il 70% ed è responsabile del 35% delle microplastiche che inquinano i mari. Consuma più petrolio del trasporto navale e aereo messi insieme. Il fenomeno è accentuato dal *fast fashion*: abituate a spendere poco per un capo di abbigliamento, le persone lo usano sempre meno. È chiaro che, quando realizzeranno questi fatti, cambieranno abitudini e gli effetti per l'industria saranno giganteschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio



Nino Tronchetti Provera
È il fondatore e managing partner di Ambienta, società con 2 miliardi di dollari di asset in gestione





1  Un'immagine di un impianto di Nactarome, società di Ambianta che produce essenze naturali per l'industria alimentare

Colao: rete informatica da rifare

«Insicuro il 95% dei dati che forniamo allo Stato»

SANDRO IACOMETTI

Avete presente quando ci dicono che dobbiamo fare assolutamente lo Spid (l'identità digitale) perché è un metodo straordinario (tra un po' l'unico) per dialogare con la Pubblica amministrazione, quando ci spiegano che l'app Immuni è il modo migliore per non beccarsi il Covid o quando ci regalano addirittura dei soldi,

L'allarme di Colao

Lo Stato protegge solo il 5% dei nostri dati

Per il ministro dell'Innovazione il 95% dei server della pubblica amministrazione non è sicuro. Ma vogliono schedarci lo stesso

INFORMAZIONI SENSIBILI

«Abbiamo bisogno di cloud più sicuri per i dati sensibili dei cittadini»

PARTNER PRIVATI

«Entro giugno i partner privati ci daranno i progetti per le chiavi di sicurezza»

con il cashback, per spingerci ad iscriverci all'app Io per i pagamenti digitali alla Pa?

Ebbene, sentite questa. «Abbiamo il 93-95% dei server della Pubblica amministrazione non in condizioni di sicurezza. Qui nessuno è sicuro e non possiamo andare avanti così, abbiamo bisogno di cloud più sicuri perché i dati sensibili dei cittadini e quelli meno sensibili siano tenuti in sicurezza». Parola di Vittorio Colao, che non è un passante intervistato di fronte al bar, ma è il ministro dell'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, che è stato pure per anni a capo di Vodafone, uno dei principali gruppi telefonici mondiali. E se dice quattro volte "sicuro e sicurezza" nella stessa frase, forse è il caso di dargli retta.

BANCHE DATI

Com'era quella storia delle banche dati che si collegano fra loro per pizzicare i furbetti del fisco, del supercervellone dell'Agenzia delle entrate Sempico che tra un po' sa anche quante volte andiamo in bagno? Ecco, immaginate tutti i flussi di informazioni che

riguardano i pagamenti elettronici, i certificati medici, i conti correnti, i medicinali che assumiamo, la palestra che frequentiamo, la scuola dei bambini, i regali alla moglie o all'amante, l'auto che guidiamo e poi pensate cosa potrebbe succedere se tutti quei dati fossero a disposizione di qualunque malintenzionato che abbia un po' di dimestichezza con l'hackeraggio di sistemi informatici. E poi ci preoccupiamo se mettiamo un "mi piace" di troppo su Facebook o se guardiamo un video sexy su TikTok. Americani e cinesi ci spiano, conoscono i nostri gusti, vendono i dati alle società commerciali, dicono i complottisti che diffidano dei social. E le nostre vite racchiuse nei server della Pubblica amministrazione? Qui non stiamo parlando di qualche falla, di alcune debolezze, di Pasquale Tridico che accusa i pirati informatici quando i sistemi dell'Inps vanno in tilt durante i click day. Colao ci dice che solo il 5% delle strutture telematiche dello Stato è sicuro.

Spostiamo un attimo lo sguardo dalle nostre insignificanti persone. Se sono a rischio i dati sensibili dei cittadini significa che lo sono anche quelli che riguardano la difesa, gli armamenti, l'esercito, la sicurezza nazionale? Boh. Secondo la presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, l'allarme lanciato dal ministro è «gravissimo». E forse non ha tutti i torti. Basterebbe pensare a tutte le polemiche sull'opportunità di far gestire le nostre infrastrutture per il 5G, giustamente considerate strategiche, a società cinesi come Huawei. Ci preoccupiamo perché il "nemico" potrebbe insinuarsi nella nostra rete e poi scopriamo che i server della Pa sono un colabrodo.

cupiamo perché il "nemico" potrebbe insinuarsi nella nostra rete e poi scopriamo che i server della Pa sono un colabrodo.

RETE O ANTENNE?

Dovevamo aspettare il Recovery plan per dare una sistemata ai computer degli statali dopo anni di predicozzi su quanto è bella la digitalizzazione della pubblica amministrazione? Per carità, ora Colao dice che sistema tutto in poco tempo affidandosi alle imprese specializzate. Poi però sulla rete unica veloce spiega che se le aziende non si danno una mossa ci penserà lo Stato, che è il garante dei cittadini. E allora viene un po' di confusione: meglio il pubblico o il privato?

Ieri il presidente di Tim, Salvatore Rossi, anche lui intervenuto al Festival dell'economia di Trento, come il ministro, ha detto che il dibattito sulla rete è «politico» più che tecnico e che in fondo pure con il 5G, che è una tecnologia «quasi equivalente» alla fibra, si possono ottenere ottime connessioni. Vista la condizione dei server pubblici, non sarà meglio affidarsi alle antenne private piuttosto che far viaggiare i nostri dati su una rete di Stato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 50 %



Il ministro dell'Innovazione tecnologica e della Transizione digitale, Vittorio Colao (*LaPresse*)

DAL 1° LUGLIO

**Industria, la fine
delle 67 settimane
di Cassa Covid**

Mellis e Uccello — a pag. 6

Industria: da luglio stop alla Cig Covid Migliora l'arretrato

Verso la ripresa. Il Dl Sostegni-bis prevede la possibilità di una cassa senza contributo addizionale. Si riducono del 40% le pratiche non evase all'Inps

Valentina Mellis

Cambio di rotta sugli ammortizzatori sociali. Il Dl Sostegni-bis (Dl 73/2021), in vigore dal 26 maggio, mette la parola fine alla cassa integrazione Covid per l'industria e porta in dote, dal 1° luglio, una Cig senza contributo addizionale (quello che si paga per l'uso effettivo), ma allineata alle regole ordinarie del Dlgs 148/2015 sugli ammortizzatori sociali. Stop, quindi, al regime "speciale" fissato nel 2020 dal Dl Cura Italia in piena pandemia, con alleggerimenti sul fronte della consultazione sindacale, dei costi e dei limiti di utilizzo della cassa (nel quinquennio).

Finiscono il 30 giugno, dunque, le 67 settimane di cassa Covid che le imprese dell'industria hanno potuto usare fra il 2020 e il 2021, suddivise in varie tranches, regolate dai diversi provvedimenti di emergenza come ricostruito dal **Sole 24 Ore** del Lunedì nella mappa in sei fasi qui a fianco.

Le imprese che useranno da luglio a dicembre la cassa "ordinaria" - anche se scontata - dovranno impegnarsi a mantenere il blocco dei licenziamenti economici, sia individuali, sia collettivi (si vedano i servizi a pagina 17).

Cassa Covid nel terziario

Le aziende del terziario e quelle più piccole, dalla ristorazione ai negozi, potranno continuare invece a usare gli ammortizzatori Covid, sotto forma di assegno ordinario dei Fondi di solidarietà e di cassa

integrazione in deroga, ancora fino a dicembre, con una dote che arriva dunque, a partire da febbraio 2020, a 95 settimane di integrazioni salariali legate all'emergenza.

Tiraggio e calo delle domande

Il tiraggio - cioè il rapporto fra le ore autorizzate e quelle effettivamente utilizzate - è stato nel 2020 del 35% per la cassa integrazione ordinaria e del 50% per Cigs e cassa integrazione in deroga. Se si considera la somma di tutte le ore di Cigo, Cigs e Cigd autorizzate al 31 dicembre 2020 (2,96 miliardi) e l'utilizzo effettivo (1,19 miliardi), l'indice di tiraggio totale è del 40% (Civ Inps, Pre-rendiconto sociale 2020). Le aziende, dunque, hanno prudentemente richiesto più ore di ammortizzatori, durante l'emergenza, di quelle che poi è stato necessario utilizzare.

Proprio l'ancoraggio delle risorse stanziato alla spesa effettiva dello Stato per gli ammortizzatori, anziché alle ore autorizzate, è la soluzione individuata dal Governo per far fronte al raggiungimento, il 28 maggio scorso, del tetto delle risorse stanziato dalla legge di Bilancio 2021, con le domande di cassa Covid presentate fino a quella data (si veda il **Sole 24 Ore** del 5 giugno).

Peraltro, la riapertura delle attività sta già determinando un calo delle richieste di ammortizzatori. In nessuno dei primi quattro mesi del 2021 è stato raggiunto il numero di ore autorizzate a marzo e ad aprile 2020. Ad aprile di quest'an-

no, il numero delle ore complessivamente autorizzate (204 milioni) è inferiore del 76,1% rispetto ad aprile dell'anno scorso e del 68,2% rispetto a marzo.

I pagamenti

La mole senza precedenti di ore di cassa integrazione richieste dalle aziende in seguito alla pandemia (5,2 miliardi) e il susseguirsi di provvedimenti e di procedure autorizzative distinte per le varie tranches di ammortizzatori, avevano determinato l'accumulo di un consistente arretrato nelle pratiche da smaltire per l'Inps. La situazione è migliorata, come nota il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nel Pre-rendiconto sociale 2020, chiuso ad aprile. Su 15 milioni di pagamenti complessivi, le domande ancora da definire al 28 febbraio 2021 erano 70.754, relative a 290.663 lavoratori. L'arretrato era di ben 179mila domande a novembre 2021. La maggior parte delle pratiche ancora in attesa, per la Cigo e per l'assegno Fis, è arrivata nei mesi di gennaio e febbraio 2021, quindi recentemente. La situazione più critica resta quella della cassa in deroga, per quale ci sono oltre 3mila domande in



Superficie 72 %

attesa risalenti al 2020.

Il miglioramento rispetto al passato è sottolineato da Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Inps: «La meccanizzazione della procedura - spiega - e l'aumento del personale destinato da Inps alla gestione della cassa, hanno determinato un passo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arretrato

L'arretrato nelle domande di Cigo, Cigd e Fis all'Inps su 15 milioni di pagamenti fra 2020 e 2021

	DOMANDE ANCORA DA DEFINIRE	LAVORATORI COINVOLTI
Nov-20	179.000	526.000
Feb-21	70.754	290.663

Fonte: Consiglio di indirizzo e vigilanza Inps - Pre Rendiconto sociale (aprile 2021)

6,9 mln
lavoratori

Beneficiari di ammortizzatori

È il numero dei lavoratori coinvolti dalle integrazioni salariali nel 2020

22,3 mld
La spesa

Costo totale 2020

La spesa per ammortizzatori Covid a carico di fiscalità generale, Inps e fondi di solidarietà

5,2 mld
Le ore autorizzate

Per l'emergenza Covid

È il numero totale di ore di cassa integrazione autorizzate dal 1° aprile 2020 al 30 aprile 2021

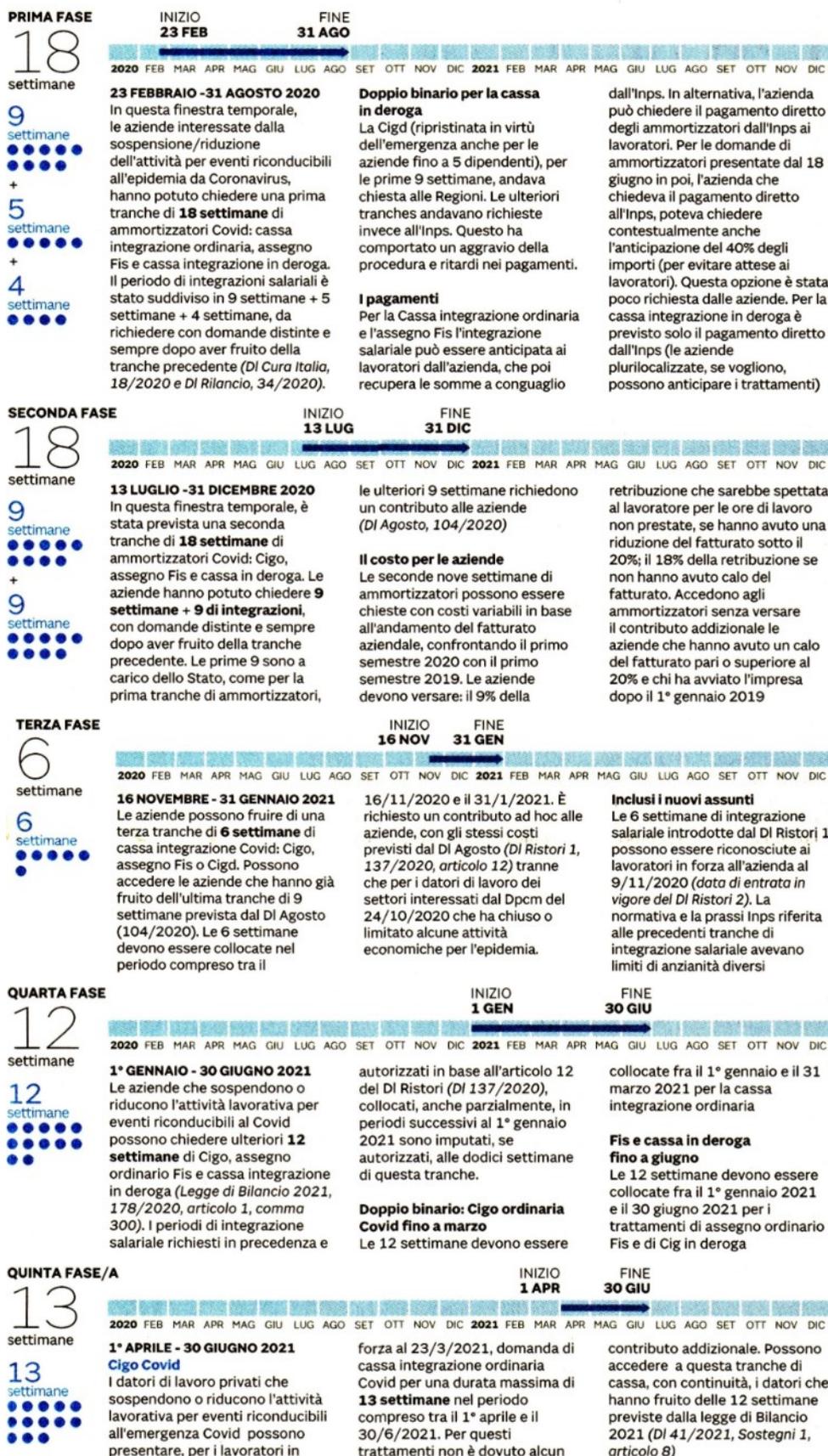
40%
L'uso effettivo

Il tiraggio

È la percentuale di ore di Cigo, Cigs e Cigd usate dalle aziende, su quelle autorizzate (fonte Civ Inps)

La timeline degli ammortizzatori Covid

Come si suddividono le 95 settimane di integrazioni salariali d'emergenza introdotte da febbraio 2020 a oggi



QUINTA FASE/B

28
settimane

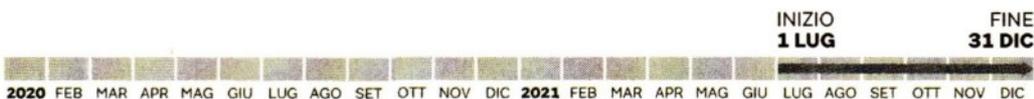


1° APRILE - 31 DICEMBRE 2021
Assegno fis e cassa in deroga
I datori di lavoro privati che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza Covid possono presentare, per i lavoratori in forza al 23/3/2021, domanda per l'**assegno ordinario Fis** e di cassa integrazione in deroga Covid per una durata massima di

28 settimane nel periodo tra il 1° aprile e il 31/12/2021. Per questi trattamenti non è dovuto alcun contributo addizionale. Possono accedere a questa tranche di cassa, con continuità, i datori che hanno fruito delle 12 settimane previste dalla legge di Bilancio 2021 (DI 41/2021, Sostegni 1, art. 8).

I pagamenti
Con una norma del DI Sostegni 1 (DI 41/2021, articolo 8), è stata semplificata la comunicazione dei dati dei lavoratori dalle aziende all'Inps, con l'uso del flusso Uniemens. La novità è stata introdotta per accelerare i pagamenti delle prestazioni ai beneficiari degli ammortizzatori. ed è operativa da aprile 2021.

SESTA FASE



1° LUGLIO - 31 DICEMBRE 2021
I datori di lavoro privati nel campo della cassa integrazione ordinaria che sospendono o riducono l'attività lavorativa dal 1° luglio 2021 e presentano domanda di

integrazione salariale in base agli articoli 11 e 21 del Dlgs 148/2015, sono esonerati dal pagamento del contributo addizionale fino al 31/12/2021. L'esonero dal contributo

addizionale è coperto con uno stanziamento di **163,7 milioni** di euro per il 2021. Superata questa spesa, non saranno concessi altri sconti (Articolo 40 del DI 73/2021)

STIME AL RIALZO PER CITTÀ COME TORINO, BOLOGNA, NAPOLI E FIRENZE

di **Elena Comelli**

VOGLIA DI MATTONE, VALORI E ACQUISTI IN CRESCITA

A POCHI GIORNI dall'approvazione del decreto Sostegni bis, che prevede lo sconto delle imposte sulla prima casa a favore degli under 36, nel settore immobiliare si respira un certo fermento, che potrebbe spingere la domanda di acquisto di immobili nel corso dei prossimi mesi. Nel 2021 la **Fiaip** (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali) prevede un aumento delle compravendite del 6-8%, fino a 590/600.000 compravendite, con una progressiva stabilizzazione dei prezzi degli immobili. Per alcune città, quali Torino, Bologna, Napoli e Firenze, si prevede un aumento dei valori immobiliari stimabile in una forchetta che va dall'1% all'1,5%, mentre per quanto riguarda Milano l'aumento dei valori immobiliari sfiorerà il 3%.

La voglia di comprare casa da parte degli italiani è trainata principalmente da due fattori. Da una parte, le nuove abitudini post-Covid spingono sempre di più a cercare immobili con aree esterne di pertinenza e spazi interni più ampi per favorire, ad esempio, chi lavora in smart working. Dall'altra parte, i tassi di interesse dei mutui sono ai minimi e nonostante un aumento di oltre mezzo punto dell'indice Eurirs, chi decide oggi di sottoscrivere un mutuo ipotecario può ancora ottenere un tasso inferiore all'1%. Nel primo trimestre 2021, secondo i dati diffusi dal Sistema di Informazioni Creditizie Crif, le nuove domande di mutui e surroghe da parte delle famiglie italiane sono aumentate del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2020. C'è da dire che la performance è fortemente influenzata dai numeri del mese di marzo, che ha registrato un +55,8% rispetto allo stesso periodo del 2020, fortemente condizionato dalla chiusura totale a causa del primo lockdown. In ogni caso, il numero delle richieste complessive di mutui e surroghe è stato il più alto degli ultimi 8 anni.

Un ulteriore impulso al settore immobiliare potrebbe arrivare dal bonus prima casa previsto dal decreto Sostegni bis, che permette agli under 36 che desiderano acquistare la prima casa di non pagare l'imposta di registro, se si compra da privato, o l'Iva, se si acquista direttamente dall'impresa costruttrice. Inoltre sono state eliminate anche le imposte ipotecarie e catastali sulla compravendita e l'imposta sostitutiva per chi richiede un mutuo, per un risparmio complessivo fino ad oltre 8.000 euro per un immobile di nuova costruzione del costo di 200.000 euro. Una dinamica di questo tipo si è già registrata nel Regno Unito, dove le agevolazioni sono partite prima. A luglio 2020, in piena pandemia e con il numero delle compravendite immobiliari crollato ai minimi storici, il governo presieduto da Boris Johnson aveva deciso di abolire fino a marzo 2021 la Stamp Duty Land Tax, la nostra imposta di registro, limitatamente agli acquisti di abitazioni fino a 500.000 sterline, con l'obiettivo di rilanciare il settore immobiliare. Da lì a pochi mesi, il mercato delle compravendite residenziali ha superato ogni più rosea previsione, registrando la migliore prestazione dal 2007. L'aumento della domanda ha portato anche un aumento dei prezzi in tutto il Paese, come dimostrano i dati dell'Office for National Statistics, che a dicembre 2020 aveva rilevato un rialzo dell'8,5% nel cor-



so dell'anno, mentre a marzo 2021 (in concomitanza con il termine dell'agevolazione) aveva rilevato un rialzo del 10,2% nel corso dei primi tre mesi dell'anno, il più alto tasso di crescita trimestrale registrato dall'agosto 2007. Analizzato quanto accaduto nel Regno Unito, anche in Italia si può immaginare un rialzo dei prezzi delle case, seppure in modo più contenuto e soprattutto nelle grandi città. In ogni caso, ci sono tutti i presupposti per aspettarsi un trend positivo del mercato immobiliare in termini di aumento di compravendite, dopo il brusco stop del 2020, che ha fermato una crescita ininterrotta delle compravendite in corso dal 2014, con un tasso di crescita medio annuo attorno al 7,5%. Lo scorso anno i volumi di compravendita hanno fatto registrare un netto calo: con circa 558mila abitazioni passate di mano in totale, 46mila in meno rispetto al 2019, la flessione è stata quasi dell'8%, in base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate insieme all'Abi. Quest'anno il mercato potrebbe rifarsi, anche se bisognerà fare i conti con tutte le conseguenze della pandemia, a partire dal sistema economico nel suo insieme e dagli effetti dello sblocco dei licenziamenti e delle moratorie su mutui.

Sul fronte del credito alle famiglie, oggi le offerte di mutui da parte delle banche restano molto vantaggiose e le recenti misure approvate dal go-

verno che aboliscono le imposte sulla prima casa per gli under 36 non possono fare altro che spingere ulteriormente le compravendite. Sarà importante capire come si comporteranno le banche nel considerare le future richieste di mutuo quando dovranno basarsi sulla documentazione reddituale relativa al 2020, considerando che la pandemia ha compromesso quasi la totalità delle posizioni lavorative, con molti lavoratori dipendenti in cassa integrazione e tanti autonomi in crisi di fatturato. La **Fiaip** si augura, però, che gli istituti di credito tengano conto della straordinarietà del periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

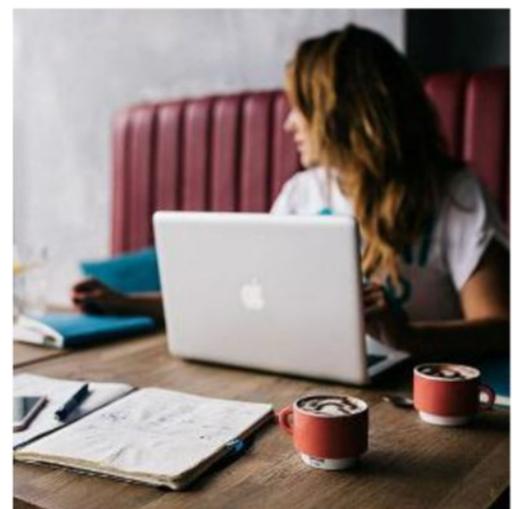
2020, UN ANNO DA DIMENTICARE

Lo scorso anno i volumi di compravendita hanno fatto registrare un netto calo: con circa 558mila abitazioni passate di mano in totale, 46mila in meno rispetto al 2019, la flessione è stata quasi dell'8%, in base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate insieme all'Abi



DUE FATTORI CAMBIANO IL MERCATO

Da una parte le nuove abitudini post Covid spingono sempre di più a cercare immobili con aree esterne e di pertinenza e spazi interni più ampi per favorire, ad esempio, lo smart working. Dall'altra parte i tassi di interesse dei mutui sono ai minimi nonostante un aumento di oltre mezzo punto dell'indice Eurirs



**ECCO LE QUOTAZIONI
AL METRO QUADRO
NELLE GRANDI CITTÀ
E LE TENDENZE**

PAGINE IV E V

Le compravendite

Il mercato immobiliare si rimette in moto

La spinta del superbonus

**GLAUCO BISSO
CARLO GRAVINA**

La casa rifugio tiene il suo valore e le vendite ripartono. L'abitazione che vogliamo deve essere però più grande e con spazi all'aperto dove vivere meglio, anche per lavorare all'interno, visto il boom dello smart working. Dai dati relativi al focus su "compravendite e prezzi delle abitazioni", pubblicato su "L'economia in breve" da Banca d'Italia a maggio, si evince l'andamento dei prezzi 2020 che si sono attestati su di una linea quasi piatta, con un leggero aumento alla fine del primo lockdown. Il report sulle vendite realizzate, invece, si inabissa nello stesso periodo per poi rimbalzare dopo il secondo trimestre e giungere alla fine dell'anno a livelli superiori al numero di vendite del 2019. I valori aggregati, però, si distribuiscono in modo molto diverso da zona a zona. Nel grafico in pagina sono illustrati i valori ricavati dalle "Statistiche regionali" del 3 giugno scorso, pubblicati dall'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, e i prezzi richiesti da chi mette in vendita la propria casa. È arrivato forse il miglior momento per acquistare casa? In tanti se lo domandano e la risposta non è certamente semplice. Tuttavia c'è una diffusa consapevolezza che difficilmente i valori degli immobili potranno arrivare alle cifre registrate qualche anno fa.

L'ottimismo degli operatori
A confermare che la ripartenza ri-

guarderà anche il mercato immobiliare è Santino Taverna, presidente nazionale Fimaa-Confindustria: «Le modificazioni in atto sul mercato dell'acquisto della casa dovrebbero protrarsi per tutto il 2022 e gli effetti dovrebbero influenzare il comparto anche in futuro. La pandemia ha cambiato le preferenze dei clienti-consumatori che, ritrovandosi a trascorrere gran parte del tempo rinchiusi nelle case, hanno percepito problematiche sconosciute fino alla fine del 2019 come la carenza di spazio, il desiderio di pertinenze all'aperto, la voglia di verde». Che la voglia di casa sia cambiata è il punto di vista anche di Mario Condò de Satriano, presidente del centro studi Fiaip (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali). «La previsione per il 2021 non può che essere positiva. L'anno scorso, nonostante i due mesi di blocco in cui si è raggiunto il -7% delle compravendite, c'è stato un aumento complessivo del 12%. L'andamento è confermato anche per il 2021. E per lo smart working c'è attrazione verso le zone delle prime periferie, con un aumento dei prezzi». Il recente studio condotto da Fimaa (Federazione Italiana Mediatori Agenti D'Affari) registra che «la scelta dell'abitazione da acquistare ricade vicino al capoluogo, purché sia dotata di un giardino privato (27,4% dei casi), una terrazza (25,5%) o, qualora le condizioni economiche della famiglia lo permettano, sia una villa (o un villino, 14,3%). Il balcone è scelto nel 7,5% delle ri-

sposte, nell'1,4% ci si accontenta del giardino condominiale. Le condizioni di mercato e lo smart working fanno scegliere in quasi l'11% dei casi una stanza (o più) da adibire ad ufficio e si guarda con interesse, denotando in questo modo un apprezzamento, ad immobili da ristrutturare grazie alle misure governative del 110% (12,9%)». Che il superbonus del 110% sia un'occasione importante per gli immobili da ristrutturare, che orienta le ricerche di acquisto, lo precisa anche il report targato Fiaip, Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie) e Icom (Istituto per la competitività) sul monitoraggio delle dinamiche del mercato immobiliare in funzione delle caratteristiche energetiche degli edifici.

La cautela degli osservatori

Luca Dondi, ad di Nomisma, è d'accordo che «la drammaticità del quadro pandemico, che ha pesantemente influenzato l'andamento economico complessivo, si è solo in parte riflessa sulle dinamiche immobiliari. Nonostante gli impedimenti fisici all'effettuazione di attività propedeutiche alla conversione delle intenzioni di ac-



Superficie 101 %

quisto e, più in generale, la precarietà delle prospettive reddituali future, il settore nel 2020 è riuscito a contenere gli arretramenti». Precisa però che «tale dinamica non deve indurre a ritenere definitivamente archiviato il pericolo di un tracollo di dimensioni più ampie o, anche solo, del protrarsi di una fase di debolezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2020 il numero di nuovi contratti di locazione è stato di poco superiore a 1,5 milioni, il 12% circa in meno rispetto al 2019. I dati sono quelli del rapporto Omi 2021. Questi contratti hanno interessato quasi 1,9 milioni di immobili. Le unità a uso abitativo oggetto di nuovo contratto di locazione sono state oltre l'80% del totale, quasi 1,3 milioni, in calo dell'8,8% rispetto al dato del 2019. Poco meno di 300.000 risultano gli immobili locati per uso non abitativo, ancora più colpiti dallo shock determinato dalla crisi sanitaria, oltre il 20% in meno del 2019.

I contratti



Generalmente esistono almeno due tipologie contrattuali: a canone libero e concordato. Nel primo caso, proprietario e inquilino stabiliscono liberamente l'ammontare del canone e le altre condizioni della locazione con l'obbligo, tra gli altri, di rispettare la durata minima di 4 anni più 4 di rinnovo. Il canone concordato, invece, prevede affitti stabiliti da specifici accordi territoriali. Di solito il canone di locazione in questi casi è più basso ma il legislatore ha previsto, sia per i proprietari che per gli affittuari, una serie di agevolazioni fiscali. La durata è di 3 anni più 2 di rinnovo automatico.

La registrazione



Dopo aver firmato il contratto di affitto, occorre che venga registrato. La procedura prevede che la registrazione venga fatta all'Agenzia delle Entrate entro 30 giorni dalla data di stipula del contratto. È obbligatorio registrare tutti i contratti di locazione, pena la nullità (legge finanziaria del 2005). Se il contratto di affitto non viene registrato, l'inquilino diventa evasore fiscale al pari del proprietario e rischia pesanti sanzioni. Solo se la durata del contratto non supera i 30 giorni complessivi nell'anno, a prescindere dall'importo dell'affitto, non si è obbligati alla registrazione.

L'incentivo



Per far fronte all'emergenza Covid-19, per il 2021 è previsto un bonus destinato ai proprietari di immobili che riducono l'affitto ai loro inquilini. L'agevolazione ammonta al cinquanta per cento dello sconto che il proprietario applica all'inquilino, con tetto massimo fissato a 1.200 euro. Tra i requisiti necessari, che il contratto sia in essere già al 29 ottobre del 2020 e che la casa locata si trovi in un Comune ad alta densità abitativa. L'appartamento, inoltre, deve essere l'abitazione principale dell'inquilino.

I valori nelle città

	Quotazione media 2020 - €/mq (1)	Quotazione media var. % 2020/2019 (2)	Vendite 2020 (3)	Vendite, variazione % 2020/2019 (4)	PREZZO MEDIO AL METRO QUADRO	
					richiesto a maggio 2021 (5)	in zona centrale richiesto a maggio 2021 (6)
VALLE D'AOSTA						
AOSTA	1.623 €	-0,8%	304	-14,1%	2.010 €	*2.010 €
PIEMONTE						
Alessandria	842 €	-3,6%	952	-7,4%	883 €	1.099 €
Asti	995 €	-2,2%	834	-4,4%	1.159 €	1.201 €
Biella	980 €	-0,4%	572	2,9%	732 €	799 €
Cuneo	1.392 €	-2,6%	596	-15%	1.795 €	2.022 €
Novara	921 €	-2,9%	1.228	-6,4%	1.274 €	1.949 €
TORINO	2.127 €	-0,2%	11.868	-13,1%	1.850 €	3.465 €
Verbania	1.611 €	-0,7%	410	-3,2%	2.172 €	*2.172 €
Vercelli	953 €	-1,7%	532	-9,4%	948 €	1.140 €
LIGURIA						
GENOVA	1.958 €	-2,5%	6.676	-9,4%	1.591 €	2.339 €
Imperia	2.341 €	-0,3%	436	-7,2%	2.027 €	**2.184 €
La Spezia	1.651 €	-0,6%	1.069	-10,5%	1.901 €	2.044 €
Savona	2.072 €	-0,7%	657	-6,6%	1.930 €	2.385 €
LOMBARDIA						
Bergamo	1.774 €	0,1%	1.544	-16,3%	2.257 €	**4.267 €
Brescia	2.028 €	0,5%	2.397	-12,1%	1.777 €	2.305 €
Como	2.333 €	-0,2%	958	-16,3%	2.543 €	4.003 €
Cremona	1.230 €	-2,6%	830	-6,1%	1.255 €	1.427 €
Lecco	1.502 €	-3,5%	523	1,7%	1.977 €	2.488 €
Lodi	1.443 €	0,5%	639	-8,4%	1.689 €	2.120 €
Mantova	1.105 €	1,6%	929	40,9%	1.367 €	1.722 €
MILANO	3.918 €	1,5%	21.625	-17,6%	4.809 €	9.322 €
Monza e Brianza	2.225 €	-0,2%	1.751	-10%	2.340 €	3.264 €
Pavia	1.935 €	-0,7%	1.136	9,1%	2.130 €	2.819 €
Sondrio	1.378 €	-0,1%	239	18,2%	1.228 €	*1.228 €
Varese	1.348 €	1%	868	-14,5%	1.578 €	1.612 €
VENETO						
Belluno	1.051 €	-0,4%	389	-3,2%	1.127 €	*1.127 €
Padova	1.600 €	-0,8%	2.850	-13,9%	1.847 €	2.810 €
Rovigo	1.120 €	-0,5%	553	-4,4%	995 €	1.009 €
Treviso	2.000 €	1%	1.178	-11,7%	2.098 €	3.097 €
VENEZIA	2.585 €	0,1%	2.747	-18%	2.947 €	**5.540 €
Verona	1.746 €	-1,1%	2.943	-11,8%	2.218 €	3.478 €
Vicenza	1.661 €	0%	1.464	-8,8%	1.435 €	1.868 €
TRENTINO ALTO ADIGE						
TRENTO	2.548 €	-0,8%	1.582	-4,4%	2.668 €	2.996 €
Bolzano	3.862 €	-0,1%	1.025	-1,9%	4.103 €	4.737 €
FRIULI VENEZIA GIULIA						
Gorizia	908 €	-5,9%	335	-20,2%	944 €	*944 €
Pordenone	977 €	-0,1%	722	-6,3%	1.444 €	1.742 €
TRIESTE	1.761 €	0%	2.855	-10,1%	1.830 €	2.443 €
Udine	1.295 €	-0,3%	1.424	-5,5%	1.525 €	1.607 €
EMILIA ROMAGNA						
BOLOGNA	2.818 €	0,9%	5.348	-15,1%	3.062 €	3.816 €
Ferrara	1.191 €	-1%	1.675	-9,6%	1.368 €	1.777 €
Forlì-Cesena	1.549 €	-0,8%	1.202	-1,7%	1.538 €	1.456 €
Modena	1.587 €	0%	2.149	-10%	2.141 €	2.602 €
Parma	1.643 €	-0,3%	2.581	-6,7%	1.961 €	2.314 €
Piacenza	1.503 €	-0,5%	1.243	-6,6%	1.568 €	1.689 €
Ravenna	1.640 €	-1,1%	2.181	-0,5%	1.814 €	1.896 €
Reggio Emilia	1.311 €	0%	2.036	-12,3%	1.622 €	1.611 €
Rimini	2.294 €	-0,2%	1.477	-4,6%	2.417 €	2.644 €

Colonne da 1 a 4 ► la fonte sono le statistiche regionali realizzate dall'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate basate sui dati reali delle vendite

Colonne 5 e 6 ► fonte www.immobiliare.it che si riferisce ai prezzi di vendita richiesti

*: non disponibile la divisione in quartieri
**: zone assimilabili a quelle centrali

Consigli e regole

PROPOSTA D'ACQUISTO

È la **dichiarazione dell'acquirente** di voler acquistare un bene a un certo prezzo: solitamente è accompagnata dal versamento di una somma di denaro come "**caparra**". Una volta firmata, la proposta d'acquisto contiene **impegni già vincolanti per l'acquirente** ma nel frattempo il venditore resta libero di valutare anche altre offerte

IL CONTRATTO PRELIMINARE



Il preliminare (anche compromesso) è un vero e proprio contratto che obbliga entrambe le parti alla **stipula del contratto definitivo**.

Il preliminare deve indicare gli elementi principali della vendita (prezzo, casa da acquistare, dati catastali, ecc.) e la data del contratto definitivo.

Per garantire massima tutela, è opportuno che il contratto preliminare sia stipulato dal notaio, mediante **scrittura privata autenticata o atto pubblico**, in modo che venga trascritto nei Registri Immobiliari.

La trascrizione vale come vera e propria **prenotazione dell'acquisto dell'immobile**. Non è più soltanto un accordo privato tra acquirente e venditore, viene reso **legalmente valido**. Il venditore non potrà vendere l'immobile ad altri, né concedere un'ipoteca sull'immobile, né costituire una servitù passiva o qualsiasi altro diritto pregiudizievole

LA COMPRAVENDITA



Sentite le parti, il notaio definirà il tipo di atto più idoneo alla situazione: in seguito, svolgerà per legge una serie di controlli di legalità preventivi:

- 1 verifica l'inesistenza di **precedenti ipoteche**, o **vincoli** o **pignoramenti** e la regolarità urbanistica e catastale degli immobili
- 2 individua il **regime fiscale** e verifica la sussistenza di requisiti per eventuali **benefici fiscali**
- 3 controlla che la **prestazione energetica** degli immobili sia certificata in base alle norme
- 4 verifica l'osservanza delle norme in materia di **antiriciclaggio**, **tracciabilità dei pagamenti** e sulle **provvigioni** corrisposte a titolo di intermediazione a eventuali agenzie immobiliari

GLI ASPETTI FISCALI

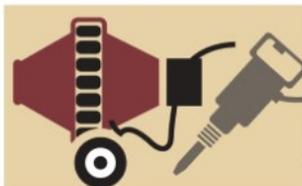
Agli atti di trasferimento a titolo oneroso soggetti all'imposta di registro in misura proporzionale si applicano le seguenti aliquote:

- **9%** per l'acquisto di immobili **senza alcuna agevolazione**

- **2%** per l'acquisto di immobili che usufruiscono delle **agevolazioni "prima casa"**

- è previsto un **importo minimo di 1.000 euro**

GLI ACQUISTI DA IMPRESE DI COSTRUZIONE/RISTRUTTURAZIONE



La compravendita in questo caso, salvo rare eccezioni, è soggetta ad Iva:

- **10%** in assenza di agevolazioni prima casa

- **4%** nel caso in cui vengano richieste le agevolazioni prima casa

In caso di acquisti soggetti a Iva, andranno corrisposte al notaio, che le verserà all'Agenzia delle Entrate, le seguenti imposte:

- **Di registro: 200 euro**
- **Ipotecaria: 200 euro**
- **Catastale: 200 euro**

ACQUISTO DA PRIVATI

Le imposte di registro, ipotecaria e catastale vengono versate dalla parte acquirente al notaio che le verserà, a sua volta, all'Agenzia delle Entrate in sede di registrazione

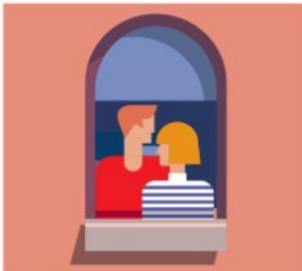
■ IN ASSENZA DI AGEVOLAZIONI

- **Di registro: 9%**
- **Ipotecaria: 50 euro**
- **Catastale: 50 euro**

Importante: le aliquote si applicano di regola sul prezzo della vendita; in caso di trasferimento di immobili ad uso abitativo nei confronti di persone fisiche l'acquirente può chiedere la liquidazione dell'imposta sul "valore catastale" (ossia il valore risultante dalla moltiplicazione della rendita catastale per il coefficiente di legge pari a 126)

L'imposta minima è di 1.000 euro

■ ACQUISTO PRIMA CASA



- **Di registro: 2%**
- **Ipotecaria: 50 euro**
- **Catastale: 50 euro**

Importante: le aliquote si applicano di regola sul prezzo della vendita; in caso di trasferimento di immobili ad uso abitativo nei confronti di persone fisiche l'acquirente può chiedere la liquidazione dell'imposta sul "valore catastale" (ossia il valore risultante dalla moltiplicazione della rendita catastale per il coefficiente di legge pari a 115,5)

Fonte: www.notariato.it

CARLO BONOMI «SOSTENERE I COMUNI? SOLTANTO SE BEN GESTITI»

Recovery e Sud, il leader di Confindustria: non è un problema di risorse, ma di buona spesa

di **Emanuele Imperiali** III

«SOSTENERE I COMUNI MA SOLO SE BEN GESTITI»

Il presidente nazionale di **Confindustria**:
«Il Recovery? Il problema non sono le
risorse, piuttosto è come spenderle,
considerando la debolezza degli enti locali»

di **Emanuele Imperiali**

Gia prima del mio attuale incarico, quattro anni fa, quando presidevo **Assolombarda**, dissi che, a mio parere, la ripartenza del Paese passava da Roma e dal Mezzogiorno». Parola di **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria**, che, in questa intervista a **L'Economia del Mezzogiorno**, racconta come e che cosa fare per favorire lo sviluppo del Sud.

Presidente, nel Meridione tutti si

aspettano, con la fine del blocco, una valanga di licenziamenti, che si vanno ad aggiungere a quelli già avvenuti e ai tanti, troppi senza lavoro. Come risponde a questa critica?

«Nel manifatturiero non ci aspettiamo affatto questa valanga di licenziamenti. Anzi molte imprese, come dice il governatore di Bankitalia, stanno tornando a investire e ci sono 130mila assunzioni in Italia. E non credo ci siano specifiche criticità al Sud. Può esse-

re diverso il settore dei servizi, ma lì il blocco è prolungato a fine ottobre».

Mezzogiorno e Recovery, non è un



problema di quantità di risorse, piuttosto di adeguatezza dei progetti. Secondo lei è davvero l'occasione per avviare la riduzione del divario?

«Ha ragione, non è un problema di risorse, considerando che il 40% dei fondi è destinato al Sud. Il problema piuttosto è come spenderle, considerando la debolezza dimostrata finora dalle nostre politiche di coesione, utilizzate in media per la metà. C'è una fragilità strutturale delle amministrazioni pubbliche nella progettazione e realizzazione delle opere. Ci vuole troppo tempo per realizzarle. Mi chiedo come faranno i Comuni, tra i principali attori del Pnrr, molti dei quali non hanno le strutture e le competenze necessarie per metterle a terra. In definitiva, direi che è una questione di riforme, a partire da quella della PA. E la vera sfida sarà sulle stazioni appaltanti».

Presidente, i Comuni, soprattutto quelli meridionali, hanno un debito monstre, a partire da Napoli. È giusto che il bilancio pubblico sani i conti di una città in predefault?

«Il debito è un tema decisivo. È ovvio che il Paese e anche i Comuni hanno fatto uno sforzo importante. Ed è giusto che nuove amministrazioni debbano poter mettere in campo politiche di sviluppo, e come si fa con quel macigno sulle spalle? Ma la Consulta ha detto più volte no a misure spalma debiti addirittura in 30 anni per Comuni in default. Senza sottovalutare che l'attuale giunta napoletana ha contribuito anch'essa alla crescita del debito. Secondo noi, la soluzione è sostenerli, sì, ma solo a fronte di seri e concreti piani di rientro. Altrimenti come si può chiedere i soldi alla fiscalità generale? Come giustificarlo con migliaia di comuni con il bilancio in regola?».

Dottor Bonomi, condivide l'intervento di decarbonizzazione dell'Ilva di Taranto, unica grande industria rimasta oggi nel meridione?

«Bisogna innanzitutto chiedersi se

l'acciaio con fusione a caldo serve al Paese. Io credo di sì, perché è indispensabile alle nostre filiere industriali ed è strategico per il Paese. Si è detto per anni che la gestione dei privati fosse il male assoluto peccato che il parco minerario all'aperto per ettari che, per decenni, ha intossicato Taranto sia stato realizzato dalla mano pubblica nei decenni precedenti la privatizzazione. Qual è l'esempio di bonifica ambientale riuscita allo stato nell'acciaio dopo ottanta anni di inquinamento? Bagnoli forse? La risposta è no e tutto il Sud lo sa. Oggi occorre una grande alleanza pubblico privato per fare scelte strategiche sulla politica industriale del Paese. Dire che andremo avanti a Taranto coi forni a idrogeno significa non tenere in considerazione che, nella realtà, ci vorranno troppi anni ancora. Ha ragione il governatore Visco, è giunto il momento di definire un perimetro dell'intervento dello Stato in economia».

Terminata l'emergenza della pandemia, si riapre il confronto sul federalismo fiscale. Dal versante meridionale in molti temono che danneggi ulteriormente il Sud, in termini di diritti di cittadinanza, sanità, trasporti, scuola. Non sarebbe preferibile riportare al centro molte competenze?

«In realtà il federalismo in Italia non è stato mai applicato. Piuttosto abbiamo assistito a una sorta di delega sfiduciata, prima te la do, poi te la levo. Oggi è sempre più difficile ragionare per confini. Quali sono, mi chiedo, quelli dell'economia digitale? Si va sempre più verso un'economia dei dati: dove sono, cosa va tassato, la produzione del dato o la capacità di elaborarli? Sfugge tutto. Temo che siamo ancorati a visioni vecchie, che non tengono conto della realtà che evolve. Detto questo, sono certo che, di fronte a disuguaglianze molto importanti, come ci sono in Italia, bisogna intervenire. E penso soprattutto

a quattro: di genere, generazionale, territoriale e di competenze».

Presidente Bonomi, al Sud senza industria non c'è vero sviluppo. Ma quale industria? La logistica, le autostrade del mare, le Zes?

«Non è un caso se, quando mi sono insediato al vertice di **Confindustria**, abbia dato una delega specifica per l'Economia del Mare. E che essa sia diventata uno dei nostri tre progetti aggiuntivi sul Pnrr. Godiamo di una grande infrastruttura naturale data dalla nostra posizione nel Mediterraneo, condizione di un vantaggio competitivo. E non sottovalutiamo che il Sud vanta un capitale umano di grande qualità. Penso alle Università di Napoli, all'Unical, al Politecnico di Bari, vere e proprie eccellenze. Il problema è che purtroppo i giovani che si formano lì sono attratti da altre località d'Italia e all'estero per mancanza di occasioni di lavoro adeguato».

La vecchia manifattura nei territori meridionali resiste solo in alcune nicchie di eccellenza. Che fare, secondo lei?

«Ci sono grandi eccellenze imprenditoriali nel Mezzogiorno, automotive, aerospazio, microchips a Catania, packaging che in questo momento è messo a rischio da alcune decisioni che si stanno prendendo in Europa nel silenzio generale di tutti. È vero, sono a macchia di leopardo. L'obiettivo di **Confindustria** è costruire un contesto territoriale diffuso al Sud per consentire lo sviluppo manifatturiero. Certo, bisogna fare i conti con molti problemi: la legalità, sia chiaro non è problema solo meridionale ma anche in Brianza ne avvertiamo bene la presenza. Poi i tempi biblici della giustizia, le strutture burocratiche pubbliche inadeguate, infrastrutture da modernizzare e completare. Tutti i colli di bottiglia che ora con le riforme e le risorse del Recovery devono essere rimossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi
presidente nazionale
di Confindustria

